

## INTRODUZIONE

Nel corso di una missione di scavo nel Faiyûn, fra il 1898 e il 1899, Grenfell e Hunt, in base al materiale rinvenuto, avevano accertato che nel luogo dell'odierna borgata di Harît sorgeva nell'età greco-romana il villaggio di Theadelphia <sup>1)</sup>. Fu verso il 1900 che alcuni cercatori indigeni, scavando fra le rovine di una casa dell'antica Theadelphia, trovarono una cassetta contenente la copiosa corrispondenza di Heronino <sup>2)</sup>. I papiri passarono per la maggior parte nelle mani di due commercianti di Ghizeh, Farag Ali e Ali el-Arabi <sup>3)</sup>, dai quali furono acquistati in successive missioni avvenute fra il 1901 e il 1904 ad opera dello Schiaparelli, del Vitelli affiancato dal Breccia <sup>4)</sup>, infine dal Vitelli stesso. Altri papiri heroniniani, seppure in minor numero di quelli acquistati per la raccolta fiorentina, entrarono a far parte di altre collezioni. I documenti heroniniani erano circa 160, e insieme ad altri papiri d'acquisto, sia documentari sia letterari, costituirono il primo nucleo ~~ex~~ della collezione fiorentina. Nel 1903 il Vitelli pubblicò, nel 1° volume dei P.Flor. (nn.1-105), un centinaio di documenti contenuti in massima parte sul rovescio di lettere indirizzate a Heronino. Fra il 1908 e il 1911 cade l'edizione, avvenuta in tre fascicoli, del 2° volume dei P.Flor. (nn.106-278) pubblicata dal Comparetti: oltre alla corrispondenza heroniniana (P.Flor. 118-277) il volume contiene anche papiri

---

1) P.Fay. p.51.

2) P.Tebt. p. 384.

3) E.Breccia "Aegyptus" XV, 1935 p. 258.

4) E.Breccia "Aegyptus" XV, 1935 pp. 254-262.

letterari (P.Flor.106-117) e un documento intitolato dal Comparetti "Lettere militari" (P.Flor. 278), recante sul verso un conto dell'azienda, pubblicato poi integralmente dalla Norsa nel 3° volume dei P.Flor.(P.Flor.322).

Per quanto riguarda l'edizione della corrispondenza heroniniana non si può non ricordare il giudizio che ne dette il Pasquali <sup>1)</sup> nel necrologio del Comparetti: " Non si può portare giudizio altrettanto favorevole del volume dei Papiri Fiorentini, finito di pubblicare nel '911. A lavori editoriali di tal genere non sono pari gli occhi di molti giovani, nonché quelli di un tal vegliardo. Ma le ragioni delle deficienze non sono soltanto fisiologiche: nel Comparetti, come suole spesso avvenire in uomini geniali, le facoltà produttive durarono più a lungo che le ricettive, e noi ci siamo ingegnati sopra di scoprire la ragione di questo divario, che in lui fu più notevole ed evidente che non soglia. Ora quel volume è composto per buona parte di lettere private, scritte da persone non letteratissime nel linguaggio di tutti i giorni intorno a tutto ciò che ha connessione con un'azienda agricola. Questa *κοινὴ* al tempo della giovinezza e della virilità del Comparetti era ancora ignota; e la disciplina delle istituzioni pubbliche e private dell'Egitto tolemaico e romano, quale a noi le rivelano i papiri, è conquista, si può dire, degli ultimi ventacinqu'anni. Di quella lingua e di quella scienza il Comparetti non riuscì più a impadronirsi. Ma quello che egli scrisse fino al sessantesimo anno, basta alla sua gloria...". Bisogna aggiungere, tuttavia, che il Comparetti avrebbe potuto evitare una <sup>non</sup> piccola parte di errori, sia di lettura che di comprensione del testo, solo se avesse tenuto conto di quanto già il Vitelli aveva osservato sul-

---

1) "Aegyptus " VIII, 1927 p. 136

le lettere heroniniane nelle introduzioni a molti papiri che figurano nel 1° volume dei P.Flor.; significativo a tal riguardo è il fatto che i P.Flor.263 e 271, in cui compaiono errori di lettura, erano già stati letti correttamente e pubblicati dal Vitelli come P.Flor.I 45 e 104. La ben nota e aperta rivalità esistente in quegli anni fra il Vitelli e il Comparetti impedì che la corrispondenza heroniniana risultasse il frutto di una reciproca e valida collaborazione fra i due papirologi: l'eco di questa rivalità si trova nell'introduzione del Comparetti al 2° volume dei P.Flor. e in alcune note marginali scritte a mano dal Vitelli nella sua copia personale del volume stesso. Ma se fra i molti difetti l'edizione del Comparetti aveva un pregio (e non piccolo), questo consisteva nel fatto che un numero considerevole di lettere era accompagnato dalla riproduzione fotografica del papiro incollata a lato del testo; tale sistema editoriale comparve allora per la prima volta, e quanto fosse utile si rivelò di lì a poco, quando il Wilcken<sup>1)</sup>, in base alle fotografie, corresse alcune letture erronee del Comparetti, stendendo una lista di correzioni in cui erano inclusi non pochi emendamenti comunicati nel frattempo al Wilcken dal Vitelli. Ma una ben più vasta e copiosa serie di correzioni, comparsa nel 1922 e inclusa nella Berichtigungsliste del Preisigke (Ber.Liste), fu compilata dal Vitelli stesso dopo un'accurata e minuziosa lettura degli originali: in tale lista vennero riportate nuove letture e congetture del Wilcken, unitamente a quelle già comparse nell' "Archiv", e anche un buon numero di congetture avanzate dal Preisigke.

Ora, a distanza di anni, la nuova lettura è stata o-

---

1) A.5 (1913) pp.438-439.

riginata non tanto dalla presunzione di leggere o di arrivare a leggere là dove gli altri non avevano letto o avevano letto male, quanto dalla necessità di trovare una sicura conferma dei dati a disposizione, sui quali mi sarei dovuto basare per una ricerca abbastanza approfondita intorno alla storia economica e sociale del Faiyûm studiata soprattutto in relazione ai documenti heroniniani; questi ultimi, appunto per la natura del loro contenuto e per la copia dei dati che forniscono, danno agio più degli altri documenti isolati provenienti dal Faiyûm a essere considerati e interpretati in tal senso. Dimostratisi insufficienti i dati a disposizione (fra l'altro molte datazioni rimanevano da essere corrette; e specialmente per una ricerca di natura economica appare manifesto quanta importanza abbia il fatto che i documenti siano datati con la massima precisione possibile), la revisione di una gran parte degli originali si è rivelata necessaria; ma l'intento economico-sociale, sebbene passato in secondo piano rispetto ai problemi suscitati dai vari testi, non è stato affatto dimenticato e le introduzioni a numerose lettere stanno a testimoniarlo.

Le lettere rimaste fuori da tale revisione, sia perché edite e interpretate correttamente dal Comparetti, sia perché, pur presentando errori di lettura, questi ultimi erano già stati corretti precedentemente e non erano tali da pregiudicare la comprensibilità del testo, sono 12 di Alipio<sup>1)</sup>, 5 di Appiano<sup>2)</sup>, ~~xxixxxpiazxxix~~<sup>3)</sup>, 1 di Heraclide<sup>3)</sup>, 1 di He

---

1) P.Flor.125,131,132,134,137,138,140,142,145,164recto,166,169.

2) P.Flor.173,174,176,178,180.

~~3) P.Flor.186 (non si trova in Laurenziana).~~

3) P.Flor.187 (non si trova in Laurenziana).

rapione<sup>1)</sup>, 2 di Ireneo<sup>2)</sup>, 3 di Ischirione<sup>3)</sup>, 1 di Kopres<sup>4)</sup>,  
1 di Monimo<sup>5)</sup>, 1 di Ninno<sup>6)</sup>, 1 di Ophellio<sup>7)</sup>, 1 di Horione<sup>8)</sup>,  
1 di Sarapammone<sup>9)</sup>, 1 di Suchammone<sup>10)</sup>. Ho escluso per ora  
dalla lettura le corrispondenze di Siro (P.Flor.241-258),  
di Heronino (P.Flor.272-277)<sup>11)</sup> e alcune altre lettere iso-  
late<sup>12)</sup>: in tutto 32 papiri. C'è da notare inoltre che, per  
quanto riguarda la corrispondenza di Alipio, la nuova let-  
tura ha portato a riunire fra loro 8 frammenti di lettere  
editi separatamente dal Comparetti e si sono così ottenute  
4 lettere complete<sup>13)</sup>. Delle lettere più importanti ho ri-  
portato il testo e la tradizione (quest'ultima tuttavia non  
compare in alcune lettere di contenuto formulare); per quan-  
to riguarda le altre, nelle singole correzioni ho sempre  
menzionato gli emendamenti e le congetture dei vari papiro-  
logi unitamente alla precedente lettura del Comparetti; quan-  
do solo quest'ultima figura accanto alle varie correzioni,  
in tal caso queste sono mie.

A questo punto sarà bene dare qualche cenno sull'am-  
biente e sui personaggi principali evocati dalle lettere  
per passare poi a una rassegna dei problemi più importanti  
ad esse connessi. Heronino è il destinatario della maggior  
parte di queste lettere a lui indirizzate dai proprietari

---

1) P.Flor.188.

2) P.Flor.192,193.

3) P.Flor.199,202,205.

4) P.Flor.208.

5) P.Flor.211.

6) P.Flor.217.

7) P.Flor.218.

8) P.Flor.225.

9) P.Flor.234.

10) P.Flor.238.

11) IP.Flor.272 e 274 non sono in Laurenziana.

12) P.Flor.259,260,261,262,263,267,268,269,270,271.

13) P.Flor.119+159,128+163,155+265,165+264.

dell'azienda, dai più vicini collaboratori di questi e dai colleghi fattori; gli viene attribuita contemporaneamente la qualifica di fattore (ϕροῦτιστής) di Theadelphia, di Thraso e di Sathro. Già il Comparetti osservava a proposito di questi nomi di località: "Thraso e Sathro devono essere una stessa cosa; Sathro anagramma popolare di Thraso che è la forma prevalente. Nello stesso tempo e dalla stessa persona Heronino è detto fr. di Theadelphia e fr. di Thraso così promiscuamente che dobbiam credere quelle località essere state tanto vicine da formare una sola ϕροῦτις oppure che quella kome avesse due nomi, più antico forse e ancora prevalente Thraso, meno antico e di tipo tolemaico Theadelphia. Questo è certo, che Heronino aveva la sua residenza e il suo ufficio là dove queste lettere furono trovate, dove è oggi Harit, e dove si trovarono iscrizioni di Theadelphia; è possibile che ulteriori scavi lì stesso o in quei dintorni rivelino anche il nome di Thraso o Sathro".<sup>1)</sup>

Il Breccia, dopo la sua missione di scavi a Theadelphia, scriveva: "Il Comparetti ha emesso la congettura che Thraso, designazione di un paese, che s' incontra spesso nella corrispondenza eroniniana fosse il nome di Theadelphia nell'età faraonica;... Nonostante le ragioni che militano in favore di tale ipotesi (una stessa persona per es.: segnalata ora ἀπὸ κώμης Θρασώ, ora ἀπὸ κώμης Θεαδελαφείας) sembra assai poco verosimile che in documenti posteriori di alcuni secoli al sorgere del nuovo nome, perdurasse e fosse contemporaneamente e indifferentemente in uso l'antico. Il nome Θρασώ va piuttosto attribuito a qualche piccola borgata vicina... ad ogni modo è certo che, sin qui, non s'è incontrata alcuna traccia di un centro abitato pretolemaico fra o sotto le rovine di Teadelphia".<sup>2)</sup>

1) P.Flor.II p.59.

2) E.Breccia, Monuments de l'Egypte gréco-romaine, p.92.

Il Bingen<sup>1)</sup> afferma che Heronino dirige la fattoria di Appiano a Theadelphia e quella di Alipio a Thraso, ma non motiva questa sua affermazione. C'è da notare se mai che nei conti indirizzati ad Appiano Heronino si qualifica sempre fattore di Theadelphia e tale qualifica anche negli ostraca<sup>2)</sup> datati agli anni di regno di Valeriano e Gallieno (253-260) e a quelli di Macriano e Quieto (260-262); negli ostraca di questi stessi anni, dove non viene menzionato Heronino ma solo Appiano, il  $\tau\eta\sigma\alpha\upsilon\rho\acute{o}\varsigma$  indicato è sempre quello di Theadelphia. Datati al regno di Gallieno (262-268) abbiamo solo due ostraca<sup>3)</sup> in cui viene menzionato Heronino e sono entrambi del 268; il  $\tau\eta\sigma\alpha\upsilon\rho\acute{o}\varsigma$  indicato è quello di Thraso. Tutto ciò parrebbe convalidare l'affermazione del Bingen, tanto più che di Appiano dopo il Marzo 261 non troviamo alcuna menzione<sup>4)</sup>, ma sostanzialmente tale questione rimane molto dubbia, se si osserva inoltre che anche Heronino, nel P.S.I. 1049 (del Settembre-Ottobre 260) a l.4, si definisce fattore di Theadelphia e nell'indirizzo sul verso fattore di Sathro.

Comunque stia la cosa, è certo che Heronino amministrava una non piccola parte di territorio intorno al villaggio di Theadelphia. I confini di questo territorio non si possono che stabilire approssimativamente: a nord doveva estendersi fino al lago Moeris, dal momento che Heronino aveva ai suoi ordini un certo numero di pescatori<sup>5)</sup>, a est era contiguo a quello della fattoria di Evhemeria (Theadelphia e Evhemeria distavano fra loro appena un  $\mu\acute{\epsilon}\lambda\lambda\omicron\nu\varsigma$ <sup>6)</sup>),

1) "Chron.Eg." 1950 p.87.

2) cf. p. 32.

3) O.Mey. 53, 54.

4) cf. p. 33.

5) cf. Bingen, "Chron.Eg." 1950 p.92 nota 5.

6) P.Stressb. 57, 4-6.

anch'essa appartenente all'azienda; la quale aveva poi fattorie in numerosi altri villaggi, la maggior parte dei quali, ai pari di Theadelphia ed Evhemeria, erano situati nel distretto (μαρτίς) di Themiste: a nord troviamo Philoteride, Dionisiade, Barenikis, Taurino, e forse anche Philagride<sup>1)</sup>, a est Sentrepaei, a sud-est Ptolemaide Hormos, a sud, sempre nel distretto di Themiste, Theossenide e nel distretto di Polemone, Narmuthi, Talei, Ibion Argaeou, Ibion Eikosipentarouron. Di pochi altri villaggi menzionati nelle lettere non si conosce l'ubicazione precisa. Anche da questi pochi cenni è possibile farsi un'idea della vastità del territorio di questa azienda (οὐκεία), ciascuna delle cui fattorie appare specializzata nella coltura di determinati prodotti: a Theadelphia, ad esempio, la coltura della vite è prevalente su tutte le altre; lo dimostra il fatto che Heronino rifornisce di vino le fattorie di Evhemeria, Dionisiade, Philoteride, Sentrepaei, Theossenide, però a sua volta riceve vino dalle fattorie di Talei, Ibion Argaeou, Ibion Eikosipentarouron. Talvolta inia partite di vino anche ad Arsinoe, dove molto probabilmente abitavano i proprietari e dove era la sede di quella che con espressione moderna potremmo chiamare l'"amministrazione centrale". Talvolta è proprio l'"amministrazione centrale" che spedisce a Heronino partite di vino da destinare alle spese della fattoria. Infatti il vino in questa azienda costituisce la moneta corrente: l'economia interna è basata sugli scambi di prodotti fra una fattoria e l'altra; tali scambi avvengono per mezzo di buoni (ἀποδοκεία) che di volta in volta i proprietari dell'azienda o i loro diretti collaboratori rilasciano ai vari fattori; questi ultimi sono tenuti a ren-

---

1) P.Tebt.II p.406.

der conto delle entrate e delle uscite mediante conti che inviano mensilmente ad Arsinoe.

Oltre al vino bisogna tener conto che a Theadelphia, sebbene in misura minore, c'è anche una certa produzione di fieno<sup>1)</sup>, grano<sup>2)</sup>, orzo<sup>3)</sup> e legumi<sup>4)</sup>. Talvolta il grano viene acquistato altrove e Heronino pensa a riceverlo, a spedirlo ad Arsinoe<sup>5)</sup> o a consegnarlo ai decaproti<sup>6)</sup>. Neanche gli olivi dovevano mancare a Theadelphia, se in un conto<sup>7)</sup> si assegna il salario a un operaio agricolo che ha lavorato alla raccolta delle olive. Oliveti dovevano essere anche nelle fattorie di Dionisiade e di Evhemeria, menzionate rispettivamente in relazione alla raccolta delle olive<sup>8)</sup> e alla scassatura degli oliveti<sup>9)</sup>. Una certa produzione d'olio doveva aversi anche a Narmuthi<sup>10)</sup>.

Su tutte le operazioni agricole menzionate nella corrispondenza di Heronino ha parlato ampiamente lo Schnebel<sup>11)</sup>, che ha pure fissato in base alle date delle lettere il periodo dell'anno in cui le operazioni stesse avvenivano. Ma che l'economia agricola dell'azienda fosse fondata su un doppio raccolto tanto di cereali quanto di fieno, come so-

- 
- 1) cf. introd. P. Flor. 127.
  - 2) P. Flor. 120, 4. 150, 9.
  - 3) P. Flor. 258, 7, 8. 260, 5. 263, 4.
  - 4) P. Flor. 171, 8.
  - 5) P. Flor. 165+264.
  - 6) P. Flor. 231.
  - 7) P. Lond. 1170 verso (p. 193) 8-12.
  - 8) P. Flor. 196, 10.
  - 9) P. Flor. 197, 4.
  - 10) P. Ryl. 236, 26-28.
  - 11) Landwirtschaft im hellenistischen Ägypten

stiene lo Schnebel<sup>1)</sup>, lo escluderei in base ai documenti<sup>2)</sup>, seppure la migliore conferma delle obiezioni che suscita l'affermazione dello Schnebel è data dal fatto che Theadelphia, come del resto molti altri villaggi del Faiyûm, in questo periodo era in piena decadenza: nel 307 sarà menzionata come ἑρῆμος κώμη<sup>3)</sup>; è possibile che solo una trentina d'anni prima quello stesso territorio offrisse un doppio raccolto, se le varie fattorie dell'azienda non avevano nemmeno le bestie e gli arnesi sufficienti per intraprendere i lavori agricoli più importanti, ma doveva<sup>0</sup>rimettersi all'aiuto delle altre fattorie o a quello dell'"amministrazione centrale"<sup>4)</sup>

Tutto in queste lettere testimonia una situazione sempre più grave: Appiano, un proprietario, da alcuni cesti di fichi "cattivi e assetati"<sup>5)</sup>, che gli ha inviato Heronino, deduce in quale stato di trascuratezza deve essere ridotta la terra; Appiano naturalmente fa colpa all'incuria dei suoi sottoposti, ma certo non tutta su di loro si deve far ricadere la causa di questo stato di cose dal momento che i canali pian piano si insabbiano e le pompe si rompono frequentemente; le spese per la rimozione della sabbia dai canali gravano ora sulle singole fattorie<sup>6)</sup> e gli abitanti dei villaggi in cui l'azienda ha proprie fattorie sono costretti a lavorare alle δῶρου γῆς sotto la sorveglianza del soldato romano<sup>7)</sup>: siamo già di fronte a

1) op.cit. pp.153,164,215.

2) cf.introd.P.Flor.127 e 150.

3) P.Thead.16,3-4.

4) cf.introd.P.Flor.232.

5) P.Flor.176,8-13.

6) P.Flor.157. 273:

7) "B.I.F.A.O."115,6-9.

una vera e propria forma di liturgia originata dai legami di solidarietà che sono venuti a stabilirsi fra i villaggi in piena decadenza e l'azienda<sup>1)</sup>.

Uno dei problemi che tale corrispondenza presenta è quello della cronologia<sup>2)</sup>: molte lettere del 1° e 2° anno presentano incertezza nella datazione, potendo assegnarsi sia agli anni di regno di Valeriano e Gallieno (253-260) sia a quelli di Macriano e Quieto (260-262), gli usurpatori riconosciuti in Egitto. C'è da aggiungere, inoltre, che non si conoscono le date precise dell'entrata in carica di questi regnanti, e ciò viene a complicare non poco il problema. Il Comparetti, quando il regno di Macriano e Quieto non era specificato nella datazione, assegnava la lettera agli anni di Valeriano e Gallieno. Il criterio di cui mi sono servito nelle datazioni incerte è stato quello di limitare in base a dati sicuri il periodo di attività di ogni corrispondente, basandomi poi su questo stesso periodo per assegnare le lettere ora agli anni dei primi ora a quelli dei secondi regnanti: questo nei casi in cui è stato possibile farlo; negli altri casi, ma non sono molti, l'incertezza è rimasta.

Un altro problema, strettamente connesso con la cronologia della corrispondenza, è quello riguardante i proprietari dell'azienda. Si è occupato della questione, anche se da un punto di vista generale, il Romstovzev<sup>3)</sup> che scriveva a proposito di Alipio e Appiano: "È evidente che

---

1) J. Bingen, "Chron. Eg." 1951 pp. 384-385.

2) Sulla cronologia della corrispondenza cf.: C. Wessely, "Die Abfassungszeit der Correspondenz des Heroninos" nell'"Anzeiger der phil. hist. Classe der Wiener Akad." 1906 n. 8. / P. Flor. I introd. p. IX. / L. Mitteis, P. Lips. p. 336. / A. Stein, A. 7, 43; A. 8, 13. / L. Varcl, "Listy filologické" 1947 pp. 274-275.

3) Storia economica e sociale dell'impero romano, pp. 271-272.

costoro erano affittuari di ampi lotti di terreni pubblici, che impiantavano le loro intraprese su scala larghissima e probabilmente investivano nelle loro proprietà grandi somme di denaro". Più oltre asseriva: "E' possibile che tenessero la terra col sistema di una specie di "emphyteusis", cioè di fitto senza termine fisso ("locatio perpetua"), che a poco a poco siano diventati effettivi proprietari delle vaste οὐκίαι di cui si trova così frequente menzione in Egitto nel quarto secolo". Che il territorio dell'azienda di Appiano fosse formato prevalentemente di antichi lotti di γῆ βασιλική, γῆ οὐκικῆ e di κληροῦ, l'ha osservato il Bingen<sup>1)</sup>, il quale ha sottolineato il fatto che questi grandi affittuari come Appiano, giovandosi del declino della borghesia provinciale e del progressivo abbandono delle terre più difficilmente irrigabili, andavano creando le premesse per la formazione delle grandi proprietà e attiravano a poco a poco nella propria orbita gli abitanti dei villaggi, fino a farne dei veri e propri liturgi. Il Bingen<sup>2)</sup> ha pure osservato che se la sua ipotesi di una parentela fra Posidonio (un proprietario terriero del Faiyûm) e Appiano fosse stata confermata da nuovi documenti "avremmo la certezza materiale che certe grandi aziende di tipo heroninia non sono altro che lo sviluppo della proprietà alessandrina nel Faiyûm a danno della borghesia provinciale". Mi pare che attualmente non ci sia più da dubitare della effettiva parentela esistente fra Posidonio e Appiano<sup>3)</sup>. Vedo piuttosto che il Bingen ha detto molto su Appiano e ha invece trascurato i problemi connessi con Alipio. Appiano a

1) "Chron.Eg." 1951 p.385.

2) "Chron.Eg." 1950 p.95.

3) cf. pp. 91-92.

un certo momento non è più menzionato<sup>1)</sup>, forse muore; ma già alcuni anni prima di questa sua scomparsa Alipio entra in corrispondenza con Heronino<sup>2)</sup>. Ci rimane un conto indirizzato da Heronino ad Appiano ed è del terzo anno (256)<sup>3)</sup>; del 6° anno è invece un conto indirizzato a Heraclide<sup>4)</sup>, un economo; già prima di questa data abbiamo lettere di Alipio a Heronino e prima di essa il nome di Appiano è ancora menzionato negli ostraca: quale è la posizione di Alipio in questo tempo? Sarà semplicemente da imputare al caso il fatto che non abbiamo conti a lui indirizzati da Heronino? Come si vede la situazione è un po' complicata, e a complicarla contribuisce non poco l'entrata in scena di un'altra persona, Antonio Philosseno, che, tramite Heronino, dal 255 al 259 riceve il  $\psi\acute{o}\rho\omicron\varsigma \pi\rho\omicron\beta\acute{\alpha}\tau\omega\nu$ <sup>5)</sup>. E' probabile che Philosseno fosse sposato con Diodora, figlia di Appiano, ma non è cosa del tutto certa<sup>6)</sup>. Su Alipio e la sua posizione nell'azienda sarà molto difficile far luce anche quando saranno pubblicati i conti inediti che si trovano a Londra, a Bruxelles e a Praga (mi par di capire, da quanto ne dice il Bingen, che sono tutti indirizzati ad Appiano da Heronino e da Ireneo, quest'ultimo fattore di Evhemeria). Mancano inoltre documenti indicanti rapporti fra Appiano e Alipio mentre, ad esempio, in una lettera Diodora e Alipio sono menzionati e chiamati ambedue  $\kappa\upsilon\acute{\rho}\iota\omicron\upsilon$  da un sottoposto<sup>7)</sup>.

---

1) cf. p. 93.

2) cf. p. 15.

3) P.Flor. I 9. pp. 26-27.

4) P.Lond. 1170 verso (p. 193).

5) P.Strassb. 6, 9-26.

6) cf. p. 52.

7) cf. introd. P.Flor. 167 recto p. 24.

Fra Alipio e Antonio Philosseno intercorrevano certamente rapporti, se Massimo è il διαστολεύς di Antonio Philosseno<sup>1)</sup> che Alipio chiama ἀδελφός μου<sup>2)</sup> e del quale le lettere testimoniano l'attività entro l'azienda<sup>3)</sup>. Da un papiro parrebbe di poter dedurre che esistevano rapporti fra Antonio Philosseno e Posidonio<sup>4)</sup>. Di qual genere fossero tali rapporti non è possibile precisarlo in base ai documenti, anche se tutto porterebbe a pensare a rapporti di comproprietà: soprattutto il fatto che Massimo in una ricevuta<sup>5)</sup> dichiara a Heronino di aver avuto da lui una certa quantità di vino ἀ[πὸ] γεινυμάτων[υ] τῶν εὐεχγμόνων (ll.5-6). Un po' di luce sulla persona di Alipio l'ha fatta un papiro pubblicato recentemente<sup>6)</sup>, ma è da augurarsi che una non lontana edizione di documenti heroniniani inediti esistenti in altre collezioni, o anche del rovescio inedito di papiri contenenti lettere che si riferiscono a Heronino o alle altre persone dell'azienda, porti a una conoscenza più approfondita di Alipio e dei rapporti esistenti fra gli εὐεχγμόνες.

====oOo====

1) cf. p. 52.

2) P.Flor. 128+163.

3) P.Flor. 230, 9-10. 139\*, 6.

4) cf. p. 52.

5) P.Flor. 271\*\* (=P.Lond. III 1210 p. 173).

6) cf. p. 46.

ALIPPIO

Figurano indirizzati da Alipio a Heronino i P.Flor.118,119+159,120-125,127,128+163,129-132,134,134\*(=P.Fay.133),134\*\* (=P.Strassb.32),135,135\*(=A.3,405),136,137,137\*(=P.Rein.52),138,139,139\*(=P.Rein.53),140-145,147-154,156-158,162,165+264,166,266,267, il P.S.I.1050, il P.Rein.inv.2077 verso<sup>1)</sup>, il P.Ryl.238, il P.Her.Wess.15<sup>2)</sup>; a Heraclio il P.Flor.126, a Gelasio e a Heraclide il P.Flor.133, a Horione il P.Flor.146, a Heronas il P.Flor.155+265, a Ireneo il P.Flor.168. Privi di indirizzo, ma molto probabilmente diretti a Heronino sono i P.Flor.161,164,167, mentre non è affatto sicuro che il destinatario del P.Flor.160 sia Heronino; il P.Flor.169, dal Comparetti assegnato alla corrispondenza di Alipio in base alla scrittura, è di mano di Filippo il  $\gamma(\kappa)\mu\kappa \times \tau \epsilon \upsilon \nu$  di Alipio<sup>3)</sup>, ma siccome sono andati perduti i nomi del mittente e del destinatario è forse meglio non considerarlo nel numero delle lettere di Alipio (da notare che quest'ultimo papiro non fu riveduto dal Vitelli che annotava in margine "non è in Laurenziana"; in effetti il papiro è in Laurenziana, ma è privo di segnatura e reca sul recto il P.S.I.840). Quindi nella collezione fiorentina figurano di Alipio 61 papiri (compreso il P.S.I.1050) e nelle altre collezioni 8 papiri; in tutto sono 69 papiri.

Il problema della cronologia delle lettere di Alipio, dopo le correzioni del Vitelli e la nostra nuova lettura, si è in parte semplificata: la prima lettera di Alipio a Heronino sicuramente databile è del 19(?) Luglio 257(P.Flor.153); prima di essa abbiamo solo quattro lettere datate al

---

1) "B.I.F.A.O." XXXIX(1940) pp.83-86.

2) "Listy filologické" 1947 pp.179-180.

3) cf.introd.P.Flor.128+163 e 231.

2° anno e sono i P.Flor.123,124,125,126: di questi solo il P.Flor.126 (cf.ivi) è sicuramente databile al 2° anno di Valeriano e Gallieno (il destinatario non è però Heronino ma un certo Heraclio Ἡρακλίου ἑπικτηνίτης), gli altri tre papiri sarebbe forse preferibile datarli al 2° anno di Macriano e Quieto per evitare loiato di tre anni che si verrebbe a formare fra essi e il P.Flor.153 a datarli agli anni di Valeriano e Gallieno, come faceva il Comparetti. L'attività di Alipio nell'azienda si può quindi limitare, in base alle lettere, a un periodo compreso fra il 19(?) Luglio 257(P.Flor.153) e il 17 Settembre 268 (P.Flor.155+265). Riguardo alla menzione dell'οὐσία Ἀλυπίου<sup>1)</sup> a Thraso, il Comparetti osservava: "Da una ricevuta del ὑόρου προβάτων contenuta in un papiro di Strasburgo (I,n°28) in cui parlasi di una οὐσία Ἀλυπίου in Thraso, risulterebbe (come giustamente osserva il Preisigke) che Alypio possedeva in Thraso (al suo tempo ὑφοντίου di Heronino) anche beni propri e non d'appalto. Ma quella ricevuta è del 13° anno di Diocleziano = 305 d.Gr., ossia una quarantina d'anni posteriore alle lettere di Alypio ad Heronino; allora gli appalti di Alypio e d'altri come pure le gestioni di Heronino e di tanti altri ὑφοντίου dovevano essere cessate da un pezzo, e può darsi che quell'Alypio non fosse il nostro, ma forse un suo figlio".<sup>2)</sup>

Nel P.Lund.IV 13<sup>3)</sup> compare un certo Apollon figlio di Ophellio e οὐκείτης Ἀλυπίου τοῦ κερτίστου δουκηνείου. L'editore, lo Knudtson, trova difficoltà nel-

1) P.strassb.28

2) P.Flor.II p.61.

3) J.Knudtson, Backhiastexte pp.74-78.

l'identificare l'Ophellio padre di questo Apollon con l'Ophellio che Appiano nel P.Flor.172,8-9 (e ora anche nel P.Her.Wess.5,2) chiama ἀδελφός μου e di cui ci rimane indirizzato a Heronino il P.Flor.218, per il diverso grado sociale che verrebbe a passare tra padre e figlio. Ma il fatto che Appiano chiami Ophellio "mio fratello" non vuol dire, come sostiene lo Knudtson, che Ophellio sia un proprietario terriero al pari di Appiano: nel P.Flor.237 Sarapammone, un dipendente di Alipio, più precisamente un ἐπίτροπος, menziona il principale chiamandolo ὁ κύριός μου ἀδελφός Ἀλίπιος; nel P.Flor.128 + 163 Alipio chiama ἀδελφός μου il διαστολεύς Massimo; tali scambi di titoli affettivi dovevano perciò essere reciproci fra i proprietari dell'azienda e i loro più diretti collaboratori. Se per di più si osserva che nel già citato P.Lund.13 Apollon denuncia all'autorità militare romana il furto di grano avvenuto la notte stessa in un Ἰησαυρός di Narmuthi (anche dal P.Flor.160 e dal P.Ryl.236 veniamo a sapere che l'azienda aveva terre a Narmuthi), ciò vuol dire che Apollon è persona alle dipendenze di Alipio e investita di una certa responsabilità, forse un fattore, non certo un "servo". La data del papiro è in lacuna, ma certamente sono gli anni del regno di Gallieno o quelli del regno di un imperatore succeduto a Gallieno se alle ll.25-26 si legge [ἔτους] . τῶν κυρίου ἡμῶν (altrimenti, se gli anni fossero stati quelli del regno di Valeriano e Gallieno o di Macriano e Quietò, sarebbe stato scritto [ἔτους] . τῶν κυρίων ἡμῶν [ ]); molto attendibilmente il papiro andrà datato a un periodo posteriore al 261, e ciò è importante perché permette di giungere alla conclusione che Alipio in quel tempo doveva essere divenuto proprietario di buona parte delle ter

re che precedentemente aveva avuto in appalto Appiano; il P.Strassb.28 ci offre un'ulteriore conferma di ciò. Non vedo infatti il motivo per cui non si debba identificare col nostro l'Alipio di quest'ultimo papiro, seguendo l'affermazione del Comparetti secondo la quale "allora (cioè nel 305) gli appalti di Alipio e d'altri... dovevano essere cessati da un pezzo..."; se gli appalti erano cessati ciò era dovuto al fatto che gli appaltatori avevano finito per divenire a poco a poco proprietari della terra con cessa loro in appalto.

Di Alipio non sappiamo nient'altro: il suo nome non compare negli ostraca, né ci rimane alcun conto mensile a lui indirizzato. Il titolo di Κράτιστος, che frequentemente gli è attribuito nelle lettere gli derivava molto probabilmente dall'aver rivestito in precedenza la carica di δουκηνός, cioè di "procurator", nell'esercito romano.

P.Flor.118

cm.12,5 x 15

8 Marzo 260

Verso

Sul recto il P.Flor.<sup>III</sup>339.

2

ὕμιν

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti ὕμιν.

4

ποιήσεται

Il Vitelli, in A.5,438, precisava: ποιήσεται = ποιήσεται.

7-8 (2<sup>na</sup>) ἔρρωσάι σε ἔρχομαι  
(marg)

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti ἔρρωσα (ἔρχομαι).

Il Preisigke, nella Ber.Liste, completava la sigla in ψ(ιλτατ)ε.

9 (1<sup>na</sup>) Ἡρω νείνω ψ(οντιστή)  
Θρασω

Il Comparetti Ἡρω νείνω ψ(οντιστή) Θρασω. ψ(οντιστή) è correzione del Vitelli, in margine.

10

(ἔτους) 5'

Corr. Wilcken, A.5,438. Il Comparetti (ἔτους) 4''.

P.Flor.119+159.

Verso

cm.11,9 x 16,8

26 Maggio 261

Questi due frammenti furono pubblicati separatamente dal Comparetti; l'identità della scrittura mi ha portato a riconoscere che il P.Flor.119 costituisce la parte sinistra e il P.Flor.159 quella destra di uno stesso papiro. Le due parti si sono separate non per frattura ma per scollamento; il papiro infatti è ritagliato da un *συγκολλησιμος*. I due pezzi sono stati ora posti sotto uno stesso vetro e, in attesa di una nuova sistemazione conservano le vecchie segnature.

Sul recto appaiono due frammenti di lettere, la prima, mutila a sinistra, edita dal Comparetti con il P.Flor.159, la seconda, mutila a destra, edita dal Bingen nella "Chron.Eg." 1950 pp. 97-98. Come ha già notato il Bingen la presente lettera è del 26 Maggio 261, cioè del 1° anno di Macriano e Quietò. La scrittura è corsiva, pendente a destra; per le sue caratteristiche cf. M.Norsa, Scritture Documentarie, fascicolo 2°, p.32. La mano è la stessa del P.Flor.120.

Π(αρὰ) Ἀλυπίου.

ἐπέδωκάν μοι οἱ ἀλλεῖες γραφὴν πρὸς

ἡν ἀμφιβάλλουσι· ἦν περ διεπεμφά-

μήν σοι ὅπως δοκίμασας ἀντιγρά-

5 φης μοι εἰ οὕτως ἔχει ἔν[οῦτως]] δια-

ταγὴν λάβωσιν τοῦ ἀναφέρειν ἡμε-

ρησίως ἰχθύδια· ἐστὶ δὲ τὰ ὄνοματα

τῶν σοι διαφερόντων \*[:]λέες Ἀλλείων

Πω[λ]ίων Πελλᾶς Μέλας Περᾶς.

10

<?> ἔρρω-

σθαί σε εὐχομαι.

<1> Ἡρωνεῖν φρο(ντιστῆ) θρασώ. (ἰγ<sup>1</sup>)

(ἔτους) α // Παῦνε α.

Παρὰ Ἀλυπίου Ἡρωνεῖν φρο(ντιστῆ) θρασώ.

" I pescatori mi hanno rimesso una lista riguardo alla quale fanno contestazione; lista che appunto ti invio perché tu la esami e mi faccia sapere se è esatta, affinché accettino di portare giornalmente un'ordinazione di pesce. I nomi di quelli che appartengono alla tua fattoria sono: Aleis (?), Allione, Polione, Pellas, Melas, Peras. Sta' bene".

2

Per i pescatori dell'azienda cf. Bingen, "Chron.Eg." 1950 p.92 nota 5. Nella stessa nota, riferendosi al P. Flor.119, dice: " Sembra che costoro (i pescatori) si impegnino a fornire un quantitativo giornaliero di pesce e possano rivendere il rimanente nelle pescherie del villaggio." Per la "Pesca e pescatori nell'Egitto greco-romano" cf. M.C.Besta, "Aegyptus" II, 1921 pp.67-74.

3 ἦν ἔμφιβόλου

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti γην ἔμφιβόλου. Il Comparetti aveva ben capito che si trattava di un reclamo. Il Liddel e lo Scott, nel loro vocabolario, traducono l'ἔμφιβόλου del presente papiro con "pescare".

ἦν πῖε

5 ἔν [οὕτως]

Il Comparetti leggeva e integrava ἦν χ[ρῆς] οὕτως cancellato per evitare la ripetizione.

5-6 δλατ<sup>α</sup> γήν

Lo Hunt aveva integrato τήν ταγήν; cf. P.Oxy.1139. Tale parola compare anche nel P.Flor.134\*,4.

6 ἀίνα φέρειν

Ad Alipio, dunque. Il Vitelli, nella Ber. Liste, integrava ἀ[λευύειν(?)].

6-7 ἡμε|ρησίως

Il Comparetti, nel P. Flor. 159, leggeva εμξ dal Vitelli corretto in ημξ nella Ber. Liste.

7 εἶστί

Il Comparetti, nel P. Flor. 159, leggeva τλ ; il σ è un po' svanito ma visibile.

8 τῶν κοι διαφερόντων

cf. P. Gen. 62, 6 ἀπέστειλά κοι τοῦς διαφερόντας μοι τεχνίτας.

\*[.] λεις

Sarà un nome; la lettera iniziale è molto incerta; potrebbe essere tanto α quanto δ ο λ . Nella lacuna non si vede traccia di inchiostro; che sia Ἀλειῶν ?

Ἀλειῶν

cf. P. Strassb. 45, 24 Ἀλλίων . Il Comparetti leggeva ἀμ'ερμεία .

Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva ἀλλ'εἰων (sic).

9 Πω[λ]ίων

Il Comparetti, nel P. Flor. 119, integrava [εχθου]πω[λ]ίων . Nel P. Flor. 135<sup>a</sup>, 2 si trova menzionato con questo nome il figlio di un certo Sarapammone, ma forse non si tratta della stessa persona.

Πελαῖς

Nel Namenbuch del Preisigke non compare un tal nome, ma solo i nomi Πελαίς e Πελαίης .

Μελάς

Compare alle ll. 26, 43, 58 dello stesso papiro di Strasburgo dove figura Ἀλλίω . Il papiro proviene da Thea delphia ed è del 312. Questo nome non

si trova in altri papiri.

10-11

Sul P.Flor.159.

13

Sul P.Flor.119. Il Comparetti datava la lettera al 26 Maggio 254. Ma, come ha già osservato il Bingen ("Chron.Eg." 1950 p.97) basandosi sul fatto che sul recto del P.Flor.119 figura una lettera datata all'anno 6°, sarà da assegnarsi agli anni di Macriano e Quietò.

14

Sul recto del P.Flor.159.

P.Flor.159 recto

E' di mano diversa dall'altro frammento di lettera pubblicata dal Bingen (cf.introd.P.Flor.119+159), ma sono ambedue dello stesso anno e dello stesso mese.

]σεως Ἡμεῖς ἐπικτηνείτη

]ω προνοοῦντι τῷ γι-

]α καὶ ἐπ\*\*\*\*\*

]ος τῶν κύριόν μου

5 ]α Ἀλῦπιν ὥστε εἶς

]ν ἐπεγάγετο συ\*\*\*

]ων ἀπὸ Τῦβι κᾶ

δραχ]μᾶς διακοσίας γέ(νονται) σ'

[("ἔτους)]ς Μεχελρ β̄

1 ἐπικτηνεΐτη

Corr. Bingen; cf."Chron.Eg." 1950 p.98.

Il Comparetti ἐπι...ην κτη.

2 γι

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti

υι . . .

3

Tutto molto incerto. Per leggere di più bisognerebbe togliere di mezzo alcune fibre marginali sovrapposte. καί è lettu

ra del Vitelli, in margine. Il Comparetti

] . . . . .

- 4  $\mu\acute{o}\upsilon$  Forse corretto su  $\mu\acute{o}\iota$  . Il Comparetti  $\mu\acute{o}\upsilon$  . . . .
- 5  $\acute{\omega}\sigma\tau\epsilon\ \epsilon\iota\varsigma$  Il Comparetti  $\acute{\omega}\sigma\pi$  . . . .
- 6  $\epsilon\pi\epsilon\gamma\acute{\alpha}\gamma\epsilon\tau\omicron$  Il Comparetti  $\epsilon\pi\iota\ \eta\gamma\alpha\gamma\epsilon\nu\omicron$  . Il Vitelli, in margine, correggeva  $\epsilon\pi\epsilon\gamma\acute{\alpha}\gamma\epsilon\tau\omicron$  (ε . . . [ ] ) .
- 7  $\acute{\alpha}\tau\omicron$  Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  $\acute{\alpha}\tau\acute{\omega}$  .
- 8  $\gamma\iota(\nu\omicron\nu\tau\alpha)\delta$  Il Comparetti  $\gamma(\acute{\iota}\nu\epsilon\tau\alpha)(\delta\rho\alpha\chi\mu\alpha\iota)$  ε .
- 9 Il Comparetti ] .  $\mu\epsilon\chi\epsilon\iota\varsigma\ \beta$  .

P.Flor.120

Verso cm.8,6 x 15,7 3 Luglio 261

L'identità di mano con il P.Flor.119+159 porta a datare la lettera al 1° anno di Macriano e Quietone (il Comparetti l'attribuiva al 1° anno di Valeriano e Gallieno); così fra il P. Flor.119+159 e il P.Flor.120 intercorrono circa quaranta giorni.

Sul recto compaiono due colonne mutilate, appartenenti a un'opera filosofica, edite dal Comparetti in Festschr. Th. Gomperz darg. (1902) p.80 sgg. Il frammento non è stato edito nuovamente.

- 8  $\tau\acute{\alpha}[\ ]\ \acute{\alpha}\ \lambda\omega[\ ]$  Il Comparetti leggeva  $\tau\acute{\alpha}[\ ]\ \acute{\alpha}\ \lambda\omega\ ]$  .
- 9  $\langle\acute{\alpha}\omega\rangle\ \epsilon\pi\pi\acute{\omega}\sigma\theta\alpha\iota$   $\epsilon\pi\pi\acute{\omega}\sigma\theta\alpha\iota$  è correzione del Vitelli in margine. Il Comparetti leggeva  $\acute{\alpha}\omega.\ \epsilon\pi\pi\acute{\omega}\sigma(\theta\alpha\iota)$  (ε εϋχ(ο)μαι) .
- 10  $\psi\rho\omicron\nu\tau(\iota\sigma\tau\eta)$  Corr. Vitelli in margine. Il Comparetti leggeva  $\psi\rho\omicron\nu\tau(\iota\sigma\tau\eta)$  .
- 11  $\epsilon\pi\epsilon\iota\psi$  Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  $\epsilon\pi\epsilon\iota[\psi]$  .

Riguardo alla sigla che si vede sotto il saluto il Comparetti scriveva: " pare che si componga degli elementi di tre lettere  $\pi\alpha\lambda = \pi(\alpha\rho\lambda) \text{ Ἀλυπίου}$  ".

Il Comparetti nei P.Flor.123,12 e 124,10 dove appare questa stessa sigla, trascriveva  $(\epsilon\beta\eta\mu\epsilon\acute{\iota}\omega\mu\alpha\iota)$ , forse perché la maggior parte di questi poscritti di Alipio cominciano con  $\epsilon\beta\eta\mu(\epsilon\acute{\iota}\omega\mu\alpha\iota)\kappa\alpha\acute{\iota}...$ , segue poi un imperativo come  $\alpha\pi\acute{o}\lambda\upsilon\sigma\omicron\nu$ ,  $\pi\alpha\rho\acute{\epsilon}\delta\omicron\varsigma$ ,  $\sigma\acute{\iota}\kappa\omicron\nu\sigma\acute{o}\mu\eta\sigma\omicron\nu$ ,  $\delta\acute{o}\varsigma$ , (cf.P.Flor.123,124,135,136,139,141,143,144,146,147,168).

Il Wilcken, in A.5,438, notava che questa sigla segue sempre la formula di saluto e che manca regolarmente là dove segue, al posto di tale formula, una sottoscrizione cominciante con  $(\epsilon\beta\eta\mu\epsilon\acute{\iota}\omega\mu\alpha\iota)$ . Questo portava il Wilcken a pensare che si trattasse di un vocativo come  $\psi\acute{\iota}\lambda\tau\alpha\tau\epsilon$ , parola che compare dopo la formula di saluto del P.Flor.137 dove manca la solita sigla. " Ora le fotografie " scriveva il Wilcken "mostrano chiaramente la lettura  $\tau\epsilon$  ". Più avanti continuava: " Che si possa completare in  $\psi(\acute{\iota}\lambda\tau\alpha\tau\epsilon)$  come ha fatto il Preisigke nel P.Strassb.32 e come io pensai in principio, è per me divenuta cosa dubbia.  $\tau\epsilon(\mu\iota\omega\tau\alpha\tau\epsilon)$  è paleograficamente e chiaramente escluso. Io non ho ancora una proposta precisa". Il Wilcken stesso sotto la formula di saluto del P.Flor.148 leggeva  $\tau\epsilon\ \pi\omicron\lambda\lambda\acute{\alpha}$  e sotto quella del P.Flor.149  $\tau\epsilon\ \pi\omicron\lambda(\lambda\acute{\alpha})$ , (da notare che in questi due ultimi papiri la formula di saluto è scritta più estesamente che negli altri). Ma tale lettura è da escludersi, e anche il Vitelli, come vedo dalle annotazioni in margine, non la accettava, sebbene neanch'egli riuscisse a decifrare questa sottoscrizione. Anch'io, come il Wilcken, devo ammettere di non avere una proposta precisa, e indicherò sempre questa sottoscrizione di Alipio con: (sigla). Se mai ho il dubbio che ciò che si leggerebbe a prima vista

ΤΞ sia invece ΓΞ ; Alipio fa la legatura CΞ in "questa maniera:  (cf. ad esempio P.Flor.136,11); la sottoscrizione  non sarebbe altro che una stilizzazione personale delle prime due lettere di  $\text{C}\epsilon\sigma\eta\mu\epsilon\acute{\iota}\omega\mu\epsilon\upsilon$ . Nel P.Flor.153, sotto la formula di saluto, la prima delle due lettere componenti la sigla è un  $\text{C}$ , come si vede chiaramente anche dalla fotografia. Se si tiene poi presente che nei già citati P.Flor. 123 e 124 questa sigla sostituisce il  $\text{C}\epsilon\sigma\eta\mu\epsilon\acute{\iota}\omega\mu\epsilon\upsilon$  usato normalmente da Alipio, si deve riconoscere che il mio dubbio non è del tutto infondato. Ma la parola definitiva potrebbe esserci data solo da qualche lettera inedita dove questa sottoscrizione si trovasse scritta per intero e con una certa chiarezza, o anche da una nuova lettura delle lettere heroniane esistenti altrove. Il Comparetti, in tutte le lettere di Alipio, escludeva questa sigla dalla numerazione dei righi; seguò anch'io questo sistema, veramente non troppo ortodosso, per evitare di incorrere in errori nella citazione dei righi, ma in una futura edizione sarebbe bene che la sigla venisse compresa nella numerazione stessa.

P.Flor.121

Verso

cm. 8 x 18,5

(?) 259/260

Il papiro è ritagliato da un  $\text{Cυγκολληθιςμος}$  : al centro si nota una spezzatura delle fibre in corrispondenza dell'incolatura. La mano del verso è diversa da quelle del P.Flor.118, 122,134, tutti del medesimo anno. Il recto, tuttora inedito, presenta resti di due colonne; della prima, mutila a sinistra, si contano 14 righi, della seconda, mutila a destra, 10 righi. Sebbene il presente papiro, mutilo a destra, sia privo di buona parte del contenuto originario, sembra che il  $\text{διδκονος}$  di cui si parla a l.3 sia un aiutante incaricato di portare



il τ è fatto diversamente dallo scrivano. Anche dal lato grammaticale l'integrazione del Bingen incontra difficoltà: infatti in tutta la corrispondenza non si trova mai

γίγνομαι con παρά e il dativo, ma sempre con πρὸς o εἰς e l'accusativo. Perciò l'integrazione più probabile mi parrebbe questa: γενέσθω παρασ[χῶν τοῦ] cὺν τῷ] | ποταμείτη οὖσι [.

6

Dopo οὖσι il Comparetti integrava λαβῶν δραχμῶν. Anche se non sarà così, l'ipotesi che si tratti di dracme è rafforzata da un papiro edito dal Bingen ("Chron.Eg." 1950 pp.92-94), nel quale si legge che il salario giornaliero di un potamita è di 4 dracme.

Dei potamiti parla ampiamente il Bingen (art. cit.); c'è da aggiungere, se mai, che essi, oltre ai canali, ai pozzi e alle sakkieh, lavorano anche alle piantagioni di canne (cf. P.Oxy.1671,20).

7 [ε]λα[ίου]

9 ὑπηρεσία[ν]

10 κονομῶν

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti ελα[ς].

Il π corretto su τ.

E' lettura molto dubbia; potrebbe essere anche κονομῶν.

Il Comparetti integrava [ὄσπ]ρια, ma tale parola non si trova mai nelle lettere e inoltre i legumi non facevano certo parte del salario di un potamita. Penserei se mai a

[κυτ]ρια o a [οἰνά]ρια.

15

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti (ετ οὖς)

α

P.Flor.122

Verso

cm.7,2 x 22,3

(?) 259/260

Il papiro ha perduto alcune fibre a sinistra ed è mutilo a destra. La parte mancante non dovrebbe superare i 5 o 6 cm., giudicando dalla lunghezza delle integrazioni, molto attendibili, fatte dal Vitelli a 1.5 e dal Comparetti a 1.6. Al centro e in basso il papiro è molto danneggiato e le lettere appaiono più sbiadite. La mano è diversa da quella dei P.Flor. 118,121,134, che sono tutti dello stesso anno. Il Comparetti pensava che Alipio ordinasse a Heronino di fornire il nutrimento ai cammelli inviati "per il trasporto di oggetti di uso suo personale". In seguito alla correzione fatta dal Vitelli a 1.5 (compare il carpentiere Perigene), si arriva facilmente a capire che si tratta di un trasporto di legname. Anche nel P.Flor.175 questo Perigene viene inviato a ritirare un asse.

Il recto presenta resti di 3 righi di scrittura corsiva: una diecina di lettere in tutto.

Π(αρά) Ἀλυπίου.

τὰ πέμφθέντα [

καμήλια εἰς\*

εἰς μεταφορὰ[ν

5 Περιγένους τ[οῦ τέκτονος]

θρέψαι φρόν[τισον κατὰ τὸ]

ἔθος ἀλλὰ κα[ὶ]

δι\*\*\*ακω'υπ[

ἡμετέρῳ [

10 παρέχε το[

κατα[.]ετα[

Ἡρωνεῖ[ν]

(ἔτους) τ' [

3 αρι\* [

Il Comparetti leggeva Αρις [ , ma forse è sbaglio di stampa per ἀριστημῶ , se nella stessa nota spiegava: "Alipio ordina ad Heronino di fornire il nutrimento ai camelli che in numero di...". Ma non se ne vede abbastanza da far pensare a un ϑ .

4 εἰς μεταφορῶν [

Fra l' α e il φ c'è spazio sufficiente per due o tre lettere; lo scrivano ha saltato un po' di spazio per evitare alcune fibre guaste. Questa parola è usata, come il verbo μεταφέρειν , per indicare trasporti da Arsinoe alle varie fattorie o a quelli da una fattoria ad un'altra; cf. P.Flor. 175, 29, 30. 246, 12. Con εἰς μεταφορῶν viene invece indicato il trasporto dalle varie fattorie ad Arsinoe; cf. P.Flor. 145, 4. 155, 6.

5

Il Comparetti περιεπέμψεν [ . Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva e integrava Περιπέμψεν [ ἔκτενον ] ed è integrazione sicura; cf. P.Flor. 175, 18. Ma sarà τῶν τέκτων ] perché in questa corrispondenza, come altrove, la qualifica segue il nome di persona ed è sempre preceduta dall'articolo. L'omissione di quest'ultimo nell'indirizzo non costituisce certo un'eccezione.

7 κ α [

Il Comparetti [κ] α [ ] , ma del κ si scorge una traccia abbastanza cospicua. Per l'espressione formulare cf. P.Flor. 120, 6 ἀλλὰ κ α [ ] .

8

Sotto il ϑ , un po' a destra, si vede un puntino che è certamente la parte finale di un t. in legatura con il ϑ . Poi c'è spazio per un'altra lettera. Più avanti parreb

be di vedere un  $\xi$ , ma andrebbero sistemate delle fibre fuori posto per esserne sicuri; seguono altre tre lettere incerte, poi  $\omega$  finale. Il Comparetti  $\delta \dots \omega \tau \tilde{\omega} \pi$  [ .

11 Il Comparetti leggeva e integrava  $\kappa \alpha \tau' \alpha \tilde{\upsilon} \tau \alpha' [\rho \kappa \epsilon \lambda \alpha \nu$   
Prima dell'  $\xi$  si vedono le tracce di un'altra lettera, probabilmente  $\sigma$  o  $\gamma$ . Confrontando con l.5, dove  $\gamma$  ed  $\xi$  sono in legatura, pare che sia più probabile  $\gamma$ .

13 Sulla lettura del Comparetti ( $\xi \tau \omega \upsilon$ ) il Vitelli, in margine, esprimeva i propri dubbi. E' sicuramente dell'anno 5.

P.Flor.123

Verso

cm. 9 x 21,8

23 Settembre 261(?)

$\rho$ Απολυσίδια come questo, cioè ordini concernenti il rilascio di una certa quantità di vino, se ne trovano molti nella corrispondenza heroniniana, solo pochi però sono quelli in cui si assegna al vino un determinato valore in dracme, come nel presente; cf. P.Flor.124,143,146,202. Ma sul vino e sulle oscillazioni del suo valore cf. l'introduzione al P.Flor.160.

Il Collart<sup>1)</sup> ha distinto quattro tipi diversi di  $\rho$ Απολυσίδια :

1) quelli contenenti semplicemente un ordine di consegna scritto da uno scrivano; 2) quelli recanti la conferma scritta da una seconda mano; 3) quelli recanti la ricevuta del destinatario; 4) quelli recanti sia la conferma scritta da una seconda mano sia la ricevuta del destinatario. C'è però da osservare che il Collart assegna al 1° tipo i P.Flor.243,244,246,253 i quali non recano la conferma di una seconda mano perché scritti non da uno scrivano ma da Siro stesso, un diretto collaboratore di Alipio. Sul recto il P.Flor.<sup>I</sup>69<sup>a</sup>.

1) "B.I.F.A.O." XXXIX (1940)111 p.77.

- 7 λογισομένου Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva erroneamente λογισόμενα.
- 10  $\xi \overline{\zeta}$  Il Comparetti  $\xi \overline{\zeta}$ . Si vedono appena le tracce delle due lettere.
- 11 εὐχομαι Corr. Vitelli, A.5,438. Il Comparetti εὐχ<sup>τ</sup>.
- 12 (σὶγα) καὶ ἀπόλυσον Corr. Vitelli, A.5,438. Il Comparetti σ(εση- μείωμα) καὶ ἀπόλυσον. Il Preisigke, nella Ber. Liste, completava la sigla in  $\Psi(\iota\lambda\tau\alpha\tau)\epsilon$ .
- 13 μονοχώρα Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti μονοχ<sup>τ</sup>.
- 14 ὡς τοῦ μονο- Corr. Vitelli, A.5,438. Il Comparetti χώ(ρου) καὶ τὸ μόν<sup>τ</sup>.
- 15 δραχμ(άς) Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti δραχ<sup>τ</sup>. Il Wilcken, in A.5,438, correggeva δραχ<sup>x</sup>.
- 16 Ἡρωνείνω Il Comparetti Ἡρωνείνω προ(ντιστη<sup>η</sup>). προ(ντιστη<sup>η</sup>) Ἡρωνείνω è correzione del Preisigke, Ber. Liste. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva προ(ντιστη<sup>η</sup>) , ma l'ο si legge.
- 17 (ἔτους) β' Θωδ κ σ Il Comparetti (ἔτους) β' Θωδ κ σ e datava la lettera agli anni di Valeriano e Gallieno; ma al riguardo cf. l'introduzione alle lettere di Alipio, p. 46.

P.Flor.124

Verso

cm. 9 x 21,7

23 Settembre 261(?)

Sul recto il P.Flor. 169<sup>b</sup>.

- 7 λογιστομένου Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva erroneamente λογιστομένα.
- 10 (sigla) Il Comparetti ΚΕΘ(ημειώματα). Il Preisigke, nella Ber. Liste, completava questa sigla in Ψ(ΙΔΤΑΤ)Ξ e l'attribuiva a una terza mano; ma è certo di mano di Alipio, cioè della seconda mano, come bene intendeva il Comparetti.
- 12 μονόχω(ρα) Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti μονοχ<sup>τ</sup>.
- 14 (ἔτους) β' Θὼδ κ σ Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti (ἔτους)β''θὼδ κ σ̄ e datava la lettera agli anni di Valeriano e Gallieno; ma al riguardo cf. l'introduzione alle lettere di Alipio, p. 16.

P.Flor.126

Recto

cm. 7 x 22

24 Agosto 255(?)

La lettera è diretta da Alipio a Heraclio ἐπικτηνίτης; il fatto che sul verso figura una lettera inviata da Ophellio a Heronino spiega come mai essa si trovi fra la corrispondenza di quest'ultimo.

Dal testo della lettera veniamo a sapere che Alipio l'indomani manderà gli asinai a caricare il grano a Βερενικίς, borgo sull'αἰγιαλός prossimo a Evhemeria (il Comparetti rimanda a P.Tebt. II p. 373).

Sul verso il P.Flor. 218.

11 Ἡρακλείω Ἡρακλείω. Corr. Vitelli, Ber. Liste.  
Il Comparetti Ἡρακλείω.

13 ἐπικτην(ίτη) Il Comparetti leggeva bene, ma scindeva in due la parola e completava ἐπὶ κτήν(η). Il Wilcken, in A.5,438, in base alla lettura ἐπικτῆ del Vitelli, proponeva di leggere ἐπὶ κτήμ(ατος). Il Vitelli, in margine al già citato articolo dell'"Archiv", scriveva a lapis: "v. nunc ἐπικτηνίτης P. Rylands". Lo Hunt, infatti, nel P. Ryl. II 236, in cui a l. 18 compare la parola ἐπικτηνίτης scritta per intero, aveva congetturato in nota che anche nel P. Flor. 126 fosse da leggere tale parola. Il Bingen, nella "Chron. Eg." 1950 p. 98 completa ἐπικτην(ίτη) senza però citare la precedente congettura dello Hunt. Sugli ἐπικτηνίται dell'azienda e le loro funzioni cf. Bingen, "Chron. Eg." 1950 pp. 98-99.

14 (ἔτους) β // Il Comparetti assegnava la lettera al 254, ma è del 255 o del 2° anno di un regno anteriore a quello di Valeriano e Gallieno; infatti la lettera del verso, certamente posteriore ad essa, reca la data dell'anno 4° (256/257).

P. Flor. 127

Recto

om. 27 x 19,5

17 Gennaio 266

Per la mano di scrittura del recto cf. l'introduzione al P. Flor. 128+163.

Siamo in Gennaio e Alipio ordina a Heronino di dare il χλορός χορτός alle bestie da lavoro. Un ordine simile si trova an-

che nel P.Flor.137,5 che è del 24 Gennaio e nel P.Flor.249 che è del 30 Settembre (il mese è  $\Phi\alpha\tilde{\omega}(\gamma\iota)$ , non  $\Phi\alpha\rho(\mu\omicron\delta\delta\iota)$  come leggeva il Comparetti). Dal P.Flor.232,9, datato 2 Aprile, si viene a sapere che a Theossenide urge la mietitura del fieno. Sul  $\chi\omicron\rho\tau\omicron\varsigma$  ha ampiamente parlato lo Schnebel<sup>1)</sup>, il quale nota giustamente che il termine designa tanto il fieno quanto il trifoglio e le altre specie di erba. Ritengo non valida per l'azienda heroniniana l'osservazione generale dello Schnebel che nel Faiyûm avvenisse un doppio raccolto di fieno; questo è infatti smentito sia dalle lettere sia dai conti. Lo Schnebel<sup>2)</sup> cita B.G.U.740,8 (è un documento di epoca bizantina proveniente dal Faiyûm), nel quale un tale si impegna a fornire  $\tau\omicron\ \mu\acute{\epsilon}\nu\ \chi\lambda\omega\rho\acute{\omicron}\nu\ \mu\eta\nu\iota\ \tau\omicron\upsilon\beta\iota$ ,  $\tau\omicron\ \delta\epsilon\ \chi\omicron\rho\tau\omicron\varsigma\ \tau\omicron\nu\ \mu\eta\nu\iota\ \Phi\alpha\rho\mu\omicron\delta\delta\iota$ . Qui si fa differenza fra  $\chi\lambda\omega\rho\acute{\omicron}\nu$  e  $\chi\omicron\rho\tau\omicron\varsigma$ , erba<sup>il</sup> primo e fieno il secondo: se accettiamo l'equazione  $\chi\omicron\rho\tau\omicron\varsigma\ \chi\lambda\omega\rho\acute{\omicron}\varsigma$  = erba e  $\chi\omicron\rho\tau\omicron\varsigma$  = fieno, vediamo che i dati fornitici dalle lettere della corrispondenza heroniniana collimano esattamente con quelli fornitici dal papiro berlinese. Quanto al fatto poi, cui accenna lo Schnebel<sup>3)</sup>, che nel Faiyûm si falciasse l'erba in diversi periodi dell'anno, penso piuttosto che tale periodo, per quanto riguarda la azienda, debba essere limitato fra Settembre e Gennaio: dall'arrivo delle acque, cioè, fino al loro progressivo ritirarsi. Contemporaneamente si doveva procedere a seminare il fieno, la mietitura del quale avveniva, come ci informa il P. Flor.232, fra gli ultimi di Marzo e i primi di Aprile. Il  $\chi\omicron\rho\tau\omicron\varsigma\ \eta\ \mu\acute{\iota}\xi\eta\rho\varsigma$  del P.Flor.118,3 probabilmente non è che fieno tagliato in anticipo e non lasciato a seccare nei campi; il papiro, infatti, porta la data dell'8 Marzo. Sul verso il P.Flor.I 76.

1) op.cit. p.211 sgg.; 2) op.cit. p.214; 3) op.cit.p.215.

2  $\epsilon\upsilon\tilde{\nu}$   $\theta\epsilon\tilde{\omega}$   $\psi\acute{\alpha}\nu\alpha\iota$

Così leggeva il Comparetti, e traduceva "se a Dio piaccia". Questa formula, che non compare altrove nei papiri (neppure nelle lettere cristiane), aveva lasciato in dubbio i papirologi: il Wilcken domandava per lettera al Vitelli se fosse possibile leggere  $\epsilon\acute{\alpha}\nu$   $\theta\epsilon\tilde{\omega}$   $\psi\alpha\nu\tilde{\eta}\iota$  ; lo Schubart, che aveva tradotto questa lettera in "Ein Jahrtausend am Nil", p.109, proponeva di leggere  $\epsilon\upsilon\tilde{\nu}$   $\theta\epsilon\omega\psi\acute{\alpha}\nu\alpha\iota$  (=  $\theta\epsilon\omega\psi\acute{\alpha}\nu\alpha\iota$ ). Tale proposta fu accettata dal Preisigke nella Ber. Liste; questi però segnalava a piè di pagina che il Vitelli approvava la lettura del Comparetti.

A.S.Hunt e C.C.Edgar in "Select-papyri" vol.I p.347, hanno dato ultimamente una traduzione di questa lettera con testo a fronte; essi mantengono la lettura del Comparetti e traducono "God permitting"; cf. Pl. Prt.317 b:  $\epsilon\upsilon\tilde{\nu}$   $\theta\epsilon\tilde{\omega}$   $\epsilon\iota\pi\tilde{\epsilon}\iota\nu$  .

2-3  $\pi\rho\acute{\omicron}\varsigma$   $\epsilon\epsilon$   $\gamma\epsilon\iota\nu\omicron$  -  $\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\varsigma$

Corr. Vitelli, A.5,438. Il Comparetti  $\pi\rho\acute{\omicron}\varsigma$   $\epsilon\epsilon$   $\gamma\epsilon\iota\nu\omicron$   $\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\varsigma$  .

10  $\delta\iota\alpha\tau\acute{\alpha}\tilde{\xi}\alpha\iota$

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti  $\delta\iota\alpha\tau\acute{\alpha}\tilde{\xi}\alpha\iota$  .

15  $\kappa\omicron\mu\acute{\iota}\sigma\omega\epsilon\iota$

Il Vitelli, in margine, correggeva  $\kappa\omicron\mu\acute{\iota}\sigma\omega\epsilon\iota$  : ma è sicuramente un  $\omega$  di cui è tracciata solo la prima parte, come nelle abbreviazioni.

29<29>  $\epsilon\tilde{\rho}\tilde{\rho}\tilde{\omega}\tilde{\sigma}\tilde{\tau}\tilde{\alpha}\acute{\iota}\epsilon\epsilon$   $\epsilon\tilde{\upsilon}\tilde{\chi}\omicron\mu\alpha\iota$  Il Comparetti  $\epsilon\tilde{\rho}\tilde{\rho}\tilde{\omega}\tilde{\sigma}\tilde{\tau}\tilde{\alpha}\acute{\iota}\epsilon\epsilon$   $\epsilon\tilde{\upsilon}\tilde{\chi}\omicron(\mu\alpha\iota)$  .

31 ( $\epsilon\tilde{\tau}\omicron\upsilon\varsigma$ )  $\gamma$  //  $\tau\tilde{\upsilon}\beta\iota$   $\kappa\tilde{\beta}$  Il Comparetti ( $\epsilon\tilde{\tau}\omicron\upsilon\varsigma$ )  $\gamma$  //  $\tau\tilde{\upsilon}\beta\iota$   $\kappa\tilde{\beta}$  e assegnava la lettera all'anno 256.

$\Pi(\alpha\rho\lambda)$   $\tilde{\alpha}\lambda\upsilon\pi\acute{\iota}\omicron\upsilon$   $\tilde{\eta}\rho\omega$  - Sul verso, non trascritto dal Comparetti.  $\nu\acute{\epsilon}\iota\nu\omega$   $\psi\rho\omicron\nu\tau\iota\sigma\tilde{\tau}\tilde{\eta}$   $\theta\epsilon\tilde{\omega}$ .

P.Flor.128+163

Verso

cm.17,3 x 31,7 circa 6 Dicembre 266

Questi due frammenti furono pubblicati separatamente dal Comparetti; l'identità della scrittura mi ha portato a riconoscere che il P.Flor.163 costituisce la parte superiore e il P.Flor.128 quella inferiore di uno stesso papiro. Le due parti si sono separate per frattura. I due pezzi sono stati ora posti sotto uno stesso vetro, e, in attesa di una nuova sistemazione, conservano le vecchie segnature. La scrittura è una corsiva inclinata a destra ed è certamente fra le più eleganti di questa corrispondenza. Il  $\delta$  e l' $\eta$  ricordano le nostre d e h minuscole; la verticale del  $\epsilon$  si spinge fino al rigo sottostante e termina con una piccola appendice ricurva a sinistra, come talvolta anche l' $\iota$ , seppur raramente; l' $\iota$  si lega al  $\lambda$  in modo da formare con questo un angolo retto. Dalla stessa mano (per la quale cf. l'introduzione al P.Flor.231) sono i P.Flor.127,130,137,140,142,144,148,149,150,158,162,164,169,266.

Sul recto, inedito, compaiono 14 righi di scrittura corsiva, mutila a sinistra e a destra nella parte superiore, e completa nella parte inferiore (3 righi); la mano è la stessa del P.Flor. I 91 che è sul recto del P.Flor.151. Identica è la qualità dei papiri e quasi eguale la loro grandezza. Se ne deduce che dovevano far parte di uno stesso rotolo e questa deduzione è rafforzata dal fatto che sul recto del P.Flor.128+163, in alto, si legge il numero <sup>v. 91</sup> e tracce di un numero di vedono anche sul recto del P.Flor.151, pubblicato dal Vitelli come P.Flor. I 91; lo stesso Vitelli non fa cenno a questo numero. Parrebbe di leggere  $\lambda \zeta$ . Ora il P.Flor.151, è datato ( $\tau\omicron\upsilon\varsigma$ )  $\delta\sigma\prime\prime\chi\omicron\iota\kappa\kappa \delta$ ; nel P.Flor.128+163 la datazione è mutila a sinistra e si legge  $\delta\sigma\prime\prime\chi\omicron\iota\kappa\kappa \delta$

v. pag. 68

sarà da integrare con sicurezza  $[(\acute{\epsilon}\tau\omicron\upsilon\varsigma)\iota]\delta \chi[\omicron\iota\acute{\alpha}]κ \bar{\iota}$ . I due papiri sono stati scritti alla distanza di un giorno l'uno dall'altro e da mani diverse. Il Bingen<sup>1)</sup> ha esaurientemente commentato il P.Flor.151: in quest'ultimo Alipio incarica Heronino di fare in modo che  $Κέρδων$  e  $Πάννσα$ , appartenenti all' $\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\acute{\kappa}\iota\omicron\nu$  di Sabina, paghino gli arretrati dell'imposta ripartita 'pro capite' fra gli abitanti di tale  $\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\acute{\kappa}\iota\omicron\nu$ . La lettera termina così: "... stava per essere inviato il soldato e io riuscii a trattenerlo". Ecco ora, a distanza di un giorno, la seconda lettera:

Π(αρὰ) Ἀλυπίου.

ἐπεὶ ἀνήλθεν ὁ εἰρηναρχος

Κάστωρ καὶ ἐνέτινάγη οὐχ ὀλίγ[ον]

ὑπὸ τοῦ ἀδελφοῦ μου Μαξιμού

5 ἔνεκεν ὑμῶν, φρόντισον ἀν[α]-

πέμψαι τοὺς ἀνθρώπους μ[ε]-

τὰ τοῦ ἀργυρίου τοῦ ὀφειλομέ[νου]

πάντως πρὸ τοῦ μηνιαίου.

10 ἐγὼ γὰρ πολλὰ καμὸν ἤέλω[σα]

αὐτὸν ὑπερθέσθαι τῆς ἡ[μ]έ-

ρας χάριτά μοι μεγάλην πα-

ρέχοντα· ἢ οὖν ἀνερχέσθω-

σαν ἢ ἐαυτοὺς ἀπειλάσονται.

<ῥῆμα> ἐρῶσθαι σε εὐχομαι.

(λιγλα)

15 <ῥῆμα> [Ἡ]ρωνεῖνω φροντιστῆ) θρασῶ.

$[(\acute{\epsilon}\tau\omicron\upsilon\varsigma)\iota]\delta \chi[\omicron\iota\acute{\alpha}]κ \bar{\iota}$

1) "Chron. Eg." 1951 pp.383-385.

" Siccome è venuto l'irenarca Castore ed è stato sollecitato non poco da mio fratello Massimo per causa vostra, procura di rimandare gli uomini con il denaro dovuto assolutamente prima del resoconto mensile; giacché io, con molta fatica, lo pregai di differire il giorno proprio per farmi un grande piacere. Vengano, dunque, o avranno a rifarsela con sé stessi. Sta' bene".

2 εἰρηναρχος Il Comparetti Εἰρηναῖος οἱ. Sorge il problema se si tratti di un εἰρηναρχος κώμης o di un εἰρηναρχος νομοῦ. L'Oertel afferma che gli εἰρηναρχοι κώμης compaiono per la prima volta nel 364 d.C.; prima di questa data sono menzionati nei documenti con il nome di ἀρχεψοδοι. Qui ciò che rende problematico pensare a un irenarca del nome è ἔνγηλτον "venne" e non "ritornò"; cf. le ll.5 e 12, dove i due verbi in composizione con ἀνά indicano moto da Thraso ad Arsinoe. Inoltre fa una certa difficoltà il fatto che un irenarca del nome, un collaboratore dello stratego, vada di persona ad esigere gli arretrati d'imposta da due braccianti. Propendo per l'ipotesi che qui si usi la parola irenarca al posto di archefodo e cioè che questo Castore sia il capo della polizia locale di Thraso o del villaggio nel cui territorio era l'ἐπιτοικιον di Sabina. Al capo di un corpo di polizia privata operante nell'azienda non si può pensare perché il significato delle ll.11-12 lo esclude. Anche nel P.Flor.I 76,52 che contiene un conto

di Heronas (su quest'ultimo cf. p. 199) si legge:

(m) ἤρηνάρχαι δ̄ (cioè 4 monochori di vino <sup>dati</sup> agli irenarchi).

3 ἐνετινάγη Corr. Vitelli, Ber. Liste. Non letto dal Comparetti. Per οὐχ ὀλίγον cf. P. Flor. 150, 6. L'aspirazione del κ mostra che in ὀλίγον veniva sentito lo spirito aspro; cf. P. Flor. 176, 17.

ἐνετινάγη sarebbe la forma classica. Ho tradotto "fu sollecitato", ma il significato del verbo è di solito "trattare malamente, scuotere"; cf. τινάγμοϛ, parola usata spesso nella corrispondenza per designare la raccolta delle olive mediante la scuotitura dei rami.

4 Μαξίμου Sarà da identificare con il Massimo δικτολεύς dei P. Flor. 139, 3. 139\*, 6. 271\* e del P. Lond. III 1210 (=P. Flor. 271\*\*), tutti dell'anno 264.

5-6 ἀν[κ]πέμψαι Il primo α è in legatura con un'altra lettera che non può essere π perché questo scrivano fa diversamente la legatura απ; il Comparetti leggeva αυ[κ]πέμψαι.

6 ἀνδρώπους Naturalmente gli uomini in questione sono i due nominati nel P. Flor. 151 dove sono detti originali di Sabina, un ἑποίκιον; cfr. Bingen, art. cit. p. 384. Il Bingen (art. cit. pp. 382-385) basandosi su un conto inedito di Praga, ha dimostrato che l'azienda è responsabile di certe imposte e forniture dei villaggi nel territorio dei quali ha una propria fattoria. In altre parole ogni fattoria (ψροντίς) anticipa somme e prodotti in natura per conto del villaggio nel cui territorio

è situata; essa in seguito recupera tale "anticipo per mezzo della ripartizione dell'"isoforion" sui  $\mu\epsilon\tau\rho\eta\mu\alpha\tau\iota\delta\iota\omicron\upsilon$  e gli  $\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\kappa\iota\omega\tau\alpha\iota$  (gli  $\omicron\iota\kappa\acute{\epsilon}\tau\alpha\iota$  non lo pagano). Tale sistema mira a creare nuovi liturgi, siccome coloro che risiedono nel territorio dell'azienda non hanno altro mezzo per vivere che lavorare per conto di quella. A p.380 il Bingen riporta un esempio molto significativo: Marone,  $\mu\epsilon\tau\rho\eta\mu\alpha\tau\iota\delta\iota\omicron\varsigma$ , che dovrebbe ricevere complessivamente 133 dracme per dieci mesi di lavoro eseguito da lui e dai suoi figli, si vede detrarre dal salario 141 dracme per l'"isoforion", il "balaneuticon", i prodotti in natura a lui "venduti" e si trova debitore di 8 dracme verso l'azienda. A questo punto viene fatto di domandarsi come mai Alipio nella nostra lettera chieda l'invio di questi due uomini  $\mu\epsilon\tau\grave{\alpha}\ \tau\omicron\upsilon\ \acute{\alpha}\rho\chi\upsilon\rho\iota\omicron\upsilon$ . Abbiamo visto a proposito di Marone che l'"isoforion" gli viene detratto dallo stipendio; perché non si fa lo stesso con questi due uomini? Nel P.Flor.180, se Appiano invia a Heronino "altre 100 dracme" per la falciatura del fieno e se informa il suo fattore, su richiesta di quest'ultimo, sul salario ( $\mu\iota\epsilon\delta\omicron\varsigma$ ) che sono soliti ricevere gli  $\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\kappa\iota\omega\tau\alpha\iota$  (sfortunatamente il papiro da qui in poi è mutilo), costoro devono avere un trattamento diverso da quello dei  $\mu\epsilon\tau\rho\eta\mu\alpha\tau\iota\delta\iota\omicron\upsilon$ . E' molto probabile che vengano effettivamente retribuiti con il denaro loro spettante alla fine del lavoro per il quale sono stati ingaggiati. Nel P.Flor.III 322, 150-170 si legge che agli  $\acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\kappa\iota\omega\tau\alpha\iota$  vengono dati due pani il giorno in cui arrivano e quattro pani per ogni

giorno che lavorano (il conto, edito dalla Norsa, andrebbe letto nuovamente e in particolar modo le colonne 2 e 3, molto importanti perché trattano i pagamenti della mano d'opera. Dalla l.150 alla l. 170 la nuova lettura è del Dr. Manfredi). Quindi, oltre alla paga in denaro, viene dato loro anche il vitto. Pure ai potamiti, che sono da considerare come mano d'opera stagionale al pari degli ἔποικιῶτα, viene dato giornalmente il pane; cf. P. Flor. 157, 6. Perciò nell'azienda si fa una netta distinzione fra la mano d'opera permanente (οἰκήται e μετεγηματίαι) e quella stagionale (ἔποικιῶτα). Il motivo di una simile diversità di trattamento è forse dovuto al fatto che per la mano d'opera permanente è più facile tenere l'amministrazione, mentre diverrebbe problematico per quella stagionale, ora al servizio di una, ora di un'altra fattoria, anche se appartenenti alla stessa azienda.

8 μηνιαίο [v] Cf. P. Flor. 132, 9. 272, 7.

9 Il Comparetti ε[ ] κ. ωμων . . ω[ ]  
 Il Vitelli, nella Ber. Liste, ε[ ] κωμῶν η. ω[ ]

10-11 ὑπερ- Vedo che il Vitelli scriveva a lato ἡμέρας, ma  
 δέσσει τῆς non doveva esserne troppo sicuro, perché nella Ber.  
 ἡ[μ]ε[ρ]ας Liste confermava la lettura ... ε[ρ]ας del Comparetti.  
 Per l'espressione ὑπερδέσει τῆς ἡμέρας cf. P. Flor. 134\*, 5.

11 χάριτα Corr. Vitelli, A. 5, 438. Il Comparetti χάριν

12-13  $\xi\upsilon\epsilon\chi\epsilon\sigma\tau\omega\lambda\omicron\nu$  Il Vitelli, in A.5,438, correggeva  $\alpha\pi\epsilon\rho\chi\epsilon\sigma\tau\omega\lambda\omicron\nu$  ma si tratta certamente di un  $\nu$ .

13 Il Vitelli, in margine, citava il P.Tebt. 35,12  $\xi\alpha\upsilon\tau\omicron\nu\acute{\alpha}\nu\tau\iota\acute{\alpha}\sigma\tau\alpha\iota$ , ma tale espressione si trova anche nei P.Flor.155+ +255,10  $\zeta\epsilon\kappa\upsilon\tau\omicron\nu\alpha\tau\iota\acute{\alpha}\sigma\eta$  (nuova lettura) e 167,21  $\zeta\alpha\upsilon\tau\omicron\nu\alpha\tau\iota\acute{\alpha}\sigma\eta$  (nuova lettura).

15  $\langle\iota^{\circ}\omega\rangle\text{[H]}\rho\omega\nu\epsilon\iota\nu\omega$  κτλ. Il Comparetti  $\text{Ἡρωνοεινω κτλ.}$

16 Il Comparetti leggeva  $\text{[ἱτουσ]} \delta''\chi\text{[οιζ]} \epsilon\beta$  e datava la lettera al 28 Novembre 256.

P.Flor.129

Verso

cm.10 x 22,5

22 Dicembre 259

I cammelli di cui si tratta nella presente lettera non sono inviati appositamente fino a Philoteride a caricare il legname, altrimenti Alipio non direbbe "qualora passino da te i cammelli..." (il Comparetti, traducendo "tostoche ti siano giunti i cammelli...", fraintendeva il significato); è invece molto più attendibile pensare che Alipio, cogliendo l'occasione di un loro probabile passaggio da Theadelphia nel ritorno da qualche fattoria vicina, dia ordine a Heronino di dirrottarli a Philoteride per eseguire il carico del legname, destinato alla riparazione di una macchina idrofora in una vigna appartenente alla fattoria di Heronino.

Sul recto, in parte coperto dal P.Flor.190, si vedono quattro righe di scrittura documentaria inedita. Inoltre, sotto il vetro che contiene i P.Flor.041,129,190, figura un frammento di papiro (cm.2,3 x 23): sul recto si scorgono le lettere iniziali di 22 righe (forse conti), sul verso si legge  $\text{Ἡρωνοεινω}$

$\text{υ\phi\omicron\nu\tau(ιστη) \Theta\rho\alpha\sigma\omega}$

Π(αρά) Ἀλυπίου,  
 ἔὰν τὰ καμήλια κατέλ-  
 θῃ πρὸς σε, ἀποστείλον  
 αὐτὰ εἰς Φιλωτερίδα  
 ὅπως γομώσῃ τὰ ξύλα  
 τὰ γενόμενα εἰς τὰ μη-  
 χανικὰ ἔργα τοῦ Νεικο-  
 μήδους.

<2<sup>α</sup>> ἔρρωσθαί σε εὐχομαι.  
 (sig<sup>l</sup> /

10 <1<sup>α</sup>> Πρωίνῃ φρ(οντιστῆ) Θεαδ(ελφείας).  
 ζ (ἔτους) κοι(ἄκ) κἔ

" Qualora passino da te i cammelli, mandali a Philoteride a caricare il legname destinato ai lavori da farsi alle pompe (della vigna) di Nicomede. Sta' bene".

6 γενόμενα εἰς Forse corrispondente a χωροῦντα εἰς ;  
 of. ad esempio il P.Flor.175,5-6. Il Compa  
 retti traduceva: "... i legnami occorsi per i  
 lavori..."

7-8 Νεικομήδους Nel P.Flor.199 (del 16 Maggio 259, quindi  
 dello stesso anno della presente lettera)  
 Ischirione ordina a Heronino di fornire la  
 δαπένη al Ταυρηλάτης Demea e il nu  
 trimento ai bovi che hanno portato un asse  
 ἐν τῷ Νεικομήδους (11.6-7). Τὸ (κτῆμα)  
 Νεικομήδους era quindi una vigna si-  
 tuata nella fattoria di Heronino; cf. anche  
 la nota del Comparetti a l.9 del P.Flor.184.

- 11 Corr. Vitelli, A.5,438. Il Comparetti leggeva  
 δ''(ἔτους) χοι(κῆ) κ̄ε̄ datava la lettera al 21 Dicem-  
 bre 256, ma è del 22 Dicembre 259; l'anno è inter-  
 calare.
- 12 Non leggo l'indirizzo sul recto perché coperto  
 (cf.introd.).

P.Flor.130

Verso

cm. 11,2 x 14

6 Marzo 267

Per la mano di scrittura cf.l'introduzione al P.Flor.118+163. /2  
 La lettera è certamente mutila a sinistra oltre che in alto,  
 perché dal poco che rimane non si ricava un senso compiuto.  
 A sinistra, sul verso, si vedono 9 righe mutili di scrittura  
 minutissima.

Sul recto ci sono i resti di due colonne inedite: della prima,  
 mutila a sinistra, si contano 22 righe, della seconda, mutila  
 a destra, 5 righe.

]γηθεῖσαν ὄν ἔχουσα  
 ]καὶ ἐν [γ]αστρὶ ἧς [κ]άνυ  
 ]ἔχρηζον.

<2<sup>am</sup>> ἐρρωσθαί σε εὐχομαι  
 (σῖγμα)

5 <1<sup>am</sup>> Ἡρωμένη φροντ(ιστῆ) θρασώ.  
 (ἔτους) λδ'' φαν(ενώθ) τ

1]γηθεῖσαν Il Comparetti leggeva e integrava [καταπλ]  
 ανθεῖσαν .

4 εὐχομαι Il Comparetti εὐχ<sup>τ</sup> .

5 <1<sup>am</sup>> Ἡρωμένη κτλ Il Comparetti Ἡρωμένη κτλ .

6 (ἔτους) λδ'' Il Comparetti (ἔτους) δ . Il Vitelli,  
 nella Ber.Liste, correggeva la lettura

$\Phi\alpha\mu^-$  del Comparetti in  $\Phi\alpha\tilde{\omega}(\psi)$ , ma è certo  $\mu$  perché questo scrivano unisce molto in basso le due curve dell'  $\omega$ .

P.Flor.133

Verso

cm. 8,8 x 18,4

29 Settembre 257

Il Comparetti, dal fatto che Alipio si rivolge a Gelasio e a Heraclide ordinando loro di recarsi  $\xi\tilde{\iota}\varsigma \tilde{\sigma}\lambda\omicron\nu \tau\tilde{\omicron} \chi\tilde{\omega}\mu\alpha \tau\tilde{\omicron}\tilde{\upsilon}$   $\mu[\omicron]\nu\tau\acute{\iota}\lambda\alpha$  in occasione di una certa  $\delta\acute{\omicron}\epsilon\iota\varsigma$ , deduceva che quest'ultima consistesse nel versamento rateale dell'imposta per le dighe ( $\chi\omega\mu\alpha\tau\iota\kappa\omicron\nu$ ). Fra le persone menzionate nella lettera, di Heraclide (qualificato  $\delta\acute{\omicron}\iota\kappa\omicron\nu\delta\acute{\omicron}\mu\omicron\varsigma$  nel P.Flor.134\*) e di Timeo (lo stesso da cui è indirizzato a Heronino il P.Flor. 259) sappiamo che sono impiegati alle dirette dipendenze di Alipio: attualmente si trovano presso la fattoria di Heronino (ecco perché la lettera, pur non essendo indirizzata a quest'ultimo, si trova nella sua corrispondenza). Si penserebbe ad una esazione di generi in natura, forse grano, che i dipendenti di Alipio dovranno ricevere e di cui dovranno curare il trasporto per via d'acqua, giacché si ordina loro di recarsi  $\xi\tilde{\iota}\varsigma \tilde{\sigma}\lambda\omicron\nu \tau\tilde{\omicron} \chi\tilde{\omega}\mu\alpha$  del canale Montila dove il grano, o altro prodotto che sia, si troverà ammassato per il giorno stabilito. Anche nel P.Flor.132 (anteriore di sei giorni al presente) si tratta di una certa  $\delta\acute{\omicron}\epsilon\iota\varsigma$ , o meglio di un errore verificatosi nella  $\delta\acute{\omicron}\epsilon\iota\varsigma$  fatta dal  $\pi\rho\omicron\sigma\tau\acute{\epsilon}\tau\eta\varsigma$  della vigna di Chrisochoo: dal testo della lettera si viene a sapere che tale  $\delta\acute{\omicron}\epsilon\iota\varsigma$  interessava da vicino i comarchi. Rimane tuttavia molto incerto se le due lettere si riferiscano alla stessa operazione. Sul recto 9 righi inediti di scrittura documentaria.

Π(αρά) Ἄλυπλου.

ἔδει μὲν ὑμᾶς μηδὲ ὑ-

πομνήσεως χρῆζειν

ἰδῶτων ὑμῶν τὰς τά-

5 κτας ἡμέρας τῆς δόσε-

ως· γενέσθαι οὖν κατὰ

τὸ ἔθος εἰς ὅλον τὸ χῶμα

τοῦ Μ[ο]ντίλα, ἀπέστι-

10 λα γὰρ ἐ[κ]εῖ καὶ Τιμαῖον· καὶ

τοῖς περὶ Γελάσιον καὶ

Φίρμον ἐπέστιλα πε[ρ]ὶ

τούτου. <1<sup>α</sup>μ> ἐρρωσθαι σε εὐχ[ομ]αι

<3<sup>α</sup>μ> ὑμᾶς.

<1<sup>α</sup>μ> ε (ἔτους) Ἄθυρ β.

15 Γελασίῳ καὶ Ἡρακλείδῳ δ(δς).

Ἡρακλείδῳ καὶ Γελασίῳ.

"Non doveva esserci bisogno di ricordarvelo, giacché conoscete i giorni stabiliti per la δόσις. Dunque recatevi secondo l'usanza lungo tutto l'argine del canale Mantila; ho inviato là anche Timeo; a tal riguardo ho dato ordini anche a Gelasio e a Phirmo. Sta' bene."

2 ἔδει ἢ ἔδει .

3 χρῆσειν Cosm il Comparetti. Il Vitelli, in A.5,438, correggeva χρῆσιν, ma cf. la legatura ελ in ἐ[κ]εῖ a l.9.

4 ἰδῶτων ἢ εἰδῶτων . Corr. Wilcken, A.5,438. Il Comparetti ἰδῶντων.

8 Μ[ε]ντιλά Il Comparetti Μοντιλά. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva Μ.τιλά; su questa εὐωρῶ cf. A. Calderini, "Ricerche sul regime delle acque nell'Egitto greco-romano" in "Aegyptus" I, 1920 p. 212.

8-9 ἀπέστ[ι]λα ἀπέστειλα; l' ι è corretto su α, come osservava già il Comparetti.

9 ε[κ]εῖ In luogo di ἐκεῖσε, come anche nel P. Flor. 242, 14 e nel P. S. I. 930, 12.

11-12 ἐπέστ[ι]λα ἐπέστειλα. La correzione è del Prof. Bartoletti. Il Comparetti ἐπεστίλα τέ [μ]ου τοῦτο. Corr. Wilcken, A. 5, 438. Il Comparetti <εἰ> ἔρρω-  
12-13 στα εὐχομαι ὑμῶς. Inoltre il Comparetti errava nella numerazione dei righi: la formula di saluto appartiene infatti alle ll. 12-13 e non alle ll. 13-14.

14 Il Comparetti εἴ (ἔρου).

15 Il Comparetti Γελασίω καὶ Ἡρακλείδω α. Il Vitelli, in A. 5, 438, correggeva Ἡρακλείδω δ' e in margine annotava riguardo al δ "τετέλετω".  
Completerei δ(ός).

16 Sul recto.

P. Flor. 135

Recto cm. 10,4 x 20,7 11 Maggio 262

Il verso è bianco.

4 (Εἰκοσιπενταρούρων) Il Comparetti trascriveva Κε(ἰρουρων) e traduceva "la fattoria dei 25 campi". Il Vitelli, in margine, scriveva: "vorrà dire la fattoria sita nel villaggio Ἰβίων Εἰκοσιπενταρούρων o almeno la fatto

ria degli Εὐνοσεπεντάρουρου ".

5-6 πρὸς δραχμῆς |  
τέσσαρτίκοντα δύο

E' certo un errore dello scrivano, come osservava il Comparetti; nel poscritto Alipio rettifica scrivendo τέσσαρτίκοντα τέσσαρες (l.13). Inoltre il monochoro verrebbe ad assumere un valore di 21 dracme, mentre nelle lettere il suo valore è sempre espresso da una cifra pari.

9 σεσημείωμαι

Il Comparetti σεσημείωμαι.

11 δίχωρα

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti δίχωρα.

12 δραχμῆς

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti δραχμῆς.

P.Flor.136

Recto

cm.7,6 x 21,5

4 Novembre 262

Il Verso è bianco.

2 Ἰρείων

Così leggeva e integrava il Comparetti. Il Wilcken, in base alla fotografia, avanzava l'ipotesi che fosse scritto Ἰρείωνι (cf. A.5,439); il Vitelli, in base all'originale, nella Ber.Liste leggeva Ἰρείωνι. C'è da osservare che quest'ultimo nel presente papiro viene qualificato come fattore di Evhemeria; nelle lettere ha tale qualifica Ireneo, ma è anche vero che costui dopo il Settembre del 259 (P.Flor.194) non si trova più menzionato nelle lettere e nei conti. Sull'attività di Horione cf.l'introduzione alle sue lettere: non è da escludere che nel

periodo di tempo compreso fra "il Dicembre del 260 e il Settembre del 264 abbia diretto, anche se per breve spazio, la fattoria di Evhemeria; ritengo perciò abbastanza attendibile l'integrazione del V fatta dal Comparetti.

3  $\psi\rho\rho(\nu\tau\iota\sigma\tau\eta)$   
4  $\acute{\alpha}\nu\alpha(\lambda\acute{\omega}\mu\alpha\tau\alpha)$

Il Comparetti  $\psi\rho\rho(\nu\tau\iota\sigma\tau\eta)$  .

Il Comparetti leggeva  $\acute{\alpha}\nu\alpha(\lambda\acute{\omega}\mu\alpha\tau\alpha)$ , ma si tratta del segno di abbreviazione non di un  $\lambda$ .

7  $\kappa\tau\eta(\mu\alpha\tau\omicron\varsigma)$   
"Ελπίδη φόρου  
9-10 τῆς παρα-  
λήμ/ψεως

Corr. Wilcken, A.5,439. Il Comparetti  $\kappa\tau\eta(\mu\alpha\tau\omicron\varsigma)$  Απίδη φόρου .

Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber.

Liste, correggeva  $\pi\alpha\rho\alpha\lambda\eta\mu/\psi\epsilon\omega\varsigma$ ; ma si tratta di un  $\omega$  di cui è tracciata solo la prima parte, come nelle abbreviazioni; cf. ad esempio l' $\omega$  di  $\theta\rho\alpha\sigma\acute{\omega}$  a l.14.

10  $(\mu\omicron\nu\acute{\omicron})\chi\omega(\rho\alpha)$

$\alpha\chi\omega$  il papiro. Corr. Vitelli, Ber. Liste.

Il Comparetti  $\mu(\omicron\nu\acute{\omicron})\chi\omega(\rho\alpha)$  .

11  $\sigma\epsilon\sigma\eta(\mu\epsilon\acute{\iota}\omega\mu\alpha\iota)$

Il Comparetti  $\sigma\epsilon\sigma\eta(\mu\epsilon\acute{\iota}\omega\mu\alpha\iota)$  .

13  $\pi\rho\acute{\omicron}\kappa\epsilon\iota\tau\alpha\iota$

Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine,  $\pi\rho\acute{\omicron}\kappa\iota\tau\alpha\iota$  .

14  $\eta\rho\omega\nu\acute{\iota}\nu\omega\psi\rho\rho(\nu\tau\iota\sigma\tau\eta)$   
 $\theta\rho\alpha\sigma\acute{\omega}$

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti  $\eta\rho\omega-$

$\nu\acute{\epsilon}\acute{\iota}\nu\omega\psi\rho\rho(\nu\tau\iota\sigma\tau\eta)$   $\theta\rho\alpha\sigma\acute{\omega}(\epsilon\lambda\psi\epsilon\acute{\iota}\alpha\varsigma)$ . Già il

Wilcken in A.5,439 aveva corretto la lettura  $\theta\rho\alpha\sigma\acute{\omega}(\epsilon\lambda\psi\epsilon\acute{\iota}\alpha\varsigma)$  del Comparetti in  $\theta\rho\alpha\sigma\acute{\omega}$  .

P.Flor.139

Recto

cm.9 x 23,9

11 Ottobre 264

Alipio ordina a Heronino di consegnare a Massimo,  $\delta\iota\kappa\tau\omicron\lambda\epsilon\upsilon\varsigma$ , il contenuto della decima  $\lambda\eta\nu\acute{o}\varsigma$ . Altre botti della fattoria di Heronino contrassegnate da un numero, sempre inferiore a dieci, sono menzionate nei P.Flor.197,8. 246<sup>\*</sup>,10. 253,6.

A l.6 della presente lettera, di terza mano, viene precisato il contenuto di questa botte in dichori e monochori: Massimo stesso, all'atto della consegna, ha annotato in calce la quantità di vino ricevuto. Come ricevuta è insolita: nei P.Flor. 141,197,234,235 (tutti  $\lambda\pi\omicron\lambda\upsilon\kappa\acute{\iota}\delta\iota\alpha$ ) i fattori cui viene consegnata una determinata quantità di vino dichiarano in calce, di proprio pugno, l'ammontare del vino ricevuto; talvolta non omettono neppure la data e i saluti<sup>1)</sup>. Qui Massimo si limita a scrivere in calce la quantità di vino ricevuto (100 dichori e 249 monochori, cioè 449 monochori corrispondenti a circa 3920 litri), ma il P.Flor.271<sup>\*\*\*</sup>(=P.Lond.III 1210 p.173) chiarisce il motivo di ciò: quest'ultimo, infatti, non è altro che la ricevuta inviata da Massimo a Heronino per tutto il vino ricevuto dagli ultimi di Settembre fino agli ultimi di Novembre del 264; dagli ultimi di Settembre fino agli ultimi di Ottobre Massimo dichiara di aver ricevuto 1900 monochori di vino, quindi<sup>1</sup> 449 di cui tratta la presente lettera rappresentano solo una parte dell'intero quantitativo.

Della  $\lambda\eta\nu\acute{o}\varsigma$  e delle operazioni vinarie ad essa connesse tratta ampiamente lo Schnebel<sup>2)</sup>.

Il verso è coperto dai P.Flor.205 e 257; le parti attualmente visibili sono bianche.

1) P.Flor.197,11-18.

2) op.cit. pp.286-292.

Π(αρὰ) Ἀλυπίου.

τὴν δεκάτη[ν] ληνὸν

ἀπόλυσον Μαξιμῷ διαστο(λεῖ)

εἰς τὰ ἀναλώματα τὰ

5 ἐπὶ τῆς πόλεως

ὧν λόγον δώσει. <2<sup>ο</sup>> σεσημ(εἶμαι)

καὶ ἀπόλυσον τὴν δε-

κάτην ληνὸν ὡς πρό-

κειται.

10 <1<sup>ο</sup>> Ἡρω[νε]ίνωι (φροντιστῆ) Θρασώ.

(ἔτους) ιβ' // φαῶφι τδ.

<3<sup>ο</sup>> δέχω(ρα) ρ (μονό)χω(ρα) σμθ

"Rilascia al δικαστολεύς Massimo la decima botte per le spese di città di cui darà conto. Mi firmo e rilascia la decima botte in conformità di quanto scritto sopra."

3 Μαξιμῷ

E' la stessa persona menzionata nei P.Flor.128+163,4 e 230,9-10; era un "ragioniere" addetto

ai pagamenti in natura degli stipendiati dell'azienda (cf.P.Flor.139\*,7) e anche della riscossione di un'imposta come l'"isoforion" (cf.P.

Flor.128+163,4); fra le sue mansioni doveva esserci anche quella di piazzare le partite di vi-

no dell'azienda presso gli οἶνοπῶλας, come pare di dover dedurre dal fatto che nel P.Her.

Wess.22 il verbo διατέλλω è usato in relazione a una partita di vino giacente presso la fatto-

ria di Heronino e appunto "destinata" a un οἶνοπῶλας. Nella fotografia del P.Lond.III 1210

(=P.Flor.271)\*\* si legge nelle prime due linee:

Αὐρηλίου Μάρκου διαστολ(εὺς) | Ἀντωνίου Φιλοξένου  
(gli editori a l.1 leggevano διὰ χ' in luogo di διαστολ(εὺς)  
che è nuova lettura). Su Antonio Philosseno ha trat-  
tato per primo l'Amundsen (cf.O.Osl.pp.45-46) che,  
in base al P.Strassb.8,10-13 (del 5 Novembre 274)  
διέχε(ψεν) εἰς τὸν Ἀππιανῆς Διοδώρας | τῆς]  
καὶ Ποσιδωνίας ματρῶνας στολάτας καὶ | Αὐρηλίου  
Φιλοξένου τοῦ κρατίστου ἀπὸ ἐπιτρόπων λόγον κτλ.

deduce che Diodora, la figlia di Appiano, era sposa-  
ta con Antonio Philosseno; potrebbe trattarsi più  
semplicemente della convergenza di interessi di due  
comproprietari, ma, seppure con qualche riserva, l'i-  
potesi dell'Amundsen non è da scartare del tutto  
(si pensi ad Appiano che aveva sposato la figlia di  
Posidonio, anche quest'ultimo proprietario terziero;  
cf.l'introduzione alle lettere di Appiano).

Il Collart, nell'introduzione a una lettera indiriz-  
zata da un fabbro di Kaminoi ad Antonio Philosseno,  
cf."B.I.F.A.O."XXXIX, (1940) pp.79-82, cita il P.Fay.  
63 (del 240) in cui Antonio Philosseno riceve da un  
οἴνοπώλης di Evhemeria il τέλος del vino dell'an-  
no 239, il P.Lond.III 1210 e i P.Strassb.6,7,8 nei  
quali si legge che Antonio Philosseno riceve il φόρος  
προβάτων dal 256 al 276. Cita inoltre il P.Ryl.237  
dove a l.11 vengono menzionati οἱ τοῦ Φιλοξένου  
(l'argomento di quest'ultimo papiro mutilo e lacuno-  
so rimane non troppo chiaro, ma ritengo abbastanza  
significativo il fatto che a l.7 è menzionato anche  
Posidonio (per il quale cf.l'introduzione alle let-  
tere di Appiano) e che sul verso del papiro figura  
una lettera di Alipio a Heronino (P.Ryl.238).

Antonio Philosseno nei già citati papiri di Strasburgo ha il titolo di κράτιστος (anche nel P.Fay.63,6 dove gli editori leggevano τοῦ [·]·τίστου sarà da integrare τοῦ [κρά]τίστου. Negli ostraca è menzionato un certo Philosseno che insieme a Cirillo rivestì la carica di decaprote nel 259/260; cf.O.Mich.68 . O.Jouguet 6-9 (=SB.1497-1500).

- 10 Il Comparetti Ἡρω[ν]ίω φροντιστῆ) Θρασύ.  
12 Il Comparetti 3<sup>α</sup>μ. Χ δίσω ρ αχ<sup>ω</sup> ω μ δ; in nota completava il Χ iniziale in Χ(ωρεῖ). Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva 3<sup>α</sup>μ. Εχ<sup>ω</sup> δίσω(ρα)κτ. Effettivamente all'inizio si legge un Χ, ma non è altro che una traccia lasciata dall'inchiostro del Χ di δίσω(ρα); quando il papiro fu ripiegato, l'inchiostro non doveva essersi ancora bene asciugato e ciò è sufficientemente provato dall'ω abbreviato che, anche nella fotografia, si vede in alto a sinistra, cioè nella posizione inversa a quella in cui si trova in δίσω(ρα). Quanto alla cifra dopo(μόνο)χω(ρα), il Comparetti leggeva ω μ δ, e in nota per sbaglio, parlava di 849 monochori invece di 949. Il Vitelli, in margine, correggeva 849 in 249 (per la forma del sigma simile a quella di un sampi cf. la fotografia del P.Lond.III 1210 a l.16).

La misurazione di una parte del vino in dichori e dell'altra in monochori è dovuta alla capacità dei recipienti conteggiati: si usavano infatti anfore contenenti 1 dichoro e anfore contenenti 1 monochoro.

P.Flor.141

Verso

cm.21 x 9,3

10 Novembre 264

E' un ἀπολυσίδιον inviato da Alipio a Heronino in favore di Palas, fattore di Philoteride, e recante in calce la ricevuta di mano dello stesso Palas.

Il recto è coperto in parte dal P.Flor.190: attualmente si vedono 10 righi inediti di scrittura; in tutto circa 17 righi.

- 10 Κεσημ(είωμα) Il Comparetti Κεση(μείωμα).
- 11 Δίχω(ρα) Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti Διχ<sup>τ</sup>.
- Πρόκ(ειτα) Il Comparetti Π(ρόκειτα).

P.Flor.143

Verso

cm.11,8 x 15,4

29 Ottobre 264

Alipio ordina a Heronino di impiegare 50 monochori di vino vecchio per sostenere le spese della κοπρηγία και ἀμμηγία τῶν κτημάτων (ll.4-6). In Ber.Leihg.griech.Pap.23,10-11 si legge: τὴν δὲ ἀμμηγίαν ἢ καὶ κοπρηγίαν ποιήσομεν ἀμυότεροι. Il Kalèn, in nota, si sofferma a lungo su questa espressione e cita il passo del presente papiro fiorentino osservando giustamente che se, come il Rostovzev<sup>1)</sup> e lo Schnebel<sup>2)</sup> affermano, κτήμα in questo periodo prende il significato di "vigna", κοπρηγία indica la concimazione delle viti mediante colombina, e ἀμμηγία quella mediante sebbak. Penso però che oltre al sebbak venisse usato come concime anche l'ἀμμος, fanghiglia ricchissima di elementi fertilizzanti che le acque depositavano in gran copia durante tutto il tempo della piena del Nilò e che i potamiti estraevano dai canali durante il periodo compreso tra Luglio e Agosto<sup>3)</sup>.

1) Rostovzev, Kolonat, p.14 sgg.

2) op.cit.p.242.

3) P.Flor.157,1-5.

Nel P.Flor.241, che è del 15 Agosto, Siro chiede a Heronino l'invio di un carro fornito di spalliere da usare εἰς τὴν ἀμ-  
μηγίαν (ll.11-12).

Sul recto il P.Flor.III 340.

- 9 (γίνεται) (μονό)χω(ρα) Il Comparetti 2<sup>a</sup>. (γίνεται) μ χ ω<sup>ω</sup>.  
Il Vitelli in A.5,439 correggeva α χ ω<sup>ω</sup>  
=(μονό)χω(ρα) ; nella Ber.Liste γ(ίνεται)  
α χ ω [= (μονό)χω(ρα)].
- 10 <2<sup>a</sup>> σεσημ(είωμαι) Il Comparetti 3<sup>a</sup>. σεσημ(είωμαι).  
οἰκονόμησον Il Comparetti οἰκονόμησον  
12 τοῦ μονόχωρου Corr. Vitelli, A.5,439. Il Comparetti  
τοῦ μονόχωρου  
πρὸς δραχμ(άς) Il Comparetti πρὸς δραχ<sup>ω</sup>
- 13 <1<sup>a</sup>> Ἡρωνεῖνω κτλ. Il Comparetti Ἡρωνεῖνω κτλ.

P.Flor.144

Recto

cm.8,5 x 25,2

4 Dicembre 264

Il verso è coperto interamente dal P.Flor.125.

- 4-5 ποιήσαντι μ[ο]  
[τ<sup>α</sup>] ἔργα Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti  
ποιησαντι τὰ [...] ἔργα.
- 8 σεσημ(είωμαι)  
τὰ τοῦ οἴνου Il Comparetti σεσημ(είωμαι).  
Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti  
αὐτῶ οἴνου.
- 9 δίχω(ρα) Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
διχ(ωρα).
- 10 <1<sup>a</sup>> Ἡρωνεῖνω κτλ. Il Comparetti Ἡρωνεῖνω κτλ.

P.Flor.146

Recto

cm.7,9 x 23,8

Nov-Dic.264

Alipio scrive a Horione, fattore di Sentrepaei, per informarlo a qual prezzo deve valutare, nei pagamenti in natura, i 100 monochori di vino a lui consegnati dalla fattoria di Thraso. Da ciò si deduce che Heronino aveva in precedenza consegnato il quantitativo di vino a Horione in base a un ordine di consegna ( $\alpha\pi\omicron\lambda\upsilon\sigma\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu$ ) da parte di Alipio.

Il Comparetti, per spiegare come mai questa lettera si trovasse fra quelle indirizzate a Heronino, avanzava l'ipotesi che Alipio nell' $\alpha\pi\omicron\lambda\upsilon\sigma\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu$  si fosse dimenticato di fissare il prezzo del vino da assegnare a Horione. Ma, ad esempio, anche nei P.Flor.135 e 202 Heronino riceve istruzioni circa il prezzo cui deve valutare il vino a lui rilasciato da altre fattorie. Il Comparetti proseguiva: "A ciò ripara con questa lettera scritta direttamente a Horione ma comunicata, per la contabilità, ad Heronino il quale la trattenne e la ripose fra le carte della sua gestione". Ora, per la contabilità di Heronino, era sufficiente l' $\alpha\pi\omicron\lambda\upsilon\sigma\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu$  ricevuto in precedenza da Alipio. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che tanto il buono per Heronino quanto la lettera per Horione fossero stati scritti contemporaneamente e inviati a Heronino il quale avrebbe dovuto consegnare a Horione la lettera a quest'ultimo indirizzata, mentre poi si sarebbe limitato a comunicare verbalmente a Horione il contenuto della lettera stessa.

Il verso è coperto per metà dal P.Flor.244; la parte attualmente visibile è bianca.

10 (γίνονται)(δραχμαί) ἡ Il Comparetti (δραχμαί) ἡ . Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva γ(ίνονται) (δραχμαί) ἡ e, in margine, (γίνονται) (δραχμαί) ἡ . Il γ è da porre entro parentesi.

12 σεσημ(είωμαι) Il Comparetti σεσημ(είωμαι).

12-13 οἰκονόμη/σον Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine, correggeva οἰκονόμει/σον , ma si tratta sicuramente di un η .

15 δραχμ(ά) Il Comparetti δραχ̄.

18 (ἔτους)ιβ "Χοιῶκ" Così il Comparetti. Il Vitelli, nella fotografia, dopo Χοιῶκ leggeva uno Σ "nell'originale quasi addirittura invisibile" (così annotava in margine); lo Σ però non è visibile.

P.Flor.147

Recto

om.8,7 x 25,3

21 Settembre 265

Di mano dello scrivano si legge: "Consegna... quattro dichori di ὄξος "; di mano di Alipio: "Da' i quattro dichori di οἴνο[υ] ". Il Comparetti pensava che lo scrivano avesse scritto ὄξος per oscitanza; ma sull'argomento cf. Cl. Ricci: "La coltura della vite e la fabbricazione del vino nell'Egitto greco-romano" in St. Soc. pap. vol. IV p.64.

(St. Scuola Pap.?)

Il verso è bianco.

8 σεσημ(είωμαι) Il Comparetti σεσημ(είωμαι) .

9 οἴνο[υ] Il Comparetti οἴνου .

10 δίχω(ρα) Il Comparetti δίχ̄ .

τέσσαρα . Il Comparetti τέσσαρα . Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva τέσσαρα ; ma la quarta lettera è α (cf. τέσσαρα 1.8).

12 (ἔτους)ιγ "Θωθ κδ" Il Comparetti datava la lettera al 21 Settembre 266, ma è del 265, come bene correggeva il Vitelli in margine.

P.Flor.148

Recto

cm.20,8 x 19,8

27 Dic.265-25 Gen.266

Per la mano di scrittura cf.l'introduzione al P.Flor.128+163.  
E' una lettera molto importante perché in essa Alipio dà istruzioni a Heronino (e indirettamente anche agli altri fattori) sul metodo da usare nella piantagione delle viti e sulla scelta della loro qualità. Lo Schubart<sup>1)</sup> ha tradotto e brevemente commentato la presente lettera e ne ha parlato lo Schnebel<sup>2)</sup>.

Le disposizioni di Alipio mirano a far sì che nelle vigne in altura (ἀντιληπτικὴ) e in pianura (ἐπιπέδον) venga piantato il maggior numero possibile di viti: a tal fine Alipio ordina che si proceda a propagginare i tralci (cioè a coricare sotto terra un tralcio giovane senza tagliarlo dalla pianta finché non germogli) là dove i χοιρῶδες hanno spazi vacanti; solo in un secondo tempo si deve passare a tagliare i tralci (κλήματα) non usati per il propagginamento, curando però di immergerli tempestivamente in acqua per evitare che si seccino. Questo significa che i tralci verranno piantati dove non è possibile eseguire il propagginamento, cioè quando si tratti di ampliare la superficie coltivata a vigneto, oppure, come nel caso del P.Flor.134, quando si tratti di piantare "ex novo" un appezzamento di terra (ambidue i metodi, quello del propagginamento e quello del trapianto dei tralci, sono rimasti in uso fino alla seconda metà del secolo scorso, quando, per evitare il dilagare della fillossera, si cominciò a innestare le viti europee su viti americane; quest'ultimo metodo comporta un intervallo di cinque anni fra la piantagione della vite e la produzione dell'uva, mentre con i metodi precedenti tale intervallo era ridotto a poco più di un anno).

E' importante però ai fini dell'interpretazione della lettera

1) Xin Jahrtausend am Nil, pp.111-113.

2) op.cit. pp.247-251.

cercar di precisare il significato della parola Χοιράκιον :  
il Comparetti pensava ai "solchi dove si faceva scorrere l'acqua irrigatrice"; lo Schnebel respingeva l'interpretazione del Comparetti e traduceva la parola con "fosse"; ultimamente il Palmer ne ha proposto una nuova interpretazione: "The interpretation of the above word Χοιράκιον, a diminutive of Χοίρος is, therefore semantically attractive. But the suffix - άκιον had lost its productive force by this time (seventh century) and Psalmes quotes no example from the Chronicles. A new formation being, then, unlikely, I suggest that Χωράκιον is the word intended (though the reading is quite plainly Χοίρ- in the facsimile). This word is very frequent in Byzantine writers and it still survives in MGr. "No part of the fields", too, gives a better sense than "no part of the furrows".<sup>1)</sup> Inoltre in nota afferma che Χωράκιον sarebbe stato scritto per Χοιράκιον = Χωράκιον. A parte il fatto che la lettera è del terzo secolo e non del settimo, che già il Comparetti nella nota a l.5 scriveva: "non si può pensare che così sia stato scritto due volte per Χωράκιον voce che si è conservata inalterata nel greco odierno" e che la parola in questione è Χοιράκιον e non Χοιράκιον (cf. p. 7. οἱ ... τούτων Χοιράκιον), se mai sarebbe stato più opportuno, ai fini della sua ricerca, che il Palmer fosse pervenuto al significato di "vigna" anziché di "campo", giacché non posso pensare che il territorio della fattoria di Heronino fosse coltivato esclusivamente a vigna, anche se lo era in ampia estensione. Non si può certo presumere di risolvere il problema, tanto più che quella parola non appare altrove nei papiri e poco sappiamo sulla piantagione della vite nel mondo antico; "fosse" è comunque la traduzione più ade

1) A grammar of the post-ptolemaic papyri, pp.89-90.

rente all'etimologia della parola, però nella lettera non si parla di fosse scavate in precedenza, ma solo di <sup>κα</sup>ψητρον, cioè di dissodamento della terra tutto intorno alle viti. Non escluderei che alla parola fosse connesso il significato di "filare" e che questa operazione di propagginamento venisse compiuta nei punti dei filari dove rimanevano di anno in anno spazi vuoti.

Per il verso del presente papiro cf. p. 200.

Π(αρά) Ἀλυπίου.

καιρός ἐστὶ ἤδη τῆς τῶν ἔργων προνοίας· διὸ φροντίσατε ὅσοι  
μὲν ἀντλητικὰ κτήματα ἔχετε, ὀπτηθείσης ἤδη τῆς γῆς καὶ ἐπιδεχο-  
μένης σκάφητρον, πρὸ τοῦ τεμεῖν ἀπωρυγίσαι πάντα τὰ χρήζοντα πρὸς  
5 τὸ μὴδὲ ἓνα τόπον τῶν χοιραφίων ἐνδεῆσαι ἀμπέλου, τὰ δὲ ἐπίπε-  
δα ὁμοίως πρὶν τῆς τομῆς ἀπωρυγίσατε μὴ πρότερον τέμνοντες  
εἰ μὴ πληρωθῶσιν οἱ ἐνδέοντες τούτων χοιραφίων τῆς ἀμπέλου·  
ἐὰν δέ τις τούτων μου τῶν γραμμάτων παρακούσῃ οὐ συνοίσει αὐ-  
τῷ· συλλέξατε δὲ κλήματα θηβαϊκὰ καὶ λευκὰ μὴ ἔλαττον παλαιστῶν  
10 κ̄, εἴ τι δὲ μεῖζον ἢ πλεον· οὕτω προνοησάτω, τὰ δὲ τεμνόμενα φυτὰ  
εὐθέως εἰς ὕδωρ βαλλέσθω ἵνα μὴ ξηρανθῆ, εἰδότες ὅτι κατ' ἐκάστην  
φροντίδα τῶν φυτευομένων τόπων σημιούμαι τὴν ἐκάστου φροντι-  
στοῦ καὶ κτήματος τοποθεσίαν ἵνα, εἴ τις τι ἐμβάλοι παρὰ τὴν ἐμὴν  
ἐγκέλευσιν ἢ τι ἀντὶ θηβαϊκοῦ ἢ λευκοῦ κηπάδιον ἢ ἄλλο τι κλῆμα,  
15 ζημιωθῆ ζημίαν ἣν μὴ προσδοκᾷ. <2<sup>ω</sup>> ἐρρωσθαί σε εὐχομαι.  
<1<sup>ω</sup>> Ἡρωνεῖν φροντ(ιστῆ) θρασῶ. (ἔτους) ιγ // Τῦβι.  
π(αρά) Ἀλυπίου Ἡρωνεῖν φροντ(ιστῆ) θρασῶ.

"E' tempo ormai di provvedere ai lavori; perciò voi che avete vigne irrigabili, siccome la terra riarsa è pronta per essere dissodata, prima di tagliarli curate di propagginare (i tralci) in tutti i casi in cui è necessario, affinché i filari non rimangano privi della vite in nessuna parte; ugualmente, per quanto riguarda le vigne in pianura, eseguite il propagginamento badando a non tagliare (i tralci) prima che non siano riempiti i filari privi della vite. Se qualcuno disobbedirà a questa mia lettera non gliene incorrerà bene: raccogliete tralci di thebaico e di uba bianca non inferiori a 20 palmi, o se mai un po' più grandi o più lunghi: così provveda, e le piante tagliate siano subito immerse in acqua per evitare che si secchino, giacché sapete che per ogni fattoria tengo nota della dislocazione delle piantagioni fatte da ciascun fattore e in ciascuna vigna affinché, se qualcuno planterà qualche (tralcio) contro il mio volere o altra vite invece di thebaico o di uva bianca, cioè "cepadio" o qualche altro tralcio, abbia una punizione che neppure si aspetta. Sta' bene".

3-4 ὀπτηδείσης ἤδη τῆς  
γῆς καὶ ἐπιδεχομένης  
σκάψητρον

Corr. Vitelli, A.5,439. Il Comparetti tralasciava τῆς e traduceva l'intera espressione: "...sendo già indurita e da zappare la terra".

4 σκάψητρον

Nel P.Flor.197,4 si trova σκαψητός, che nei papiri è la forma più usata. Tale operazione agricola nel P.Oxy. 1631 viene menzionata dopo il propagginamento, nel P.Oxy.1692 prima di esso.

πρὸ τοῦ γεμειν

Corr. Wilcken, A.5,439. Il Comparetti πρὸ τοῦ γεμειν.

6 πρὶν τῆς τομῆς

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti

8 οἱ ἐνδέοντες τούτων  
χοιραφίων τῆς ἀμπέλου

ti prîn [τ]ῆς τομῆς

Il Comparetti, in nota, sottintende-  
deva τόποι, ma non è necessario;  
cf. Schnebel, op.cit. p.248.

10 εἴτε δέ  
11 κατ' ἐκάστην  
13 κτήματος

Il Comparetti: εἴτε δέ  
κατ' ἐκάστην

Il Vitelli, nella Ber.Liste, precisa-  
va che il κ era stato corretto su  
το .

εἴ τις τε ἐμβέλου

Corr. Vitelli, A.5,439. Il Comparet-  
ti εἴ τις ἐμβέλου .

15 <2<sup>am</sup>> ἐρρωδίσει εὐχομαι  
(1198a)

Il Comparetti attribuiva la formula  
di saluto alla prima mano e dopo la  
sigla leggeva (ε)ση. Il Preisigke,  
nella Ber.Liste, sotto la formula di  
saluto leggeva ψ(ί)λατ)ε, πολλά

16 <1<sup>am</sup>> Ἡρωνεῖνω κτλ.  
17

Il Comparetti 2<sup>am</sup>. Ἡρωνεῖνω κτλ.  
Sul verso. Il Comparetti Π(α)ρὰ Ἀλυπίου  
Ἡρωνεῖνω φρον(τι)στῆ)θρασώ. φρον(τι)στῆ)  
è correzione del Vitelli, in margine.

P.Flor.149

Recto

cm.8,9 x 21,1

4 Marzo 266

Per la mano di scrittura cf. l'introduzione al P.Flor.128+163.

Sul verso un conto inedito (14 righi) di Heronas; su quest'ul-  
timo cf.p. 199

Παρὰ Ἀλυπίου.  
τοὺς δύο ταύρους  
οὓς ἀποστέλλει σοι  
Ἐρίων ὁ φροντι-

- 5        στής ἐπιμελῶς  
         θρέψον ἵνα δυνη-  
         θῆ τῆ ἰ ἀνελθεῖν.  
         < 2<sup>m</sup>. > ἐρρωῶσθαί σε εὖχ(ομαι).  
         < 1<sup>m</sup>. > Ἡρωνεῖνῳ φροντ<sup>(λίγῃ)</sup>(ιστῆ) θρασώ.  
10        (ἔτους) ἰγ//σάμε(νῶθ) η'.

"Foraggia accuratamente i due bovi che ti invia il fattore Horione affinché possano venire in città il giorno 6. Sta' bene".

Il Comparetti traduceva l'ultima parte della lettera: "... acciò egli (Horione) possa tornarsene il giorno 2. Stai sano." In nota avanzava l'ipotesi che Horione fosse venuto ad Arsinoe presso Alipio, al ritorno, poi, si sarebbe recato fino a Thraso per via d'acqua e da Thraso alla sua fattoria sul carro tirato dai due bovi. In questo periodo Horione doveva essere fattore di Sentrepaei (cf. la nota 4 del Comparetti e la mia introduzione al P.Flor.146); nel II volume dei P.Tebt. (p.401) Sentrepaei viene situata dagli editori nei dintorni di Polideucia: ora, dalla carta geografica del Faiyûm inserita nel già citato volume dei P.Tebt. si vede che Polideucia è più vicina ad Arsinoe di Thraso: può essere che per andare da Sentrepaei ad Arsinoe si dovesse passare da Thraso (cosa molto incerta, anche perché le cognizioni geografiche sui villaggi del Faiyûm sono tutt'altro che sicure), oppure, più semplicemente, può essere che questa coppia di bovi fosse stata inviata da Horione alla fattoria di Heronino perché il giorno 6 doveva trasportare un carico ad Arsinoe.

- 1 Παρζ Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti Π(αρζ) .
- 2 τούρουσ Sul significato di questa parola cf. Schnebel, op.cit.p.107.
- 3 ἀποστέλλει Corr. Vitelli, A.5,439. Il Comparetti ἀπαγγέλλει .
- 7 τῆ τ Il Comparetti τῆ β̄ . Sull'originale si vede bene che l' τ era stato tracciato sopra una piega che in seguito alla sistemazione del papiro è stata aperta, di modo che a prima vista sembra di vedere una doppia asta verticale.
- 8 Il Comparetti ε̄ρρ̄ω̄σ̄τᾱῡ ϰ̄ε̄ῡ-  
(Pizma) χ̄ο̄

Il Vitelli, nella Ber. Liste correggeva ε̄ρρ̄ω̄σ̄τᾱῡ ϰ̄ε̄ ε̄ϰ̄(ομαυ) . Il Preisigke, nella Ber. Liste, unendo quella che era la sua lettura della sigla e cioè ψ(ιλτατ)ε con parte di quella sostenuta dal Wilcken in A.5,439: τε πολ(λα), proponeva la lettura ψ(ιλτατ)ε πολ(λα) . Qui, come anche nei P.Flor.148 e 150, la sigla è infatti scritta più estesamente del solito.

10 Il Comparetti (ε̄τουσ)ιγ̄"φαμε(νω̄θ) κ̄ ; inoltre datava la lettera al 16 Marzo 267. Il Vitelli, in margine, correggeva 267 in 266.

P.Flor.150

Recto

cm.22,5 x 29,3

11 Luglio 266

Per la mano di scrittura cf. l'introduzione al P.Flor.128+163.

Sul verso o'è un conto inedito di Heronas (10 righe).

Nella lettera si tratta di messi in parte mangiate dai topi nel 1' ἀγικλο̄ς e portate al villaggio di Taurino per essere trebbiate; Heronino deve inviare quanto prima i vitelli occorrenti

per la trebbiatura stessa. Dalle ll.8-11 si deduce che il termine συκομιδή comprende tutte le operazioni inerenti al raccolto delle messi: la falciatura, la raccolta, e anche la trebbiatura. Lo Schnebel afferma a proposito di questo papiro: "che si lasci il grano fino a Luglio senza trebbiarlo<sup>1)</sup> ritengo improbabile, piuttosto suppongo che si tratti di grano prodotto in un secondo raccolto estivo (forse  $\tau\rho\acute{\iota}\mu\eta\nu\omicron\varsigma \pi\rho\upsilon\sigma\acute{\omicron}\varsigma$ )"<sup>1)</sup>. I sei papiri che l'autore cita per fissare il tempo normale del raccolto per il Faiyûm in Aprile-Maggio sono tutti di età tolemaica, tranne uno che è del 1° secolo d.C.. A parte che un secondo raccolto estivo presupporrebbe l'inondazione dei campi e la loro successiva aratura almeno tre mesi prima di Luglio, mentre dai nostri documenti risulta che la piena del Nilo arrivava in questa regione nel mese di Agosto e anche più tardi, (cf. ad es. il P.Lond.inv.2733 edito dal Bingen<sup>2)</sup> e ciò che l'editore osserva nell'introduzione "il nostro testo è una nuova testimonianza del tardivo arrivo delle acque negli estremi villaggi del Faiyûm") dalla corrispondenza heroniniana si deduce che la συκομιδή avveniva normalmente nella prima quindicina di Luglio (cf. i P.Flor.120 e 175). Nel P.Flor.120, datato ai primi di Luglio, viene inviato un βοηδός a dirigere la συκομιδή ; nel P.Flor.234 viene pagato in vino un βοηδός che ha curato i lavori della συκομιδή ; siamo a metà Settembre e i lavori sono terminati da poco. C'è da osservare se mai che le maggiori operazioni agricole non si iniziavano contemporaneamente in tutte le fattorie dell'azienda<sup>3)</sup> e che tutti i lavori erano spostati di un mese e più, in parte per la cattiva manutenzione dei

1) Schnebel, op.cit.p.164.

2) "Chron.Eg." 1950 pp.88-90.

3) cf.introd.P.Flor.232.

canali (l'arrivo delle acque del Nilo condiziona l'agricoltura egiziana), in parte per l'incuria e la negligenza di uomini mal retribuiti e vessati da un'esosa politica fiscale.

Π(αρά) Ἄλυπίου.

τὰ βούδια ὅσα ἔχεις χωρὶς τῶν ἀντλούντων

ἦτε δαμάλια ἦτε μείζονα παράδος Κοπρῆ

τῷ παιδαρίῳ ὥστε εἰς τὴν Ταυρείνου πρὸς

5 ὀλίγας ἡμέρας πατῆσαι τὰ ἐν τῷ αἰγιαλῷ θέρη

ἀπὸ τῶν μυῶν κατεσθιόμενα καὶ οὐχ ὀλί-

γον ζημίωμα εἰς τοῦτο γειν[ο]μένου ἡμῖν·

ἀλλὰ ὄρα μὴ ἀμελήσῃς καὶ οὐ συνοίσει σοι· ὅταν

γὰρ δεῆσει τὰ παρά σοι θέρη συγκομισθῆναι,

10 πλείονα ἔξει βοήθειαν καὶ ἀπὸ τῶν ἄλλων τόπων

βουδίω[ν] σοι φερομένων.

< 2<sup>m</sup>. > ἐρρωσθαί σε εὔχομαι.

ἀλλὰ ὄρα μὴ ἀμε-<sup>(ἀιγρῶ)</sup>

λήσῃς.

15<1> Ἡρωνείῳ φρον(ιστῆ) θρασώ.

(ἔτους) ιγ // [Ἐ]πειφ τζ.

π(αρά) Ἄλυπίου Ἡρωνείῳ φρον(ιστῆ) θρασώ.

"Consegna al garzone Kopres tutti i vitelli che hai, siano essi torelli o anche più grossi, tranne quelli addetti alle pompe, affinché a Taurino per pochi giorni trebbino le messi mangiate in parte dai topi nell' αἰγιαλός, e non piccolo fu il danno che avemmo a subire per tal motivo; bada di non trascurare perché non ti converrebbe; infatti quando sarà necessario compiere λαυγκομιδή delle messi della tua fattoria, avrai un maggiore aiuto se anche dagli altri luoghi <sup>ti</sup> verranno portati i vitelli. Sta' bene. Ma bada di non trascurare."

- 2 χωρίσ τῶν ἀν-  
τλούντων Sono certamente vitelli addetti alle pompe delle cisterne (sciadūr); una cisterna (κρήνη) è menzionata nel P.Flor.200,5.
- 3 δαμάλια Questo diminutivo di δαμάλη o di δαμάληη si trova testimoniato solo qui.  
Κοπερή E' incerto se sia da identificarsi con il Kopres di cui ci rimangono indirizzati a Heronino i P.Flor.208 e 208\*. E' un παιδάριον, vale a dire, se non proprio uno schiavo, una persona strettamente vincolata all'azienda.
- 4 εἰς τὴν Ταυρεΐνου Sott. κώμην. Da notare εἰς in luogo di ἐν. Il Comparetti situava il villaggio di Taurino nella regione occidentale del lago Moeris. Lo Hohlwein, in "Journal Jur.Pap." 3,1949 p.76, precisa in base al P.Fay.38 "Taurino si doveva trovare a nord-ovest fra Evhemeria e Dionisiade". Su questo villaggio cf.P.Tebt.II p.403.
- 5 πατήσα Sulla trebbiatura per calpestamento cf. Schnebel, op.cit.p.173.
- 6 οὐχ ὀλίγον Σημίω-  
μα Cf.B.G.U.146,10 οὐχ [ὀ]λίγον Ση[μ]είων, dove si nota, come qui, l'aspirazione dell'ο; cf.P.Flor.176,16 μεθ' ὀλίγων.
- 7 γειν[β]μένου Il Comparetti γειν[ά]μενον. Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva γειν[ὀ]μενον. Si legge chiaramente U non V.  
E' un genitivo assoluto rimasto incompiuto; l'espressione corretta sarebbe καὶ οὐχ ὀλίγου Σημιώματος ἐπὶ τούτῳ γενομένου ἡμῶν.  
Il Comparetti ἀλλ' ὄρα.
- 8 ἀλλ' ὄρα  
10 βοήθειεν Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti βοηθεῖν ce.

13-14 ἀλλὰ ὄρα μὴ  
ἀμελήσῃς

« furono mandati l'altro ieri »

Il Comparetti <sup>μ. 107</sup> 3<sup>a</sup> ἀπεστάλησαν | τῇ π(ρώτῃ) ἡμέρᾳ  
Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva  
3<sup>a</sup> ἀπεστάλησαν | τῇ ἡμέρᾳ siccome la let-  
tera portava la data ἡμέρᾳ intendeva: "fu-  
rono mandati oggi e ieri". La mano è  
quella di Alipio che ripete il "bada di  
non trascurare" di l.8 per convincere  
Heronino dell'urgenza con cui l'ordine  
deve essere eseguito.

16

Il Comparetti datava questa lettera al-  
l'11 Luglio 267, ma è dell'11 Luglio 266.  
Il Vitelli, in margine, correggeva 10  
Luglio 266.

17

Sul verso.

P.Flor.151

Verso

cm.15,7 x 21,7

5 Dicembre 266

Sul recto figura il P.Flor.I 91, pubblicato dal Vitelli; riguar-  
do a questo papiro c'è da osservare che il Vitelli, a giudicare  
dalla larghezza della colonna del recto del P.Flor.128+163 (cf.  
l'introduzione a quest'ultimo), deve avere abbondato troppo nel-  
l'ampiezza delle integrazioni; egli stesso del resto era il pri-  
mo a dubitarne. E' molto probabile che la lacuna debba essere  
limitata a non più di cinque o sei lettere per rigo.

6 εἶσοψόριον

Il Comparetti traduceva questa parola con  
"saldo". Il Vitelli, in margine, citava  
impropriamente στιχάρια εἶσοψόρια  
del P.Oxy.1684,4,8 (ma su tale espressio-  
ne cf. ora Kapsomenakis, Grammatik, p.71)  
e pensava che εἶσοψόριον fosse errata gra-  
fia per ἔσω ψόριον. Il Mayence, basan-

dosi sui conti inediti dell'azienda esistenti a Bruxelles sostenne che la grafia giusta era ἰσοφορίον (cf.A.5,439); il Bingen da parte sua ha messo bene in luce che tale parola prende il valore di tassa ripartita da certe categorie di persone appartenenti all'azienda (cf."Chron.Eg." 1951 pp.383-385). Da un papiro pubblicato da Pearl in "Aegyptus" 1953 pp. 6-7 parrebbe di capire che l'"isoforion" era una tassa avente connessione con l'annona.

6-8 ἐπειδήπερ  
ἐνοχλοῦνται  
περὶ τῆς λοιπᾶς  
τοῦ κατ'ἀνδρα

Il Comparetti traduceva: "poiché sono stanchi dell'arretrato pagamento del testatico"; il Bingen nella "Chron.Eg." 1951 p.383: "puisq'ils sont en difficulté pour le solde de l'impôt reparti par tête"; riterrei più preciso tradurre: "hanno delle noie riguardo al pagamento degli arretrati d'imposta".

9 ἐν τούτῳ

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti ἐν τούτῳ .

αὐτοῦς

Il Comparetti αὐτοῦς .

15 εὐχομαι

Il Comparetti εὐχ(ομαι) .

16 <2<sup>m</sup>> ἀλλὰ ὄρα

Il Comparetti leggeva 3<sup>m</sup>. ἀπέδραμ... e attribuiva questo poscritto alla mano di Heronino. Il Vitelli, in margine, scriveva: "Forse

μὴ ἀμ[ελή]σης

ἀπέδραμον πάντες?". Anche il Bingen deve aver riletto <sup>il papiro</sup> se afferma nell'articolo citato a p.385 che solo la prima parola è leggibile: ἀπέδραμον. E' un poscritto di mano di Alipio identico a quello del P.Flor.150,13-14.

18(ἔτους) ιδ //

Χοιὰκ Ϛ

Il Comparetti datava la lettera al 5 Dicembre 267, ma è del 266, come bene correggeva il Vitelli in margine.

P.Flor.152

Recto

cm.13,2 x 24,5

8 Gennaio 267

Il verso è bianco.

5-6 τῶν ἐνθάδε  
με|ρῶν

Corr. Vitelli, A.5,439. Il Comparetti τῶν ἐνθάδε με|ρῶν e traduceva "delli stagni (?) di colà".

7 ταυρικῶν τροφᾶ[ς]

Il Comparetti ταυρικ[ῶ]ν[ς] τροφᾶ[ς].

9 τέκ[τ]ονι

Il Comparetti τέκτονι .

11 εὐχῶμαι

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti εὐχῶμαι .

13 (ἔτους) ἰδ' ἑβρῶν ἡ

Il Comparetti datava la lettera all'8 Gennaio 268, ma è dell'8 Gennaio 267, come correggeva il Vitelli in margine.

P.Flor.153

Verso

cm.9,4 x 25,2

19 (?)Luglio 257

Alipio ordina a Heronino di fornire il vitto consueto al carpentiere Perigene e ai suoi aiutanti inviati con i carri a caricare τὰ κοπέντα ξύλα (11.2-3). Altrove, come ad esempio nei P.Flor.158,4 e 152,3-4, i carpentieri sono inviati per tagliare il legname e curarne il trasporto. Anche nel P.Flor. 158,2-3, accanto al carpentiere Olimpiodoro, vengono menzionati i suoi aiutanti: ivi Alipio dice esplicitamente che li ha inviati ὥστε ἀρχαλεῖα κόψαι (1.4), ma alle 11.8 e 11 questi stessi ἀρχαλεῖα vengono definiti più genericamente ξύλα . Nel P.Flor.218,4-5 Ophellio incarica Heronino di ordinare ai carpentieri di κόψαι ἀψίδα|μίαν occorrente per la ruota di un carro. Talvolta, perciò, come nei citati P.Flor.158 e 218 i carpentieri lavorano sul posto il legname, e in tali casi κοπῆντα acquista un doppio significato. Nel P.Lond.inv.

2733 verso<sup>1)</sup>, Heronino stesso è incaricato da Appiano di provvedere un trasporto di legname. Il Bingen, nell'introduzione al già citato papiro di Londra, parla esaurientemente dell'uso che si fa del legname nell'azienda, e cita numerosi papiri della collezione fiorentina.

Il recto è inedito e presenta 9 righi di scrittura molto larga, coperta a destra dal P.Flor.125.

3-4 παρε|νέχ'κη

Così il Comparetti. Il Wilcken, in A.5,439, proponeva di leggere παρε|νέκκη.

4-5 ὑπὸ τῶν περι|  
Περιγένην

Corr. Wilcken, A.5,439. Il Comparetti trascriveva ὑπὸ τῶν περι|περιγένην.

14 <2<sup>m</sup>> ἔρρωσθαι κτλ.

Il Comparetti ἔρρωσθαι κτλ.

15 <1<sup>m</sup>> Ἡρωίνω κτλ.

Il Comparetti Ἡρωίνω κτλ.

16 (ἔτους) δ

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti (ἔτους) δ//.

Ἐπεὶ φ κξ

Il Comparetti leggeva Ἐπεὶ φ κ[.] e datava la lettera al 1° Luglio 268.

P.Flor;154

Verso

cm.10,4 x 24

15 Dicembre 267

2-3 τὰ γ[ράμ]|ματα

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti τὰ [γράμ]|ματα.

5-6 μετ[ρ[η]]|μέτων

Il Comparetti μετ[ρ[η]]|μέτων . Il Vitelli, in margine, dava per sicura la lettura del ρ .

6 λοιπά[ς] η [ίνα]

Il Comparetti leggeva e integrava λοιπά[ς] η [ίνα] . Il Vitelli integrava λοιπά[ς] η [ίνα] (cf.Ber.Liste). Ma il

1) "Chron.Eg." 1950 pp.88-89.



Recto

cm.8 x 23,8 circa

17 Settembre 268

Questi due frammenti furono pubblicati separatamente dal Com-  
paretti; l'identità della scrittura mi ha portato a ricono-  
scere che il P.Flor.155 costituisce la parte superiore e il  
P.Flor.265 quella inferiore di uno stesso papiro. Le due par-  
ti si sono separate per frattura. I due pezzi sono ora stati  
posti sotto uno stesso vetro, e, in attesa di una nuova si-  
stemazione, conservano le vecchie segnature. La lettera è in-  
dirizzata da Alipio a Heronas: su quest'ultimo cf.p. 199  
Sul verso solo l'indirizzo.

Π(αρά) Ἀλυπίου.

αὐθωρὸν τὰ παρά

σοι κτήνη μετὰ

τῶν σάκκων

5 ἀπόστειλον εἰς τὴν

κτιῆσιν πρὸς ἀνα-

φορὰν σίτου ἐπεὶ

τὰ πλοῖα παρορμεῖ,

ἀλλ' ὄρα μὴ ἀμελήσης

10

--κατ' σεαυτ[δ]ν q[ι]τιάση. || *letto ora*

<2<sup>m</sup>.> ἐρρωσθαί σε

εὐχομαι

(sigla)

<1<sup>m</sup>.> Ἑρωνᾶ φρ(οντιστῆ) θρασώ.

(ἔτους) τς θωθ κ.

15 Ἑρωνᾶ φρ(οντιστῆ) θρασώ.

"Manda subito le bestie che hai presso di te, con i sacchi, al-  
la κτιῆσις per il trasporto del grano, perché le imbarcazioni so-  
no già all'ancora; ma bada di non trascurare e di non dovertela  
prendere con te stesso. Sta' bene."

6

Questa ΚΤῆσις viene menzionata più volte in un conto; cf. P.Lond.III 1170 verso (p.193) 307,380, 385,403,404,459,473,476,478,482,484,488. Gli editori, nella nota 307 (p.200) davano per incerto se si trattasse di un nome di località e trascrivano la parola con l'iniziale maiuscola. Comunque sia, se nel citato papiro di Londra alle ll. 307 e 459 Heronino annota gli operai che hanno compiuto lavori di dissodamento ἐν τῇ ΚΤῆσει, questo ci porta a pensare che la ΚΤῆσις rientrasse nel territorio <sup>già</sup> amministrato da Heronino; perciò è probabile che il grano da caricare e da trasportare al luogo d'imbarco si trovasse immagazzinato nella ΚΤῆσει dove Heronas dovrà mandare le bestie e i sacchi (vuoti).

10

Il Comparetti.....

11-12

Il Comparetti ἐρρωσθαι καὶ εἰσχομαι .

14

Il Comparetti leggeva (ἔτους) 5 " 7 ὡς κτ e datava la lettera al 18 Settembre 269, ma è del 17 Settembre 268. Il Vitelli, in margine, correggeva 18 Settembre 268. La datazione è irregolare perché il regno di Gallieno durò solo 15 anni, ma a tal riguardo cf. A.Stein "Zur Chronologie der römischen Kaiser von Decius bis Diocletian" in A.7,44-45.

15

Sul verso del P.Flor.155. Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti Ἡρωὺν ὑπὲρ Θρακῶν .

P.Flor.156

Recto

cm.12 x 11,2

(?)

Che la lettera è indirizzata da Alipio a Heronino si desume dal π(αϛ) Ἀλυπίου iniziale e non, come sosteneva il Comparetti, dall'indirizzo in margine; questo infatti, come annotava in margine il Vitelli, è di mano di Heronino, che, in forma errata, scrive l'inizio formulare di una lettera diretta a Alipio. Sarebbe utile togliere il papiro dal vetro per vedere se il recto conservi traccia di scrittura; esso è attualmente coperto dal P.Flor.173.

2-3 ἐλθεῖ(ν) | διὰ σου Il Comparetti traduceva "passare da te", ma sarà "venire per causa tua".

7 ἀνα[γ] | καὶ α Il Comparetti leggeva ancora ἀναγ|καὶ α .

8-10 [τὸν | βοηθόν μου] Il Comparetti cancellava ἵνα πάντα ἐπι[  
ἵνα πάντα ἐπί[δη  
καὶ] | μεταδῶ μου  
ἐπέε \* \* \* \*

..... ἐπε.... [ . Il Vitelli, nella Ber.Liste, leggeva e integrava [τὸν βοηθόν μου] ἵνα πάντα ἐπί[δη καὶ] μεταδῶ μου ἐπιχομ[ε]ν. Credo che lo scrivano abbia cancellato le parole entro parentesi perché le aveva scritte in forma errata (parrebbe di leggere κ\*τον o qualcosa del genere in luogo di βοηθόν ); inoltre, se si accetta l'integrazione ἐπί[δη del Vitelli a l.9, c'è da notare che in questa stessa lettera a l.4 compare ἐψιδῶ . A l.10 la lettura del Vitelli è sicura fino a ἐπέε ; ἐπιχομ[ε]ν[ω] è ad ogni modo da escludere, e così anche ἐπέλευσ[ο]μ[ε]ν[ω] letto dal Vitelli in un primo tempo; cf.A.5,439.

P.Flor.157

Verso

cm.11,5 x 20,2

Luglio-Agosto (?)

Il papiro è mutilo nella parte finale, e della data rimane solo il mese. A proposito dei potamiti menzionati nel papiro, lo Schnebel<sup>1)</sup> pensa che fossero addetti alla pulitura dei canali. Sui lavori necessari per i canali cf. W.L. Westermann, "Dike corvée in Roman Egypt."<sup>2)</sup>

Sul recto 8 righi inediti, mutili a sinistra.

4 Θεο[ξ]ενίδος

Il Comparetti Θεω[ξ]ενίδος

5 ἀνελεθεῖν

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti ἀνελεθεῖν

7-8 ὕπη|ρε[σ]ίαν

Il Comparetti ὕπη|ρεσίαν

12 ἀμέριμνον

Il Comparetti ἀμέριμνον

13 τρ[ο]ψῶν

Il Comparetti τρ[ο]ψῶν

14 <εἰ> ἔρρωδαίσε  
εὔχο(μικ) (sigla)

Il Comparetti leggeva εἰ ἔρρωδαίσε εὔχο(μικ) e poneva due punti al posto della sigla.

15 Θρ[α]σώ

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti Θ..[

P.Flor.158

Verso

cm.16,3 x 21

13 (?) Agosto (?)

Per la mano di scrittura cf. l'introduzione al P.Flor.128+163. Il Vitelli nell'introduzione al P.Flor.I 89, che figura sul recto del presente papiro, sosteneva l'identità delle due mani di scrittura.

Siamo in Agosto e fervono i lavori dei carpentieri per riattare le macchine idrofore. Che le acque non sono ancora arrivate

1) op.cit. p.64.

2) "Aegyptus" VI, 1925 pp.121-129.

si deduce dal confronto con il P.Lond.2733 verso <sup>1)</sup> dove alle 11.6-8 si legge ποιήσαν ὄν αὐτῶ (ξύλα) | πρὸ τῶν ὕδατων / εἰς κώμην βυρῆσαι -

1 [Π(κρῶ)] Ἀλυπίου Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti Π(κρῶ) Ἀλυπίου .

2 [τοῦς] Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti τοῦς .

3 [εὖν α] ὑτῶ Il Comparetti [εὖν] αὐτῶ .

4 ἀρχαλεῖα Cf.P.Ryl.138,20 ἱκανὰ ἀρχαλεῖα ,P.Flor. 185,15 ἐρχαλεῖα . Per ἀρχαλεῖα il Vitelli, in margine, rimandava a K.Dietrich, Untersuchungen, pp.19,274.

7 [καὶ τ]ό Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti καὶ τό .

9 εἰ[ς] Il Comparetti εἰς .

10 ἔψαπαξ Il Comparetti annotava: "La parola è nuova per noi ma di corretta struttura e di chiaro significato ". Il Vitelli, nella Ber. Liste, spiegava che era erronea scrittura per ἔψ' ἀπαξ .

11 εἰς τὴν κώ[μ]ην Il Comparetti εἰς τῆ... λειν . Il Vitelli, in margine, εἰς τ... ειν . Non può trattarsi di Arsinoe perché quest'ultima è sempre indicata con la parola πόλις (cf.l'indice del Comparetti); cf.P. Lond.inv.2733 verso (cf.introd.) εἰς κώμην βυρῆσαι (1.8).

14 (ἔτους)[μεθ]ορη Si sono spostate alcune fibre e il numero indicante il giorno è in parte coperto. Da quanto riesco a vedere penserei più a un γ che a un κ . Ma per maggior sicurezza

1) "Chron.Eg." 1950 pp.88-90.

bisognerebbe togliere il papiro dal vetro. L'anno è in lacuna, ma in fondo al papiro, in mezzo ad altre fibre sfilacciate, vedo un frustulo in cui pare di dover leggere un  $\delta$ . Se una nuova sistemazione del papiro permettesse di stabilire che questo frustulo porta scritto un  $\delta$  sulle fibre del verso, la lettera potrebbe essere datata con sicurezza all'anno  $\iota\delta$ ; infatti nella corrispondenza di Alipio non appare alcuna lettera di mano di questo scrivano anteriormente all'anno  $\iota$ .

13 (1<sup>a</sup>) Ἡρωνεΐνω κτλ. Il Comparetti Ἡρωνεΐνω κτλ.

P.Flor.160

Verso

cm.10,2 x 14

11 Agosto (?)

Tutto quello che si riesce a capire in questo testo è che Alipio dava istruzioni riguardo al valore da assegnare al vi no nuovo: 8 dracme il monochoro; il valore assegnato al vino nei P.Flor.123,124,143,146,202, oscilla fra le 12 e le 18 dracme. Come ho già notato nell'introduzione al P.Flor.123, la scarsità delle lettere in cui si assegna al vino un determinato valore impedisce di rilevare con precisione le oscillazioni annuali e mensili; in linea generale penso che ogni anno il valore assegnato al vino aumentasse man mano che il periodo della vendemmia si allontanava e le scorte di vino si assottigliavano. Nei P.Flor.202 (fine Agosto-Settembre); 143 (29 Ottobre); 146 (fine Novembre-Dicembre), tutti del 264, il vino è valutato rispettivamente 12,14,18 dracme il monochoro; nel P.Flor.196 (27 Dicembre 260) il vino è valutato 12 dracme

il monochoro, nel P.Flor.135 (2 Maggio 262) 44 dracme il dichoro, cioè 22 dracme il monochoro.

Per quanto riguarda il destinatario della lettera penso che non sia Heronino, ma un suo collega fattore di Narmuthi. Come mai la lettera si trovi fra le altre di questa corrispondenza, non so spiegarlo; ad ogni modo non credo neppure attendibile l'ipotesi del Comparetti secondo la quale lo scrivano avrebbe scritto erroneamente Narmuthi in luogo di Thraso.

Sul recto 14 righi di scrittura in parte svanita a sinistra; si tratta certamente di conti.

Π(αρά) Ἀλυπίου.

ἐπέστελλε τα[.]ξι\*[..]ω\* [ᾠ]ρον

δοῦναι τῇ τιμῇ τοῦ παρά σοι

τ[ρ]υγηθέντ[ο]ς οἴνο[υ] ἀλλ' εἰ οὖν

5 τ[ο]σοῦτου ψῆ[.]ξ[.]ῖναι τι[μῆν.]ᾠ[.]ος κα-

τ[ὰ] μονόχωρ[ο]ν πρὸς δραχμὰς

[ᾠ]κτῶ ἵνα καὶ οὕτως συνθῶμαι

τ[α.]ξ[.]ῖ τῇ τιμῇ.

<2<sup>o</sup>m.> ἐρροῦσθαί σε εὐχ(ομαι).  
(σὺ γὰρ)

10 <1<sup>o</sup>m.> [.....]\*νῷ φρ(οντιστῆ) Ναρμούθεως.

(ἔτους) [.] Μεσορῆ τῆ.

2

Il Comparetti<sup>n. 117</sup> leggeva e integrava ἔπεστελλε εἰς

ἔπεστελλε τ[α.]ξι\*[..]ω\* [ᾠ]ρον

τ[α.]ξ[.]ῖ \*

Solo una nuova sistemazione delle fibre del papiro permetterà di stabilire se fra l'α e lo ξ figurì un'altra lettera.

4

Il Comparetti τ[ρ]υγηθέντ[ο]ς οἴνο[υ] ἀλλ' εἰ οὖν.

5

Il Comparetti leggeva e integrava τ[ο]σοῦτου ψῆ[.]ξ[.]ῖναι τι[μῆν.]ᾠ[.]ος κα-. Ritengo attendibili le in

tegrazioni fino a ξ]ίναι , dopo integrerei  
τι[μὴν δ]ός .

7 [δ]κτῶ

Il Comparetti [δῶδ]εκκ. Impossibile l'integrazione [δεκαθ]κτῶ per ragioni di spazio.

7-8 συνδῶμαι[...]η τῆ τιμῆ Cf. P. Fay. 34, 20 e P. Oxy. 78, 23.

8 [...]η

Il Comparetti ... V . Sarebbe possibile integrare [τκῦτ]η .

9

Il Comparetti ἐρρω(εῖσαι) εἰ εὐχ(ομαι) .

Inoltre non leggeva la sigla che figura sotto la formula di saluto.

10 <1>[.....]\*νῶ

Il Comparetti leggeva e integrava [Ἡρων]ίνω , ma non leggo l' ι ; penserei piuttosto alla parte destra di un V .

P. Flor. 161

Verso

cm. 16 x 13,5

(?)

I 150 monochori di vino serviranno, con molta probabilità, a pagare gli operai della fattoria di Heronino che lavorano alle vigne e alla semina... Proprio per la menzione di queste operazioni agricole sarebbe stato importante conoscere la data della lettera: ma il papiro è mutilo inferiormente.

Sul recto 21 righe inediti, mutili a destra, a sinistra, e in alto; la scrittura, molto minuta, è quella caratteristica dei documenti del II secolo.

Π(αρὰ) Ἀλυπίου.

ἀπέστειλά σοι ἀπολυσίδιον μονο-  
χώρων ἑκατὸν πεντήκοντα

ὕπερ τῆς ὑπὸ σε φροντίδος ἵνα δυνα-

5

[θ]ῆς ἔχειν τὰ ἀναλώματα τὰ κα-

τεπείγοντα εἰς τὰ τῶν κτηματί-

ων τὰ ἔργα καὶ τῆς σπορᾶς σου



P.Flor.162

Recto

cm.9,3 x 17,8

(?)

A.S.Hunt e C.C.Edgar in Select-papyri, pp.350-351 hanno dato il testo e la traduzione di questa lettera.

Il papiro è mutilo nella parte finale, sicché la data è in la cuna, ma dal confronto con le altre lettere della corrispondenza, in cui si trattano consegne di μετρήματα ai decaproti (cf.P.Flor.154,5.194,13.231,4), si arguisce che deve appartenere a un periodo compreso tra Settembre e Dicembre.

Sul verso figura solo l'indirizzo.

5 κε[ι]τομέτρου

Il Comparetti <sup>COU</sup> κε[ι]τομέτρου. In nota ammetteva che le lettere ου di COU non erano chiaramente leggibili: in verità non se ne vede traccia. Si vedono soltanto le parti superiori del C e dell' ε che si allungano verso l'alto fino a superare le altre lettere.

Cade così l'affermazione del Comparetti secondo la quale "il κετομέτρης era addetto alla fattoria..."; è semplicemente un funzionario del θησαυρός e come tale, riceve ordini dai decaproti; cf.A. Calderini, ΘΗΣΑΥΡΟΙ in St.Soc.Pap. vol.IV p.99.

11-12

επεξελεσε[ω]ς

Il Comparetti επεξελεσε[ω]ς; lo ε è molto incerto, tanto che parrebbe di dover leggere επε ελεσε[ω]ς.

Recto

cm.7,6 x 28 circa

26 Settembre 265

Questi due frammenti erano stati pubblicati separatamente dal Comparetti; l'identità della scrittura mi ha portato a riconoscere che il P.Flor.165 costituisce la parte superiore e il P.Flor.264 quella inferiore di uno stesso papiro: le due parti si sono separate per frattura. I due pezzi sono stati ora posti sotto uno stesso vetro, e, in attesa di una nuova sistemazione, conservano le vecchie segnature.

Alipio ordina a Heronino di consegnare a Eudemone 100 artabe di grano del quantitativo acquistato dal <sup>Philippe</sup> βοηθός <sup>tramite</sup> Heronino stesso (200 artabe in tutto); l'indomani avverrà la consegna delle rimanenti 100 artabe

Sul verso 2 righe di scrittura quasi interamente svanita, forse l'indirizzo.

Π(αρὰ) Ἀλυπίου.

τεσσαράκοντα

κτῆνη ἀπέστει-

λα ἵνα ἑκατὸν

5 ἀρτάβας ἀνα-

πέμψης ἀφ' ὧν

συνωνήσατο διὰ

σου ὁ βοηθός μου

Φίλιππος (πυροῦ) (ἀρτάβας) ὄ

10 παραδοθησομέ-

νας Εὐδαί[μονι]

ὧν λόγον δώσει καὶ

τάς ἄλλας οὖν (πυροῦ) (ἀρτάβας) ὄ

ἐν ἐτοίμῳ ἔχε,

15 αὔριον γὰρ κτῆνη

ἀποστέλλω ἐπὶ αὐ-

τάς. <2<sup>a</sup>m.> ἐρρωσθαί σε εὖχομ[αι].  
(σιγρα)

<1<sup>a</sup>m, > Ἡρωνείνῳ φροντιστῆ)

θρασώ.

20

(ἔτους) εγ // θωθ κθ.

"Ho inviato quaranta bestie affinché mandi in città cento artabe da quelle 200 artabe di grano che il mio aiutante Filippo acquistò per mezzo tuo e che devono essere consegnate a Eudemone il quale dovrà renderne conto; tieni pronte anche le altre 100 artabe di grano giacché domani manderò le bestie per esse. Sta' bene."

9 (πυροῦ)(ἀρτάβας) ἑ  
20 κ δ

Il Comparetti (πυροῦ)(ἀρτάβας) ἑ  
Il δ corretto su η. Il Comparetti  
κ δ (cozz. da κ η).

P.Flor.167

Verso

cm.9,3 x 24,7

(?)

Il papiro, è mutilo a destra e in basso, è molto danneggiato nella parte centrale (ll.14-16). Il tipo di scrittura non ricorda nessun altro fra quelli delle lettere di Alipio. È molto probabile che il destinatario della lettera sia Heronino, ma non si può escludere che possa essere anche Heronas. Dal testo parrebbe di capire che gli Συγῆταυρα dovevano essere gioghi lunghi più di quattro metri, sotto i quali venivano aggiogati i vitelli (probabilmente in numero superiore a due) che azionavano le macchine idrofore; cf.P.Flor.150,2.

Π(αρά) ἄλυπίου.

τρία [κα]μήλια ἀπ[έσται]-

λα ἵνα ζυγόταυρ[ά μοι]

ἀποστείλῃς· ἐκ π[αντός]

5 οὖν τρόπου τὰ τρί[α κα]-

μήλια γόμωσον [ζυγο]-

ταύρων ἔξ ἔχεις [

ἃ εἶδον μὲν ἐγὼ \* [

παρὰ τῷ κτηματίῳ [

10 τα τὸ χρυσοχόου ἔχεις δ[ὲ

καὶ ἄλλα ἐπικείμενα ἀπ\* [

πάντως κόψον καὶ πέμ[ψον]·

χρήζω δὲ ὀκταπηχῶν \*\* [

ἐνναπηχῶν εἰ γε\*\*[.] \* [.] ω [

15 γλωσσοκόμων τῶν ὡ[ς] μεγίσ[των ἀν]-

τλούντων [[ἐγὼ]] μον\*\*\*\*\* [ἐκ παν]-

τός τρόπου τοὺς τρεῖς γόμωσο[ν]

ἵνα μὴ τὰ ναῦλα αὐτῶν ζημ[ι]-

ωθῆ[ς], καλὰ δὲ ἔστω καὶ [εὖ πε]-

20 ποιημένα· ἐὰν γὰρ \* [ ... μὴ]

πέ[μ]ψῃς σαυτὸν ἀ[ιτίασθ]·

τοὺς μεντοὶ γειναμ[ένοις καμήλοισ]

δος τροφὰς τὰς ἐξ ἔ[θους .....]

]ω [

25

] \* [

Κερηλίταις ὄντων.

- 5 τὰ τρί[κ] Il Comparetti τὰ τρί[κ] .
- 8 ἐγὼ \*[\*] Il Comparetti ἐγὼ [\*] .
- 9-10 κτηματίω[|τκ] Il Comparetti κτηματί[ι]ω ὄν|τκ τοζῶ  
τὸ Χρυσοχοοῦ Χρυσοχοοῦ .
- 11 ἐπικείμενα απ[\*] Il Comparetti ἐπικείμενα ..[.].[ .
- 12 κόψον Il Comparetti κόψον .
- 13 ὀκταπηχῶν \*[\*] Il Comparetti ὀκταπηχῶν . [ .
14. Il Comparetti ἐνναπηχῶν ερ.....ω[
- 15-17 Il Comparetti γλωσσοκόμων τῶν ω....  
[ἄν]|τλούντων ε...ων.....[|τος τροπας  
Integrerei [ἐκ παν]τὸς τρόπου . Cf. ll. 4-5.
- 17 γόμωσ[ο]ν Il Comparetti γόμωσα[ . Il Vitelli,  
nella Ber. Liste, correggeva γόμωσον ,  
ma il ν non si vede.
- 19-20 Il Comparetti καλὰ δὲ ἔστω καὶ ....[π]ε]-  
ποιημένα . Alla fine della l. 20 si  
vede la traccia di una lettera, ma non  
si distingue di quale lettera possa trat-  
tarsi.
- 20 εἰν γάρ \*[\*...μή] Il Comparetti εἰν γάρ . [ . Dopo γάρ si  
potrebbe integrare α[ὐτῆ], ma l' α non si  
distingue.
- 21 Il Comparetti τας...ης εαυτω....[. Così in-  
tegrerei basandomi sui P. Flor. 128+163, 12  
ἑαυτοῦς αἰτιάζονται , 175, 16-17 εαυτοῦ  
αἴτιος γείνη (εαυτοῦς è nuova lettura),  
155+265 εαυτ[ὸν] αἰτιάζει (nuova lettura).
- 22 χειναμ[ένους] καμήλοι] Il Comparetti integrava χειναμ[ένους] κα-  
μήλιταις ; ma forse un cammelliere  
era più che sufficiente per condurre tre  
cammelli. 1 χεινομένοις .

- 23 Il Comparetti δὲς τρῶψας τὰς συν[ηθεῖ]ν  
ἔρρωσθαι σε εὐχ[η].
- 24 ]ω[ Non letto dal Comparetti.
- 25 ]\*[ Il Comparetti, nel commento, parlava  
di un  $\psi$  che asseriva di leggere in  
fondo al papiro; non distingueo.

P.Flor.167 recto

Anche se il testo presenta una lacuna troppo vasta per poter consentire integrazioni abbastanza attendibili, tuttavia è significativo il fatto che il mittente si rivolga a Diodora chiamandola κυρία (l.19) e che menzioni Alipio chiamandolo κύριός μου Ἀλιπῖος (ll.14 e 16).

- 1 Διοδῶ[ρς] Il Comparetti integrava Διοδῶ[ρς].  
Il Wilcken, in A.5,439, proponeva di integrare Διοδῶ[ρς]. Il Bingen, nella "Chron.Eg." 1950 p.88 nota 1, asseriva di aver letto sull'originale Διοδῶ[ρς]; non vedo l'ς ma solo uno svolazzo finale. L'integrazione Διοδῶ[ρς] è ad ogni modo sicura se nella formula di saluto (l.19) il mittente chiama κυρία il destinatario della lettera.

3]καὶ νῦν ὑπὸ τοῦ κυρίου Lett. Vitelli, Ber.Liste. Nell'edizione del Comparetti non figura questo rigo, ma ciò è certamente dovuto a errore di stampa, come si vede dal fatto che la numerazione dei righi è esatta.

- 5 μετεδῶ Il Comparetti μετεδῶ.
- 6 ]\*\*[.]ε ἰξίωσῃ Il Comparetti . . . ἰξίωσῃ.

- 7 ]\* κατὰ αὐλίον [οὐκ ἔν] Il Comparetti ]κατὰ ξυ.υ.υ ουκεν  
Il Vitelli, in margine, ]κατὰ αὐ.υ.υ<sup>conc.</sup>ον
- 8 ]\* ιαδε Il Comparetti ]... δε . Il Vitelli nella Ber. Liste, era incerto se leggere ]ια δέ oppure ]ψα δέ .
- 9 ]\* ρ\*\*\* περας Il Comparetti ]ρ.ους περας, ma la lettura di ους non è affatto sicura.
- 10 ]\* ουν Il Comparetti ].. ουν
- 11 ] εχ[.] ἐπιστελείτω Il Comparetti ]εκ.. ἐπιστελείτω  
μη τὰ ...ητα..... Il Vitelli, in margine, correggeva εχ .
- 12 ]πρ[.]\* εν Il Comparetti ]... εδ εν
- 13 ]ψα του Il Comparetti ]α του .
- 15 ~~εσχον~~ εδκον Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti εσχον .
- 17 ]\* ηξεις κυρία μη ὀκνει Il Comparetti ]ηξεις κυρία μη ὀκνει...
- 19 [προς]αγορευε Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti ].. ποιεσεν .
- 20-21 μου ευχο\*\*\* | Il Comparetti μου ευχομαι π.. | ὄλο[κλητ  
ολο[.]\*\*\* ]ροσαν... ; tutto molto incerto.

P.Flor.168

Verso cm.9,2 x 15,5 27 Marzo-25 Aprile (?)

Sul recto pochi resti di due colonne di conti.

Π(αρά) 'Αλυπίου.

παράδος Ἡρ[ω]νεί[νψ] φρον-  
τιστῆ εἰς ἀρτοπ[ο]ι[ε]ζαν [ἐκ]  
τῶν πεμπομένων [σοι παρὰ]

5 τη[.]νδι \*[..]ν π[υ]ροῦ ἀρ[τά]-  
βας δώδεκα (γίνονται) ιβ.

<2<sup>a</sup> m. > σεσημ(είλωμαι) καὶ δὸ[ς τὰς τ]οῦ πυροῦ  
[ἀ]ρτάβ[ας] ἰβ̄.

<1<sup>a</sup> m. > [Εἶρη]ναίω φρον(ιστῆ) [...]\*

10 [ ]\* Φαρμ[οῦθι

"Consegna al fattore Heronino per fare il pane dodici artabe di grano, dico 12, da quelle a te inviate da ... Mi firmo e da' le 12 artabe di grano."

3 εἰς ἀρτοπ[ο]λ[ε]ίαν  
[ἐκ]

Il Comparetti εἰς ἀρτοπ[ο]λ[ε]ίαν...  
1 ἀρτοπολιίαν.

4

Il Comparetti τῶν ἐπιπ[ρο]πτομένων....

Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva τῶν πεμπόμενων [...]

5 τη[.]νολ \* [.]ν  
π[υ]ροῦ

Il Comparetti . . . . οὐ . . . ν

Il Comparetti π[υ]ροῦ .

6 (γίνονται) ἰβ̄

Il Comparetti (γίνονται) ἀρτάβ[ας] ἰβ̄.

7 σεσημ(είλωμαι)  
καὶ δὸ[ς τὰς τ]οῦ

Il Comparetti σεσημ(είλωμαι) .

Il Comparetti καὶ δὸ[ς τ]οῦ . Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva καὶ δὸ[ς] τ[ὰς τ]οῦ .

8

Il Comparetti [ἀ]ρτάβ[ας] ἰβ̄.

9

Il Comparetti [Εἶρη]ναίω φρον[ι] Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva [Εἶρη]ναίω φροντ(ιστῆ)[Εὐημε]ρίας, ma si vedono a mala pena le tracce di due lettere finali, e a giudicare dallo spazio parrebbe di non poter integrare [Εὐημε]ρίας; forse è possibile che la parola sia stata scritta abbreviata.

10

Il Comparetti ... ψαωψ [ . Il Vitelli,  
nella Ber. Liste, correggeva ... Φαρωψ[ου]ν ] .

P.Flor.266

Verso

cm. 9,8 x 10,5

Settembre-Ottobre (?)

La lettera è indirizzata a Heronino da Alipio; la sigla è infatti quella caratteristica di quest'ultimo (cf. p. 25). Il papiro è mutilo e danneggiato nelle fibre centrali. Per la mano di scrittura cf. l'introduzione al P.Flor. 128+163.

Sul recto figurano 10 righi inediti di scrittura ormai lacunosa e svanita.

ύ]ψ[ε]λδς δεκαεξ [..]ηπι[  
]εγνων εἶναι εἰς \*\* τὴν λ[ηνόν  
]\* καιριμωτέρων οἰναρίων \*  
]#ν διασταλῆναι ἐκέλευσα[  
]θεν ἑκατ[δ]ν μονόχωρα [  
]\*\*ιτα τιμήν.

5

<2<sup>m</sup>. > ἐρῶσθαί σε ευχ[  
(σῖγμα)

<1<sup>m</sup>. > Ἑρω[νεῖ]νω φροντ(ιστή) [  
(ἔτους) [...] φαῶψ[ι

- 1 Il Comparetti ] ψ .. ες δεκα... [.] υν[
- 2 εἰς \*\* τὴν λ[ηνόν] Il Comparetti εἰς .. τὴν - [
- 3 οἰναρίων \* [ Il Comparetti οἰναρίων[
- 6 Il Comparetti ] πάντα τίμησ[ο]ν
- 8 <1<sup>m</sup>> Ἑρω[νεῖ]νω Il Comparetti Ἑρων[εῖ]νω
- 9 Il Comparetti ] ψαωψ[ι

APPIANO

Figurano indirizzati da Appiano a Heronino i P.Flor.170-180, il P.Lond.inv.2733 verso <sup>1)</sup>, il P.Her.Wess.5<sup>2)</sup>: in tutto 13 lettere.

Appiano è menzionato nel P.Flor.I 100 (del 231/232, come bene datava il Vitelli; il Bingen<sup>3)</sup> propone di datarlo agli anni di Valeriano e Gallieno, cioè al 263/264, ma sul verso figura il P.Flor.185 databile o al 1° anno di Valeriano e Gallieno o al 1° di Macriano e Quietò: il P.Flor.100 è perciò di un periodo anteriore al regno di Valeriano e Gallieno) con tenente conti indirizzati a una "matrona stolata" figlia di Aurelio ... (il papiro è qui mutilo) rappresentata dal marito Appiano cui viene dato il titolo di ἱππικός. A Demetria "matrona stolata", figlia di Aurelio Posidonio hypomnemato-grapho e proprietaria di un κῆπος λαχανευσόμενος a Evhemeria, è indirizzato il P.Flor.I 16. Di questo Posidonio proprietario di terre nel Faiyûm ha trattato il Bingen<sup>4)</sup>: lo identificherei con il Posidonio proprietario di terre a Sentrepaei cui è indirizzato un papiro edito in "Aegyptus", 1941, p.295, e con il Posidonio del P.Ryl.237,7. Il Bingen<sup>4)</sup> ha avanzato l'ipotesi di una parentela fra Appiano e Posidonio, basandosi anche sul fatto che nel P.Strassb.8,10-11 la figlia di Appiano è chiamata più completamente Αὔρηλία Ἀππιανῆ Διοδώρα ἡ καὶ Ποσιδωνία, però attendeva la conferma a questa sua ipotesi da nuovi documenti, "poiché noi avremmo così la certezza che certe grandi aziende di tipo heroniniano non sono altro che lo sviluppo della proprietà alessandrina nel Faiyûm

1) "Chron.Eg." 1950 pp.88-90.

2) "Listy filologické" 1946 p.282.

3) "Chron.Eg." 1950 p.90.

4) "Chron.Eg." 1950 p.95.

a danno della borghesia provinciale". A me pare "che i documenti a nostra disposizione ci offrono elementi tali da farci riconoscere in Aurelia Demetria, "matrona stolata" figlia di Posidonio, la moglie di Appiano (anche la figlia di Appiano, Diodora, nel già citato P.Strassb.8 ha il titolo di "matrona stolata" e tale particolare non secondario è sfuggito al Bingen), e metterei in evidenza il fatto, non meno significativo, che nel già citato P.Ryl.237 accanto a Posidonio è menzionato anche Antonio Philosseno<sup>1)</sup>.

Aurelio Appiano è menzionato in un libello della persecuzione cristiana di Decio, datato 14 Luglio 250: ivi un suo  $\sigma\acute{\iota}\kappa\epsilon\tau\eta\varsigma$  dichiara ai ben noti Sereno ed Hermas la sua fede negli dèi pagani. A lui sono inoltre indirizzati da Heronino i seguenti conti mensili: P.Flor.I 9 pp.26-27 (del 256), P.Flor.III 321 (l'anno è in lacuna); da Ireneo, fattore di Evhemeria, il P.Flor.I 9 p.27 (l'anno è in lacuna) e il P.Flor.III 322 (il Bingen è del parere che i conti di Ireneo, compresi quelli inediti da lui letti, vadano datati agli anni dei Filippi; questa sua ipotesi è forse motivata dal fatto che nel P.Flor.III 322,81,121 è menzionato un Heronino  $\epsilon\pi\iota\kappa\tau\eta\nu\acute{\iota}\tau\eta\varsigma$  che potrebbe identificarsi con il nostro futuro fattore di Theadelphia. Seguendo il Bingen daterei quindi il P.Flor.322 al Marzo-Aprile 249 e non al 258, come faceva la Norsa).

Il nome di Appiano figura anche in 29 ostraca<sup>2)</sup>: questi ostraca, come ha dimostrato l'Amundsen<sup>3)</sup>, erano rilasciati dai decaproti ai proprietari terrieri ad attestare l'avvenuto trasporto del grano dai  $\delta\eta\sigma\upsilon\rho\omicron\iota$  dei vari villaggi al porto d'imbar-

1) Cf. P.Flor.137 nota 3. p.52.

2) O.Jouguet 1-26 (=SB.1492-1517). O.Mich.68. O.Mey.51,52.

3) O.Osl. pp.40-59.

co; spettano all'Amundsen altre notevoli delucidazioni circa le modalità di tali trasporti di grano evocati dagli ostraca, ma ciò che a noi interessa sono le date degli ostraca in cui figura il nome di Appiano, date che per la loro caratteristica tutta particolare (infatti oltre all'anno e al giorno del trasporto vi è segnato anche l'anno al cui γένημα appartiene il grano trasportato, giacché di solito fra il raccolto, l'immagazzinamento del grano e il suo trasporto al luogo di imbarco intercorreva un anno e più) sono molto significative per una precisa cronologia dell'attività di Appiano, che appunto in base ad essi si può limitare a un periodo compreso fra il 16 Febbraio 255<sup>1)</sup> e il 25 Marzo 261<sup>2)</sup>. Dopo il 25 Marzo 261 non troviamo più alcuna menzione di Appiano: l'ultima lettera a noi pervenuta e da lui indirizzata a Heronino è del 28 Febbraio 258 (P.Flor.179). Nell'O.OsL.18 non compare più il nome di Appiano ma quello di sua figlia Diodora: l'ostrakon reca la data del 9 Novembre 261. Appiano (nelle lettere e nei conti si trova la forma Ἀπιδανός e solo in alcuni ostraca quella regolare Ἀππιανός) ha costantemente nelle lettere il titolo di ἀξιολογώτατος, e tale titolo hanno anche sua moglie Demetria<sup>3)</sup> e suo figlio Primo<sup>4)</sup>; nei conti i titoli di ἱππικός<sup>5)</sup>, ὑπομνηματογράφος<sup>6)</sup>, ἐξηγητής, βουλευτής. Negli ostraca ha costantemente il titolo di ἐξηγητής.

- 
- 1) O.Jouguet 14,15,16(=SB.1505,1506,1507).
  - 2) O.Jouguet 10,11,12,13(=SB.1501,1502,1503,1504).
  - 3) P.Rein.52 recto(="Chron.Eg." 1950 pp.93-94).
  - 4) P.Flor.173,2-3.
  - 5) P.Flor.I 100,3.
  - 6) P.Flor.I 10,1.

Verso

cm.10 x 15,8

2 Agosto 255

Il recto è coperto dai P.Flor.188 e 268, ma nelle parti attualmente visibili si contano circa 6 r̄nḡhi di scrittura inedita.

Π(αρὰ) Ἀπιανοῦ.

καὶ ἄλλοτέ σοι ἐγρ[ά]φη ἀνα[π]έμ-

⑦

φαι τα\*ζυφα κα[ι] μ[έ]χρι τοῦ-

του οὐ[[δεν]]κ ἔπεμψα[ς]. κἂν νῦν

5

οὔν διάπεμψαι ἵνα [μ]ῆ ὡς τοι-

ούτω σοι χρησώμε[θα]. εἰ περὶ

τῶν οὐθαμινῶν ἀμ[ε]λεῖτε,

πόσω μᾶλλον τῶν ἀναγκαιοτέρων.

β (ἔτους) // Μεσορῆ θ.

10

Ἑρωνεῖ[ν] φ]ρο(οντιστῆ) Θεαδελφείας.

Ἑρωνεῖν φρ̄οντιστῆ) Θεαδελφ(είας).

"Già altre volte ti è stato scritto di mandare in città ... che fino a ora non hai mandato; orbene cerca di mandare ... almeno adesso se non vuoi che ci serviamo di te come tale. Se trascurate le faccende da nulla, figuriamoci quanto maggiormente trascurerete quelle più importanti."

2 ἐγρ[ά]φη

Il Comparetti ἐγ[ρ]α[φ]η

3 τα\*ζυφα κα[ι]

Il Comparetti τα, ρ. ζυγια(?) κα[ι] Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva τα... ζυφα(?) κα[ι].

Dopo le prime due lettere sembrerebbe di leggere un ι più che un ρ, ma forse solo una sistemazione delle fibre del papiro permetterà di venire a capo di questo passo.

4 οὐ[δεν] κ

ἔπεμψα[ς]

Il Comparetti ου... κ  
def.

Corr. Vitelli, Ber. Liste, Il Comparetti  
ἔπεμψα[ς] <sic>

6 χρῆσώμε[θα]

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
χρῆσώμε[θα]. Intenderei l'espressione  
τοιοῦτω σοι χρῆσώμεθα come una minac-  
cia un po' ironica: "se non mandi... (la  
lacuna a l.3 non consente di precisare, ma  
forse si tratterà di bestie o di qualche  
arnese agricolo) useremo te come tale".

Il Comparetti traduceva: "trattarti per  
tale (quale ti mostri negligente)".

7 οὐδαμινῶν

In luogo di οὐδαμινῶν, come annotava il  
Comparetti.

ἄμ[ε]λεῖτε

Il Comparetti ἀμελεῖτε

8 μᾶλλον

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
μᾶλλον

10 Ἡρωνεῖ[νω]

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti

ψ(ουτιστή)

Ἡρωνεῖ[νω] ψ̄

11

Sul recto.

P.Flor.171

Verso

cm.13,3 x 26

23 Ottobre 255

Heronino e Ireneo sono incaricati da Appiano di inviare 5 bestie da soma a Philoteride per ritirare un quantitativo di lenticchie<sup>1)</sup> (circa 13 artabe, dato che un asino può portare 2 artabe e mezzo<sup>2)</sup>) e inviarlo a Arsinoe insieme ad altre 6 artabe che si trovano immagazzinate presso la fattoria di Heronino.

1) Sulla ψκ̃η cf. Schnebel, op.cit. p.191.

2) P.Flor.165+264.

Dal testo di questa lettera e da quello del P.Flor.165+264 par di capire che tali consegne al παραλήμπτῃ Eudemone avvenivano ad Arsinoe.

Sul recto il P.Flor.I 9.

Π(αρά) Ἄπιανου.

εὐθέως λαβόντες μου τὰ

γράμματα, ἀποστείλατε

εἰς Φιλωτερίδα κτήνη

5 πέντε εἰς ἀνακομιδὴν

τῆς φακῆς, ἀλλὰ καὶ σύ,

ὁ Ἡρωνεῖνος, ἀνάπεμψον

ἐκ τῶν παρὰ σοι ἀρτάβας) ἕξ,

ἀλλὰ πάντως, ἐν τῇ αὐ-

10 ριον παραδοθησόμενα

Εὐδαίμονι παραλήμπτῃ·

πρὸ γὰρ [[καὶ]] τοσοῦτων ἡμερῶν

ἀκούσας <sup>τοῦτο</sup> ἐνθάδε ἠμέλησας.

Ἡρωνεῖνῳ φρ(οντιστῆ) Θεαδελφίας

15 καὶ Εἰρηναίῳ φρ(οντιστῆ) Εὐημερίας.

<2<sup>α</sup> m. > ἐρρῶσθαί σε εὐχο(μαι). <1<sup>α</sup> m. > διὰ Ἀσκληπιάδου.

γ (ἕτους) // Φαῶφι κ̄ε.

Ἡρωνεῖνῳ φρ(οντιστῆ).

"Subito dopo aver ricevuta la mia lettera, inviate a Philotide cinque bestie per il trasporto in città delle lenticchie, e anche tu, Heronino, mandane sei artabe delle tue, ma subito, giacché domani dovranno essere consegnate al παραλήμπτῃ Eudemone. Dopo tanti giorni che hai ricevuto qui quest'ordine, ancora non te ne sei curato. Sta' bene."

10

1 παραδοθησομένης .

12-13

ἐνθάδε è correzione del Vitelli nella Ber. Liste. Il Comparetti ἐνθά δέ e traduceva tutto il periodo: "cosa che tu da tanti giorni hai intesa ed al caso hai poi trascurata". Riterrei che ἐνθάδε volesse dire "qui da noi, ad Arsinoe". Per l'espressione πρὸ τοσούτων ἡμερῶν cf. P.Flor. 177,2 πρὸ ἡμερῶν .

16

Il Comparetti ἐρρωδαί σε εὐχῶ διὰ Ἀσκληπίδου .  
Il Vitelli, in margine, correggeva ἐρρωδαί σε εὐχῶ e, nella Ber. Liste, διὰ Ἀσκληπιάδου, lettura che già lo stesso Vitelli aveva dato nell'introduzione al P.Flor. I 9. Nel P.Lond. 2733 verso (cf. "Chron. Eg." 1950 pp. 88-90) che è una lettera di Appiano a Heronino datata 10 Agosto 255 (e non 9 Agosto 255 come scriveva il Bingen, l'anno è infatti intercalare) a l. 13 si legge come qui διὰ Ἀσκληπιάδου . Ma al riguardo cf. la nota del Bingen a l. 13. Un certo Asclepiade viene menzionato nel P.Flor. III 338, 14 (si tratta di una lettera di Horione a Keleas).

17

Il Comparetti datava la lettera al 22 Ottobre 255. Già il Vitelli nell'introduzione al P.Flor. I 9, aveva datata la lettera al 23 Ottobre 255; l'anno è intercalare.

18

Sul recto, tralasciato dal Comparetti.

Recto

cm.7 x 16,5

10 Gennaio 256

Appiano ordina a Ireneo di recarsi in città giacché Ophellio gli ha fatto sapere che "quelli" sono già arrivati. Un ordine simile di Appiano a Heronino è il P.Her.Wess.5 (dello stesso giorno e anno; il Varcl data la lettera al 9 Gennaio 256, ma è del 10 Gennaio 256, essendo l'anno intercalare); in que-

st'ultimo Appiano scrive (ll.2-7) ὁ ἀδελφός μου Ὀφέλιος | μετέδωκέν μου ὡς τῶν | ἀνδρώπων αὐτῶν ἀνεληθόντων | κὺν Ἑρμῆ . Χρη| δὲ καὶ τοῦ ἡμῶν ἀνεληθῆν . ἀνελεθε οὖν κὺν αὐτοῦ κτλ.

Questi "uomini loro" (αὐτῶν, come annota il Varcl, è genitivo possessivo) giunti con Hermas sono gli "ἐκείνοι" del P. Flor.172, che vengono distinti e contrapposti a "οἱ ἡμῶν" del P.Her.Wess.5,6 fra i quali ultimi sono compresi anche Heronino e Ireneo; ma non è dato sapere né cosa vadano a fare ad Arsinoe né chi siano (un Hermas compare nel P.Flor.134\*\*\*,9 e da quanto si riesce a capire parrebbe essere un τέκτων). Molto strano è se mai il fatto che nel P.Flor.172 Appiano dica a Ireneo che quelli di Sathro, quindi Heronino e quelli della sua fattoria, sono già arrivati, mentre dal P.Her.Wess.5 vediamo che l'ordine di recarsi in città viene dato contemporaneamente anche a Heronino. Di qualsiasi affare s'è tratti, l'unica cosa che si capisce è che Appiano con queste due lettere cerca di sollecitare Heronino e Ireneo a recarsi in città, dicendo al primo che quelli di Hermas sono già sul posto e al secondo che tanto Hermas quanto Heronino sono già arrivati con i propri uomini e che si attende solo lui. Che poi la lettera indirizzata a Ireneo fosse rimasta fra le carte di Heronino non fa meraviglia dal momento che Heronino potrebbe anche aver mandato qualcuno dei suoi ad avvertire Ireneo. La mano di scrittura è identica a quella dei P.Flor.173 e 174. Il verso è coperto dai P.Flor.211 e 209.

Π(αρά) Ἀπιανοῦ,  
 ἐπεὶ καὶ οἱ ἀπὸ Σαθρῶ  
 ἀνεληλύθασιν, κρή  
 δὲ καὶ τοὺς ἀπὸ Εὐη-  
 5 μερείας ἀνελθεῖν·  
 ἀνερχέσθωσαν.  
 μετέδωκεν γάρ  
 μοι ὁ ἀδελφός μου  
 Ὀφέλλιος ὅτι ἐκεῖ-  
 10 νοι ἤδη ἑτοῖμοι  
 ἀνεληλύθασιν.  
 Εἰρηναίῳ φρ(οντιστῆ).  
 γ (ἔτους) // Τῦβι ἰδ.

Εἰρηναίῳ φρ(οντιστῆ) Εὐημε(ρείας).

"Siccome sono venuti anche quelli di Sathro, è necessario che vengano anche quelli di Ephemeria; vengano, dunque. Mio "fratello" Ophellio mi ha fatto sapere che quelli sono già venuti e si tengono a disposizione."

- 4-5 Εὐημερείας      Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti  
 Εὐημερείας.  
 9 Ὀφέλλιος      Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
 [Ο]φέλλιος. Su questo Ophellio cf. p. 17.  
 12 φρ(οντιστῆ)      Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
 φρο.  
 13      Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
 γ'(ἔτους) Τῦβι ἰδ e datava la lettera al 9  
 Gennaio 256, ma è del 10 Gennaio 256, come

correggeva il Vitelli in margine; l'anno è intercalare.

14

Sul verso.  $\Psi\rho(\rho\nu\tau\iota\sigma\tau\eta)$  è correzione del Vitelli, in margine. Il Comparetti  $\Psi\rho\sigma$ . Non ho potuto riscontrare la correzione del Vitelli giacché attualmente il verso non è visibile (cf. introd.).

P.Flor.174

Recto

cm.8,3 x 20,4

31 Gennaio 256

Il papiro è mutilo a sinistra: la parte mancante è costituita da un frammento appartenente alla collezione Reinach, come ha riconosciuto il Collart; quest'ultimo tuttavia non segnala che tale frammento era stato trascritto dal Comparetti (p.252) cui l'aveva comunicato il Seymour de Ricci. Il Collart<sup>1)</sup> ha quindi pubblicato il testo completo senza però tener conto, per quanto riguarda il frammento fiorentino, delle correzioni ad esso apportate dal Vitelli nella Ber.Liste. Perciò riporto nuovamente il testo della lettera, che era stato bene integrato dal Comparetti.

Il verso del frammento fiorentino è bianco.

$\Pi(\alpha\rho\alpha)\dot{\iota}$  'Απιανοῦ.  
ἀπόλυσον Παλᾶ  
 $\phi\rho\nu(\rho\iota\sigma\tau\eta)$  Φιλωτερίδος  
εἰς [τὰ] $\dot{\iota}$  παρ' αὐτῷ ἀνα-  
λώ[μα] $\dot{\iota}$ τα ὄν λόγον  
δώ[σ] $\dot{\iota}$ ει λαμβάνων  
παρ' αὐτοῦ γράμματα  
τῆς $\dot{\iota}$  παραλήψεως

5

1) "B.I.F.A.O.", XXXIX (1940)111 pp.76-77.

οἱ[νο]ῦ κερ\*[...]\*\*\*

10

Ἡρωνίου φρ(οντιστῆ)

Σαθρῶ. γ (ἔτους) // Μεχείρ ε̄.

Ἡρωνίω φρ(οντιστῆ).

2 ἀπόλυσον

Il Collart ἀπόλυσον , ma il λ si legge nel frammento fiorentino. Anche il Seymour de Ricci leggeva ἀπολ[ : basterebbe una fotografia del frammento parigino per decidere in base a ciò se esso appartenga veramente al P.Flor.174 o se al contrario faccia parte di un altro ἀπολυσίδιον .

4-5 ἀναλω[μ]ατα

Il Comparetti [α]ν[α][λωμα]τα . Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva ἀναλω[μ]ατα .

7 παρ' αὐτοῦ

Il Comparetti [παρ] αὐτοῦ .

9

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti κερ[μ]α [ε]ξ κα . Il Vitelli notava di non poter leggere κερ[α] e quindi integrare κερ[μ]α ; le tracce della lettera dopo il ε escludono infatti che si possa trattare di un α . Sotto la l.9 il Comparetti segnava una lacuna; nel papiro si vede solo un buco e forse non è andato perduto niente.

11 γ(ἔτους) // μεχείρ ε̄

Il Comparetti γ // (ἔτους) μεχείρ ε̄ e datava la lettera al 30 Gennaio 255, ma è del 31 Gennaio 256, come correggeva il Vitelli in margine; l'anno è intercalare.

12

Sul rovescio del P.Rein.: il Collart non specifica se si tratti del verso o del recto.

P.Flor.175

Verso

cm.11,9 x 32,3

6 Luglio 256

Appiano ordina a Heronino di inviare un asse per rimpiazzare quello che si è rotto improvvisamente nello κτήμα di Ptolemaide Hormos. E' notevole il fatto che il 6 Luglio le macchine idrofore siano già in funzione; non bisogna però dimenticare che Ptolemaide era situata sulle rive del canale principale del Faiyûm e non troppo lontana dal Nîlo, tanto che per questa sua posizione favorevole costituiva il porto d'imbarco delle merci dirette dal Faiyûm ad Alessandria<sup>1)</sup>. E' logico quindi pensare che a Ptolemaide si avesse acqua a sufficienza anche prima dell'arrivo della piena del Nîlo. Significativa è anche la parte finale della lettera: se Appiano richiede a Heronino l'invio ad Arsinoe di due squadre di quattro asini ciascuna, che all'andata dovranno portare le *καρχάνας ὀνηγαίε* al ritorno i recipienti per il vino (*κέρραμος*), egli evidentemente ritiene che nella fattoria di Heronino il 6 Luglio sia già stata ultimata la prima operazione della vendemmia, che cioè l'uva sia ormai stata colta e fervano i lavori della svinatura; altrove invece la vendemmia non è neppure incominciata dovendosi ancora terminare la *συγκομιδή* delle messi.

Sul recto 27 righi inediti mutili a destra e a sinistra.

Π(ἀρὰ) Ἀπιανοῦ.

παντὶ τρόπῳ ἄξονα [[ε]] ἄλ-

λον ἐπειτήδιον εὔρετε [[υμ]]

ἡμεῖν πηχῶν δέκα

5 ἢ καὶ πλείονος χωροῦντα

εἰς κτήμα Πτολεμαΐδος ὄρ-

1) Cf. O.Osl. p.51.

μου, ἐπεὶ ἐξέφνης κατέαγεν  
ὁ τῶν ἐκεῖ, ἀλλ ἦτω ἐπι-  
τῆδιος· ἐὰν μέντοι ἀγοραστὸς  
10 ἦν, δῆλοι ἀπὸ τίνος τέ-  
κτονος ἠγοράσθη καὶ τὰ  
μέτρα [[εδευ]] αὐτ[ο]ῦ, ἐὰν  
δὲ ὑπὸ τῶν ἡμετ[έ]ρων  
ἦν κοπεῖς παραδῆλοι,  
15 εἰδῶς ὅτι ἐὰν [ἐν τ]ούτῳ  
καταγνωσθῆς σεαυτοῦ αἴτιος  
γείνη· ἔπεμψα δὲ  
Περιγένην τὸν τέκτονα  
καὶ τὸ κάρνο[ν] ἵνα ἐξαυ-  
20 τῆς ἀνακομ[ι]σθῆ καὶ  
ἐπεὶ τὰ ὄντα καμήλια  
ἐσκορπίσαμεν ἐπεὶ τὰς μὴ  
ἐχούσας κτήνη φροντί-  
δας εἰς τὰ [[αὐτοῦ]] ὑπόλοιπα  
25 ἔργα αὐτῶν τῆς συνκομιδ[ῆς],  
δήλω[σ]όν μοι εἰ προέκοψεν  
ὑμῶν τὰ ἔργα ἵνα δύο  
τετραονίαι σὺν τῇ ἐν Φιλωτερί-  
δι ἀνέλθουσι εἰς τὴν μετα-  
30 φορὰν τοῦ [[καλα]] κεράμου,  
ἐχέτωσαν δὲ ἀνερχόμενοι ὄσας  
ἔχουσι σαργάνας οἴνηγας· ἀλλὰ

ἤδη μοι δῆλωσον.

Ἑρῳνεῖνῳ φρ(οντιστῆ) θεαδελφίας.

35

γ (ἔτους) // Ἐπειφ τβ.

Sup recto Ἑρῳνεῖνῳ φρ(οντιστῆ) θεαδελφ(είας).

"Prócurateci in ogni modo un altro asse adatto, di dieci cubi ti o anche più, destinato alla vigna di Ptolemaidé Hormos, perché quello che avevano là si è spezzato; ma che sia adatto. Però, qualora sia stato acquistato, dichiara da quale carpentiere è stato acquistato e quanto misura. Ma se è stato lavorato dai nostri dichiaralo, giacché sai bene che se sarai colto in fallo, avrai a rifartela con te stesso. Ho inviato il carpentiere Perigene e il carro affinché venga trasportato qua subito, e siccome abbiamo sparpagliato i cammelli a nostra disposizione nelle fattorie che son prive di bestie da soma per le ultime operazioni della raccolta, fammi sapere se siete in anticipo con i vostri lavori affinché due squadre di quattro asini insieme a quella di Philoteride vengano qua a caricare i recipienti, e all'andata portino tutti i cestoni da uva che hanno. Ma fammelo sapere al più presto."

6 κτῆμα

Il Comparetti κτ[ῆ]μα.

8 ἦτω

Così di frequente nelle lettere in luogo di ἔστω che compare nei P.Flor.167,19.

267,4.

10 δῆλοι

ἰδῆλου.

12 [εδευ]

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti (ε. ε cancelli).

13 ὑπὸ τῶν ἡμε-  
τ[έ]ρων

Sott. τεκτόνων. Il Comparetti ὑπὸ [τ]ῶν ἡμε[τέρ]ων e traduceva "che se poi sia tagliato sul nostro".

15-17 εὖν [ἐν τ]ούτῳ | Il Comparetti εὖν [ἐν ? τ]ούτο | καταγνώ-  
 καταγνώσθης [ἐαυτοῦ] σθῆς σὺ αὐτοῦ αἴτιος | γείνη .  
 αἴτιος | γείνη <? γένη > Il Vitelli, nella Ber. Liste, corregge-

va [ἐν τ]ούτῳ .

17-18 ἔπεψα δὲ |  
 Περιγένην

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparet  
 ti ἐπέστειλα δὲ περὶ γένην Il nome Περι-  
 γένην era stato congetturato dal  
 Wilcken nella Ber. Liste.

19-20 ἔξ αὐτῆς

Il Comparetti ἔξ αὐτῆς .

20 ἀνακομ[ε]σθῆ

Il Comparetti ἀ[ν]α κο[μ]εσθῆ .

22 ἐπί

⌊ ἐπί .

24 [αὐτοῦ]

Il Comparetti (ὕπό cancell.).

25 συνκομιδ[ε]σθῆς

συκομιδή è parola che nelle lettere  
 designa la raccolta delle messi.

27 τετραονία

Il Comparetti pensava a una "squadriglia  
 di giumenti da tirare in quattro i car-  
 ri con un carico pesante", ma il κάρνον  
 è menzionato solo in connessione con i  
 bovi. Gli asini servivano come bestie  
 da soma e non da tiro; il fatto poi che  
 questi asini siano distinti in gruppi  
 di quattro significa forse che ogni asi-  
 naio doveva di regola badare a quattro  
 asini (cf. P. Flor. 186, 6). Escluderei che  
 si trattasse di bestie fornite in segui-  
 to a liturgia perché i papiri attestano  
 solo la τριονία ὀνηλαβία .

29 ἀνέλθους

⌊ ἀνέλθους .

30 τοῦ κέρμου

Il Comparetti pensava a tini, ma si  
 tratta certamente di anfore.

32 *καρχάνες οἰνηγὰς*

Il Comparetti γὰρ γένος οἰνηγὰς e traduceva "le donne portauva". Il Kapsomenakis (op.cit.pp.33-34) proponeva la lettura *καρχάνες οἰνηγὰς* confermata al Kapsomenakis stesso dalla Norsa, come si legge nelle aggiunte.

32-33 *ἀλλὰ ἤδη μοι δήλωσον* Sott. *εἰ πρόκειπεν ὑμῶν τὰ ἔργα.*

34-35

In margine, di traverso.

35

Il Comparetti datava erroneamente la lettera al 6 Luglio 255.

36 *Θεαδελφείας*

Il Comparetti *Θεαδελφείας*.

P.Flor.177

Verso

cm.10,7 x 25,3

(?) Novembre 257

La lettera è indirizzata a Ireneo, ma Heronino trascurò di fargliela recapitare dal momento che rimase fra le sue carte. E' forse dovuta a una di queste trascuratezze di Heronino l'inadempienza da parte di Ireneo a un ordine di Appiano, cosa ai cui questo si lagna nella prima parte della lettera: ma basta una pur superficiale lettura della corrispondenza per capire che questi fattori, e in particolare Heronino, non si davano troppa premura nell'eseguire gli ordini dei padroni, nonostante le reiterate pressioni e minacce di questi ultimi. Interessante anche quanto si dice nella seconda parte della lettera a proposito dei *λαγῶδία*, ma qui il testo dà edito a molti problemi.

Sul recto 9 righi inediti, mutili a destra e a sinistra, di scrittura molto ampia.

Π(αὐτὸν) Ἀπιανοῦ.

καὶ πρὸ ἡμερῶν ἐπέσται-

λα ἵνα ἀρτίδια καλὰ ποιή-  
σηται καὶ ἀναπέμφη-  
5       ται ἡμεῖν καὶ οὐκ ἐποιήσα-  
τε καὶ ἐχθές, ἥτις ἐστὶν  $\overline{\tau\epsilon}$ ,  
συντυχῶν τῷ ὀνηλάτρῃ.  
Σωκρᾶ, τὰ αὐτὰ αὐτῷ ἐνε-  
τειλάμην· ἐπεὶ δὲ οἶδα ὅτι  
10       καὶ ἀνάγκης καὶ ὑπομνή-  
σεως χρῆζεται, διὰ τοῦτο  
καὶ νῦν ὑμεῖν ἐπέστειλα  
περὶ τούτου. καὶ λαγωδί-  
ων δὲ χρεῖα ἐστίν· { τὸ πε-  
15       ρι } οὐκ ἂν ὀλίγον τὸ περιδὸν  
ὀφείλεται βαλεῖν· ἄτοπον  
γὰρ ἐστὶν αὐτοῦς ὠνεῖσθαι  
τότε πᾶσι αὐτοῦς παρέ-  
χ[ον]τας, χρῆζουσι γὰρ  
20       αὐτοῦ οἱ ἰατροὶ καὶ εἰς κολ-  
λούρια καὶ εἰς ἑτέρας ἰατρι-  
κᾶς χρεῖας. <2<sup>m</sup>.> ἐρρωσθαί σε εὐχο-  
μαι

<1<sup>m</sup>.> Εἰρηναίῳ φρ(οντιστῆ).  
ε (ἔτους) // Ἄθῦρ  $\overline{\tau\epsilon}$   $\overline{\kappa\varsigma}$ .

"Da più giorni vi ho dato l'ordine di confezionare e inviarci  
pani di buona qualità, e voi non l'avete eseguito; anche ieri,  
giorno 11, avendo incontrato l'asinaio Sokras gli ho affidato  
lo stesso incarico; ma poiché so che von voi sono necessari ay  
vertimenti e pressioni, per tal motivo anche ora vi mando que  
st'ordine. C'è bisogno anche di lepri ... non sarebbe di po-

ca utilità colpire quante si trovano nei paraggi(?), infatti è assurdo che abbiano a comprarne coloro che un tempo ne fornivano tutti, poiché i medici se ne servono e per i colliri e per altri usi medicinali. Sta' bene."

- 3-5 ποιήσεται καὶ ἁναπέμψηται ἁναπέμψηται  
Inesatta era la traduzione del Comparetti "si facessero e si mandassero...".
- 5-6 ἐπολήσατε ἐπ(ου)λήσατε  
Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti
- 6 ἥτις ἐστίν  
Il Vitelli, in margine, ἐστίν; più corretto sarebbe stato ἦν, ma è un'espressione formulare corrispondente al nostro "cioè".
- 9 οἶδα  
Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti οἶδα.
- 10 ἀνάγκης  
Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva ἀνάγκης, ma si tratta solo del ricciolo del κ.
- 10-11 ὑπομνήσεως  
Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti ὑπομνήσεως.
- 11 χρήσεται ἁ χρεῖσεται  
Il Vitelli, in margine, propendeva per λαγωδίων; cioè "ottarde", ma il βαλεῖν di 1.16 toglie ogni dubbio: si tratta di lepri di cui si andava a caccia col bastone (λαγωβόλον, cf. Teoc. 4,49). La selvaggina doveva abbondare specialmente nel Παιχιαλός: nel P. Ryl. 238 Alipio ordina a Heronino di fornire l'occorrente (cioè il vitto) ai κυνηγοί da lui inviati a cac-

Comptar. n. 135, traduce con i n. 13-19: « Ed anche si lepri si ha br: 10gno, esse da non si da poco; conviene tirar loro al passaggio, ne fanno una ricchezza il comprare e comprare il passò che se ne ricava, poiché i medici se ne servono per i colliri e per altri usi medicinali »

ciare i cinghiali.

14-15 ἔστιν {τὸ περι} Il Comparetti ἔστιν ὄπερ. Il Vitelli, in margine, dopo ἔστιν leggeva un punto in alto, ma pare trattarsi delle tracce della verticale del τ.

15 τὸ περιόν Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti leggeva τὸ παριόν e traduceva "conviene tirar loro al passaggio".

16 ὀφείλεται ἢ ὀφείληται. Il Comparetti ὀφείλεται.

17-19 ὠνεῖσθε|τότε πᾶσι Il Comparetti ὠνεῖσθε|τότε πᾶσι αὐτοῦ παρήχοντες αὐτοῦ παρήχοντες e traduceva "e comprare il pasi che se ne ricava". La traduzione di questo passo è quella data dal Vitelli in margine. Τότε πᾶσι è correzione del Vitelli, nella Ber. Liste; παρήχοντες è correzione del Vitelli, in margine.

20 κολλούρια Per κολλούρια = κολλύρια il Vitelli rimandava a K. Dieterich, Untersuchungen, p. 23.

22-23 <2<sup>am</sup>> ἔρρωσθαι εἰ εὐχόμε Il Comparetti ἔρρωσθαι εἰ εὐχόμε

24 <1<sup>am</sup>> Εἰρηναίω φροντιστή Il Comparetti Εἰρηναίω φρ

25 Ἄθυρ 15 κς Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti Ἄθυρ 15 κς. Non saprei cosa pensare del numero κς che è certo di mano diversa da quella dello scrivano.

Recto

cm.11,5 x 11,6

28 Febbraio 258

Il verso è bianco.

Π(αρά) Ἄπιανοῦ.

Ἡραίδι γενομένη τροφῶ  
ἀπόλυσον οἴνου δίχωρα δύο  
μηδὲν παρ' αὐτῆς ζητήσας.

5 <2<sup>m</sup>. > ἔσημ(ειωσάμην).

<1<sup>m</sup>. > Ἡρωνίω φρο(οντιστῆ).

(ἔτους) ε // φαμενώθ δ.

"Rilascia due dichori di vino a Heraide, che è stata mia nutrice, senza chiederle nulla. Mi firmo."

5 ἔσημ(ειωσάμην)

Il Comparetti ἔς(ημειωσάμην)

6

Il Comparetti Ἡρωνίω φρο.

7

(ἔτους) ε //

Il Comparetti (ἔτους) ε // ; era sta

to tratto in inganno dalla verticale del ρ di Ἡρωνίω della l.6 che si sovrappone all' ε . La nuova lettura consente di abbassare notevolmente il limite dell'attività di Appiano.

APOLLONIO

Figurano indirizzati da Apollonio a Heronino i P.Flor.180\* (=P.Rein.55) e 181. Nel P.Lond.inv.2733 verso<sup>1)</sup> (del 10 Agosto 255) Appiano chiama ἄγγελός μου un certo Apollonio. Un'altra persona dallo stesso nome e qualificata ἱππεύς compare nel P.Lond.inv.2732<sup>2)</sup> (del 14 Gennaio 265) e infine nel P.Flor.236 (del 16 Agosto 266) viene menzionato un certo Apollonio inviato da Sarapammones a sovrintendere alla vendemmia di una vigna. Giustamente il Comparetti, nel commento al P. Flor.181, arguiva dalla menzione dell'asinaio Sokras ricordato più volte nelle lettere di Appiano che l'Apollonio di cui si tratta nella lettera doveva appartenere alla cerchia di Appiano. E' però molto probabile che dopo il 1° anno di Marciano e Quietò (260/261), siccome di Appiano non si fa più menzione né nelle lettere né negli ostraca, fosse passato al servizio di Alipio e ivi adempisse le funzioni di βοηθός. Se poi si debba identificare con l'Apollonio ἱππεύς (cf. il già citato papiro di Londra), che per ordine di Alipio si reca a prendere un pescatore appartenente alla fattoria di Heronino, è cosa incerta, per quanto non faccia troppa difficoltà pensare che, quando lo esigessero le circostanze, anche un βοηθός potesse svolgere delle mansioni di gendarmeria interna.

P.Flor.181

Verso

cm. 8 x 19,6

(?)

Sul recto una lettera privata inedita (10 righe), mutila a destra.

1) "Chron.Eg." pp.88-90.

2) "Chron.Eg." 1950 pp.90-92.

Ἀπολ[λῶν]ιος Ἡρωνεῖ-  
νωι τῷ τιμιωτάτῳ χαίρειν.  
προσέχων σοι περὶ τοῦ  
χρόνου μέχρι σήμερον  
5 βο[.]\*[...] καταργεῖτε  
[.....]\*\*ηοντος  
μ[έχρι τῆ]ς πόλεως ἐτοι-  
μον [...] \* εἶναι· ἔπεμ-  
ψα οὖν εἰς δὲς πρὸς σε  
10 τὸν ὀνηλάτην Σωκρά  
καὶ ἀνῆλθεν μὴ λα-  
βῶν· κἄν νῦν, ἀδελ-  
φε, ἐτοῖμον ἦτω παρὰ  
σοι, ἀλλὰ καὶ ἕτερον  
15 δέξαι ἀπὸ τοῦ ἀδελφοῦ  
ἡμῶν Πελοῦρου  
ἵνα τοῦ ὀνηλάτου  
ἐλθόντος πρὸς σε  
μὴ καταργηθῇ.  
20 ἐρῶσθαί σε εὐχομ(αι),  
πολλοῖς προχοις εὐχομ(αι).

"Rimettendomi a te riguardo al tempo fino a oggi ... ho inviato pertanto due volte l'asinaio Sokras da te ed è tornato senza averlo preso; almeno ora, fratello, sia pronto presso di te, ma fatti dare anche l'altro dal nostro fratello Peluro affinché, quando l'asinaio verrà da te, non venga lasciato inattivo. Sta' bene."

1-2 Ἡρωνεῖ/νωι Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti

Ἡρωνεῖ/νω .

5

Il Comparetti β[ ] κα.α... ΕΙΤΕ

Il Vitelli, in margine, correggeva βο[ ] καταρ-

γεῖτε e, nella Ber.Liste, βο[ ] καταρ-  
νεῖτε (?).

6

Il Comparetti [ ?-ου] νήθη τὰς .

7 μέχρι τῆς πόλεως Il Comparetti μ[ ] πόλεως; cf. P.Flor. 134<sup>\*\*</sup>, 20

μέχρι τῆς πόλεως .

14

ἄλλῃ

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti ἄλλῃ .

20

εὐχομ(αυ)

Il Comparetti εὐχομ<sup>αι</sup>ε .

21

προχοῖς in luogo di χροῖνοις . Corr. Vitelli,

Ber.Liste. Il Comparetti πολλοῖς πράχθης εὐ  
χ(ε)ό(νοις) e intendeva che πράχθης fosse stato  
scritto in luogo di πράττοις.

HARPALO

Indirizzati a Heronino da Harpalo, che, come veniamo a sapere dal P.Flor. 216,4 (il papiro, mutilo, è privo della data), era γραμματεὺς , cioè segretario di Alipio, figurano i P.Flor. 182 e 183. Il Comparetti assegnava alla corrispondenza di Harpalo a Heronino anche il P.Flor. 182\* (p.246) di cui aveva a disposizione solo la fotografia, trovandosi l'originale ad Alessandria d'Egitto: si tratta però di una lettera diretta da Heronino ad Harpalo, come ha dimostrato la nuova lettura del papiro ora segnato P.S.I.1049.

P.Flor.182

Verso

cm. 7 x 21,5

18 Aprile 261 (?)

Sul recto un conto inedito mutilo a sinistra.

- 7-8 ἔρρωσθαί|ς εὐχομαι Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine, ἔρρωσθαί|ς' εὐχομαι.
- 9 (12) Ἡρωνεῖνω φροντιστῆ) Il Comparetti Ἡρωνεῖνω φρ̄ φροντιστῆ) è correzione del Vitelli, in margine.
- 10 (ἔτους) α // Φαρμούδι κγ Il Comparetti datava il papiro al 18 Aprile 254; preferirei però datarlo agli anni di Macriano e Quietto perché l'unica lettera sicuramente datata in cui viene menzionato Harpalo è il P.S.I.1049 (del periodo 28 Settembre-27 Ottobre 260).

P.Flor.183

Recto

cm.6,8 x 5,3

(?)

La mano di scrittura è diversa da quella del P.Flor.182.

Sul verso solo l'indirizzo.

5

[Ἄρπ]αλος Ἡρωνίνω

[τῷ φ]ιλτάτῳ χαίρειν.

[διε]πομφάμην

[σ]οι ὡς ἐπέστειλεν

[ὁ κύρι]ος διὰ καμή-

[λων .....]\*ωιτος

[.....]\*\*κα\*

-----

Συρ verso

ἀπ(όδοσ) Ἡρων[εῖνω].

- 3 Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il "Comparetti  
[Διε]πεψμένην.
- 5 [ὁ κύριος] Il Comparetti [ ]ης. Il Vitelli, in mar-  
gine [ ]ς.
- 5-6 Il Comparetti διὰ καμυ|[ ]ιωτοσ .
- 7 Il Comparetti .. κ .. ; il Vitelli, in margine,  
] . κα[ .
- Verso Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti  
[π(αρά) Ἄρπάζ]λου Ἡρω[νείνω] .

ATTIONE

Figurano indirizzati da questo agente di Alipio a Heronino il P.Flor.184 e il P.Her.Wess.17<sup>1)</sup>. Ambedue le lettere non sono datate.

P.Flor.184

Verso

cm.10,3 x 15,6

(?)

Sul recto il P.Flor.III 364 nel quale figurano conti dell'azienda.

- Ἄτιων Ἡρωνείνω τῷ τιμιω-  
τάτῳ χαίρειν.  
μετέδωκα τῷ κυρίῳ μου  
Ἄλυπίῳ ἕνεκεν τοῦ  
5 ταυρικοῦ καὶ παρηγ' γέλη  
Κυριακῶς κατελθεῖν ἐπ' αὐ-  
τό· περὶ ὧν ἄλλως ἢ θέλις  
γράψον μοι ὄντι ἐν τῷ  
Νεικομήδους. πᾶν ὄν ποιῶ(ν),

1) "Listy filologické" 1947 pp.180-181.

- 10 ὡς ἔγραψέν σοι ὁ εὐσχή-  
μων, νυκτῶδες ἀποστείλον  
τὰ πέντε κτήνη εἰς τὸ  
Βεβρυχος  
μεθ' ὧν ἔχουσι σάκκων,  
15 γεμίσας τὰ ἐκκενωθέντα  
τότε σιτάρια· εἰ δὲ μὴ ἔχουσι  
τοὺς τέσσαρες σάκκους γεμίσαι,  
οὓς ἔχουσι γόμωσον καὶ τὰ ἄλλα  
εἰς τὸ Βεβρυχος τὰ κενὰ γεμίτω.  
20 ἐρῶσθαί σ' εὐχ(ομαι), τιμιώ(τατε).

"Ho informato il mio signore Alipio riguardo alla coppia di bovi ed è stato incaricato Ciriaco di venire per essi; se a tal proposito hai intenzione di fare diversamente, scrivi a me che mi trovo nella vigna di Nicomede. Orbene, facendo di tutto, come ti ha scritto il padrone, invia di notte le cinque bestie al Bebricho con i sacchi che hanno, caricando i sacchi allora vuotati; ma se non hanno da caricare i quattro sacchi, carica quelli che hanno, e gli altri vuoti li porto io al Bebricho. Sta' bene, pregiatissimo."

1 Ἀπίων

Il Vitelli scriveva in margine: "sarà Ἀπίων";  
ma ora cf. P. Her. Wess. 17. O. Osl. 20, 1.

5 ταυρικῶν

Sott. Σεύχους .

παρεχ' ἰδέσθαι

In luogo dell'aoristo passivo debole, di uso classico.

7 ἢ δέλει

ἢ εἰ δέλει .

8-9 ἐν τῷ Νεικομήσει Su questo κτήμα cf. la mia nota alle 11.7-8 del P.Flor.129.

9 ποιῶ(ν)

Così leggo col Comparetti. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva ποιήσο(ν). L'ω è corretto su η.

11 νυκτός

In luogo del più frequente ἀπὸ νυκτός, come osservava il Comparetti. Anche qui bisogna intendere il periodo compreso fra le ultime ore della notte e l'alba.

11-19

Il testo presenta problemi di traduzione e di interpretazione; riporto perciò anche la traduzione del Comparetti: "... spedisce nella notte i cinque giumenti al podere di Bebrÿchos coi sacchi che hanno, riempiendo i grani allora vuotati, che se non abbiano da poter riempire i quattro sacchi, carica quelli che hanno e gli altri vuoti riempio io al Bebrychos."

13 βεβρυχός

Il Comparetti βεβρυχός [ ma la lacuna non esiste; lo scrivano tralasciò una parte dello spazio del rigo per alcune fibre del papiro già guaste. Su tale ἐπίκλιον situato a sud-ovest del distretto di Polemone cf. "B.I.F.A.O." XXXIX, (1940)113. P.Flor.I 24,33.

16 σιτάριον

Mi pare che qui la parola abbia il significato di "sacchi da grano" e non di "grano", come del resto anche nel P.Flor.259,4 dove parimenti il Comparetti traduceva "granaglie". Anche nel vocabolario del Preisigke questa parola viene costantemente

te tradotta con "grano".

17 Risulta chiaro di qui che il carico normale di un asino è di quattro sacchi.

19 τὸ κενόν Sott. ΚΙΤΑΡΙΑ . Escluderei di sottintendere ΚΤΗΨΗ .

20 Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti

ἔρρωσται (εὐχόμεαι) πρ. ω ?

#### HERACLIDE

Nel P.Flor.134\* (=P.Fay.133) viene qualificato come ὀκονόμος Sarà da identificare con l'Aurelio Heraclide ex-ginnasiarca e buleuta di Arsinoe, al quale sono indirizzati da Heronino i conti mensili dei mesi Ἀπύρ e Χοιάρικ del 258 (cf.P.Lond. 1170 verso 265, 422). Le lettere in cui è menzionato testimoniano la sua attività nell'azienda dal Maggio 254 all'Agosto 260 (dal Febbraio 257 al Settembre 261 se si attribuiscono agli anni di Macriano e Quietò i P.Flor.185 e 185\* datati rispettivamente all'anno 1° e all'anno 2°).

Nella collezione fiorentina figurano tre lettere di Heraclide, due delle quali indirizzate a Heronino (P.Flor.185 e 186) e la terza (P.Flor.187) a un certo Petesucho; quest'ultima non si trova in Laurenziana e neppure il Vitelli poté leggerla. Altre tre lettere di Heraclide a Heronino figurano nel III vol. dei P.Lond. e nell'edizione del Comparetti compaiono sotto i P.Flor.185\*, 185\*\* e 187\*. Un'altra lettera di Heraclide a Heronino (P.Her.Wess.18) è stata recentemente pubblicata dal Varcl<sup>1)</sup>.

1) "Listy filologické" 71 (1947) p.181.

P.Flor.185

Verso

cm.10,1 x 21,7

22 Maggio 254 (?)

Sul recto il P.Flor.I 100.

7 εὐρη

Il Vitelli, nella Ber.Liste integrava εὐρη<κε> , ma sarà da preferire l'altra sua ipotesi, espressa in margine, secondo la quale εὐρη sarebbe stato scritto per εὐρε .

18<2<sup>a</sup>m> ἐρρωταί και

Il Comparetti ἐρρωταί και

19<1<sup>a</sup>m> (ἐτους) α'

Il Comparetti (ἐτους) α' παχών κ̄

<2<sup>a</sup>m> Παχών κ̄

Dal colore diverso dell'inchiostro e dalla diversità di scrittura si riconosce facilmente che lo scrivano si limitò a segnare l'anno; il mese e il giorno, come la formula di saluto, sono della seconda mano (cf.introd.P.Flor.186).

P.Flor.186

Verso

cm.9,4 x 19,7

28 Dicembre 259

E' impossibile pensare, come faceva il Comparetti nella nota a l.5, "che Alipio avesse emesso un buono per 4 asini il cui prezzo dovesse servire per gli ἀναλώματα , di cui a l.10". La lacuna e il problema di testo che presenta la l.10 impediscono di affermare qualcosa di conclusivo al riguardo, ma escluderei che qui si tratti della vendita di questi asini; con maggiore probabilità Heraclide, in qualità di economo, ne destina l'invio al villaggio di Taurino perché là c'è bisogno di usarli per qualche trasporto che deve essere compiuto quanto prima.

La mano di scrittura non è uguale a quella del P.Flor.185,

però la mano che ha scritto la formula di saluto e parte della datazione del P.Flor.185 è la stessa che ha scritto la presente lettera; se ne deduce facilmente che la mano di quest'ultima è di Heraclide.

Sul recto il P.Flor.III 335.

Ἡρακλείδης Εἴρων-  
νίνῳ τῷ ἀδελφῷ  
χαίρειν.  
ἃ ἀπέλυσεν κτήνη  
5 διὰ τῶν ἑαυτοῦ γρα-  
μάτων ὁ κύριός μου  
Ἄλιππος ὄνων δ  
ἅμα τῷ ὀνηλάτῃ  
διὰ τὴν ἀνάγκην τῶν  
10 \*\*\*ιλωματων, αὐθω-  
ρον λαβῶν μου τὰ γράμ-  
ματα, ἀπόστειλον αὐ-  
τὰ ἐν τῇ Ταυρείνου.  
ἔρρωσθαί σ[α]ι  
15 εὐχομαι.  
(ἔτους) ζ // Τῦβι ᾱ.

"Quelle bestie, 4 asini, che ti ha rilasciato, dietro sua lettera, il mio signore Alipio, per l'urgenza..., appena riceverai questa mia lettera, mandale subito al villaggio di Taurino in sieme all'asinaio. Sta' bene."

1-2 Εἰρωνίνω

Aveva cominciato a scrivere "Ireneo in luogo di Heronino; prova cioè, oltre all' εἰ iniziale, il primo ω corretto su η .

3 Χαίρειν

Il Comparetti Χαίρειν .

4 ἄ ἀπέλυσεν  
κτήνη

Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine, scriveva: " ἄ s'intenderà cancellato, credo"; credo invece che Heraclide volesse proprio distinguere il pronome dall' α iniziale della parola seguente. Il Comparetti traduceva: "Quei giumenti che il signor mio Alypis ordinò con sua propria lettera di consegnare...". Preferisco sottintendere σοί e tradurre "...ti ha rilasciato", ma penso che la traduzione del Comparetti non sia da scartare del tutto. Per l'espressione ἄ ἀπέλυσεν cf. P. Flor. 230, 8.

7 ὄνων δ

Il Comparetti, in nota, spiegava: " il genitivo si riferisce, non a κτήνη , ma alla ἀπολυσις ο ἀπολυσίδιον".

9-10 \*\*\* κλωμάτων

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti ἄνα κλωμάτων. Inoltre il Vitelli, sempre nella Ber. Liste, affermava di non poter leggere κωλωμάτων perché la prima lettera dalle tracce appariva essere δ piuttosto che κ . Ma tanto δ che κ sono da escludere (a meno che, per quanto riguarda κ , non si tratti di un κ corsivo, cosa molto improbabile perché in questa lettera il κ è sempre di forma unciale).

Leggendo e integrando, come avevo fatto io sulle prime, ἔμοι <ἄνα> κλωμάτων ci si tro

va davanti alla difficoltà di dover fare un'altra integrazione, infatti l'intera espressione corretta sarebbe τῶν κτηνῶν ἐμῶν ἀναλωμάτων. Preferisco quindi leggere prudentemente col Vitelli \*\*\* ἑλωματων.

14-15

Il Comparetti ἔρρωσθαι καὶ εὐχομαι. Integro α per analogia con il αὐ della formula di saluto scritta da Heraclide a l.18 del P.Flor.185, sebbene ivi sia molto problematico stabilire se si tratti di αὐ o di εὐ.

16

Il Comparetti datava la lettera al 27 Dicembre 259, ma è del 28 Dicembre 259, come bene correggeva il Vitelli in margine; l'anno è intercalare.

HERAS

Nel P.Flor.212,11-12 è qualificato come ὁ τῆς Μορῳλίου ὑποτιςτής. In qualità di fattore è menzionato anche nel P.Flor.III 321,57. Di lui abbiamo solo il P.Flor.189.

P.Flor.189

Verso

cm.12,3 x 26,2

5 Agosto 267

Sul recto, inedito, due colonne mutilate; nella prima si contano 16 righe, nella seconda 8.

Ἡρᾶς Ἡρωνείῳ τῷ φι-  
λάτῳ χαίρειν.

ὁπομνηνίσκω σοι τὴν ὑπηρε-  
αν τὴν ἐπάθαμεν πάρυσυ ἕνεκεν

τῶν κτηνῶν καὶ τῶν κοφίνων.

ἐπὶ οὖν ὁ κύριος ἡμῶν. Ἄλθεις

5

10

ἐν τῇ π[όλει] οὐκ ἔστιν, ἐπὶ ἀνη-  
 χθην πρὸς αὐτὸν καὶ ἐποίησον  
 αὐτὸν γράψαι σοι, ἀλλ' ἐπὶ οὖν ἡ ἀ-  
 νάγκη κατ[ε]πίγει, ὡς καὶ σὺ οὐκ ἔδ[ε]  
 ἀγνοεῖς, γράφω σοι, φίλτατε, ὅπως  
 τῇ ἰγ ἀπὸ νυκτὸς ἀποστείλῃ[ς]  
 τὰ κτήνη καὶ τοὺς κοφίνου[ς πρὸς]  
 ἐμέ, ἵνα μὴ ὡς πάρυσον ὑπ[ηρε]-  
 ἴσωμεν καὶ νῦν τὸ αὐτὸ [πάθω]-  
 μεν. ἐρρωσθαί σε [εὐχομαι].  
 (ἔτους) ιδ // Μεσορῆ ἰβ.

" Ti ricordo l'intralcio che avemmo a soffrire l'anno scorso  
 a causa delle bestie e delle ceste; siccome dunque il nostro  
 signore Alipio non si trova in città, giacché ci saremmo re-  
 cati da lui e da lui ti avremmo fatto scrivere, ma siccome  
 la necessità incalza, come anche tu non ignori, ti scrivo,  
 carissimo, affinché in giorno 6, sul far del giorno, mi invii  
 le bestie e le ceste acciocché non abbiamo, come l'anno scor-  
 so, a soffrire anche ora lo stesso intralcio. Sta' bene!"

- 3 ὑπομνημίσκω και ἰ ὑπομνημίσκω σου .  
 3-4 ὑπήρε|αν Corr. Vitelli, Ber. Liste. ἰ ἐπήρειαν .  
 Il Comparetti ὑπηρε[σί]αν .  
 4 ἐπάθασμεν ἰ ἐπάθομεν .  
 πάρυσον ἰ πέρυσον . Il Comparetti πέρυσον .  
 5 κοφίνων Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
 κοφίνων[ν] . Il ψ è corretto su τ .

Sui κόψινοι e le καργάναι cf. Amundsen, O.Osl., p.69. Schnebel, op.cit., p.280.

7 π[όλεε]  
ἐπί

Il Comparetti πόλεε .

⊥ ἐπέι , come anche alle 11.6 e 9. Il Comparetti notava "la pessima e imbarazza ta struttura del periodo con tre ἐπέι " .

8 πρὸς

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti

πρ[ό]ς .

ἐποίον

⊥ ἐποίουον .

10 κατ[ε]πίγει

⊥ κατεπέγει . Il Comparetti κατεπεδέγει .

11 καὶ εὐὸ οὐκ[υτ]δέ

Il Comparetti καὶ εὐὸ ο (υκ del.) υδε

12 τῆ̄ ε̄γ̄

Cioè il giorno dopo.

14-15 ὑπ[η]ρεσ[ι]ών

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Compa-  
retti ὑπ[η]ρεσίαν] ἄγωμακ. ⊥ ἐπηρεσίωμεν .

16

La formula di saluto appartiene alla 1.16 anziché alla 1.17.

17

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti (ἔτους) δ' "μεσορῆ̄ ε̄βε̄" datava la lettera al 5 Agosto 257.

EUEMONE

Indirizzati da Eudemone a Heronino figurano i P.Flor.190,191, 191\*(quest'ultimo a p. 246) e da Heronino a lui il P.Flor.276. La sua attività nell'azienda si può limitare a un periodo com preso fra il Gennaio 254 (P.Flor.213) e il Settembre 265 (P. Flor.165+264). Nei P.Flor.171 (dove è qualificato παραλήμπτης ), 165+264 e nel P.Her.Wess.7<sup>1)</sup> lo troviamo addetto ai ricevimen- ti di cereali, mentre contemporaneamente nel P.Flor.190,191,

1) "Listy filologické" (1946) p.283.

213,276 lo troviamo addetto alle spedizioni di vino. Escluderei che possa identificarsi con l'Eudemone figlio del παιδέρειον Sarapammone del P.Flor.135\*,2.

P.Flor.190

Recto

cm.8 x 25

9 Settembre 255

La mano di scrittura è identica a quella del P.Flor.191: è possibile quindi affermare che ambedue le lettere siano state scritte da Eudemone stesso, tanto più che le formule di saluto sono della stessa mano che ha scritto i testi.

Il verso è coperto dai P.Flor.141 e 129; non posso leggere l'indirizzo.

Εὐδαίμων Ἡρωνί-

νῳ τῷ φιλτάτῳ χαίρειν.

ἔπεμψά σοι σήμερον

διὰ Τάρβωνος ὄνηλά-

5

του [κτ]ηνῶν τεσσά-

ρω[ν] καὶ Ἀιώνιος

ὄνη(λάτου) κτηνῶν πέντε,

γεί(νεται) ͵ϛ, σὺν διχ(ώροις) ͵τς

ἀπλᾶ μονό(χωρα) ͵οβ, ἕξ

10

ἐντολῆς τοῦ ἀξιολ(ογωτάτου) εὐ-

σχήμονος, ὧν μοι

πέμψον γράμματα.

ἔρρωσθαί σε εὐχ(ομαι),

τιμιώ(τατε). (ἔτους) γ' ἠὲ θ' ια.

15

Εὐδαίμων Ἡρωνί νῳ

φρ(οντιστῆ) θεαδελφ(είας).

" Per incarico dell'illustrissimo signore ti ho mandato oggi, per mezzo dell'asinaio Tarbone con 4 bestie e dell'asinaio Aionis con cinque bestie, in tutto 9 (bestie) con 16 recipienti da un dichoro, 72 monochori semplici, di cui inviami la lettera di ricevuta. Sta' bene, pregiatissimo."

4 Τάρβωνος

Il Comparetti (N) ἔρβωνος. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva Κάρβωνος (?). Sia il nome Τέρβων che Ἀτάρβων, cui avevo pensato, non compaiono altrove.

5-6 [ΚΤ]ηνών  
Τεσσαράρτων

Seguo il Comparetti nella traduzione, ma sarebbe possibile darne anche un'altra, sottintendendo διὰ; cf. P. Flor. 210, 5-6

6 Ἀιώνιος

διὰ ... ὀνηλάτων | διὰ ὄνων ... Σ  
Dal nominativo Ἀιώνιος. Tale nome compare nei conti di Heronino; cf. P. Lond. III

verso 69, 76, 120.

7 ὀνηλάτου

Il Comparetti (ο)νη. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva ὀνηλάτου, ma il λ non si legge.

8 γείνεται

Il Comparetti (γ)ίνεται. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva ἐπι τὸ αὐτὸ.

9 ἑπλά μόνος(χωρα)  
οβ

Il Comparetti ἑπλά μόνος(χωρα)λβ. Quando il papiro fu ripiegato, l'inchiostro non doveva essersi <sup>ancora</sup> bene asciugato, sicché il primo numero reca tracce sovrapposte di un'altra lettera, ma a ben guardare si legge facilmente l'O. Quindi il carico di

un asino viene ad essere quello solito di 8 monochori; 4 asini furono caricati con 4 recipienti da un dichoro per ciascuno (ecco spiegato il  $\kappa\upsilon\nu\ \delta\iota\chi\acute{\omega}\rho\omicron\iota\varsigma$ )  $\bar{\iota}\varsigma$  di 1.8) e gli altri 5 con 8 recipienti da un monochoro per ciascuno. Naturalmente al Comparetti i conti non tornavano ed era costretto ad avanzare strane ipotesi (cf. il suo commento al P. Flor. 191).

10-12  $\epsilon\upsilon\chi\acute{\eta}\mu\omicron\nu\omicron\varsigma$  E' certo Appiano il cui nome è spesso accompagnato dal titolo di  $\alpha\acute{\xi}\iota\omicron\lambda\omicron\gamma\acute{\omega}\tau\alpha\tau\omicron\varsigma$ ; cf. P.S.I. 930,3  $\delta\ \alpha\acute{\xi}\iota\omicron\lambda\omicron\gamma\acute{\omega}\tau\alpha\tau\omicron\varsigma\ \text{Αππιανός}$ .

12  $\gamma\rho\acute{\alpha}\mu\mu\alpha\tau\alpha$  Sott.  $\tau\eta\varsigma\ \pi\alpha\rho\alpha\lambda\acute{\eta}\mu\psi\epsilon\omega\varsigma$ .  
13 Il Comparetti  $\{\epsilon\acute{\rho}\rho\omega\bar{\sigma}\ \text{CE}\ \epsilon\upsilon\chi\bar{\ } .$  Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva  $\epsilon\acute{\rho}\rho\omega\bar{\sigma}\ \{\acute{\alpha}\iota$   $\text{CE}\ \epsilon\upsilon\chi\omicron\mu\{\acute{\alpha}\iota$  , ma leggo  $\epsilon\upsilon\chi\{\omicron\mu\{\acute{\alpha}\iota$  .

14  $\tau\iota\mu\iota\acute{\omega}\{\tau\alpha\tau\epsilon$  Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti ...  $\kappa\alpha\iota\omega$  .

$\{\acute{\epsilon}\tau\omicron\upsilon\varsigma\}\ \gamma\prime\ \theta\acute{\omega}\nu\ \iota\alpha$  Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti  $\{\acute{\epsilon}\tau\omicron\upsilon\varsigma\}$   $\gamma\prime\ \theta\acute{\omega}\nu\ \bar{\alpha}$  e datava la lettera al 29 Agosto 255. Il Vitelli, in margine, correggeva, per errore di calcolo, 10 Settembre 255, notando che l'anno è intercalare, ma è del 9 Settembre 255.

15-16

Sul verso.

P. Flor. 191

Recto

cm. 7,7 x 19,1

26 Settembre 255

$\epsilon\upsilon\delta\alpha\acute{\iota}\mu\omega\nu\ \text{Ἡρωνίου}$   
 $\tau\bar{\omega}\ \phi\iota\lambda\acute{\alpha}\tau\omega\ \chi\alpha\acute{\iota}\rho\epsilon\iota\nu.$   
 $\acute{\epsilon}\pi\epsilon\mu\phi\acute{\alpha}\ \sigma\omicron\iota\ \kappa\alpha\iota\ \sigma\eta-$

μερον διὰ ναυ-  
5 λωσίμων κτηνῶ(ν)  
Νείλου θ̄, Κάστο-  
ρος ζ̄, Ἀπιώτ(ος) δ̄,  
Σανσνέως ε̄,  
10 Καπίτ(ωνος) γ̄, Νείλου η̄,  
Διοσκόρ(ου) δ̄, γεί(νεται)  
τεσσεράκοντα,  
οἴνου σὺν διχ(ώροις)  
ἀπλᾶ μο(νόχωρα) τριακόσια  
εἴκοσι, ὧν μοι  
15 πέμψον γράμ-  
ματα. ἐρρῶσθαι  
σε εὐχ(ομαι), φίλ(τατε).  
(ἔτους) γ // θῶθ' κη.

<2<sup>α</sup>μ. > [[Νείλου ὄνοι θ]]  
20 Σανσνέως ὄνοι ε  
Ἀπιώτ(ος) ὄνοι δ̄.

"Ti ho inviato oggi stesso per mezzo di bestie prese a nolo, 9 di Nilo, 7 di Castore, 4 di Apious, 5 di Sansneos, 3 di Capitoñe, 8 di Nilo, 4 di Dioscoro, quaranta in tutto, con di chori trecentoventi monochori semplici di vino, dei quali mandami la lettera di ricevuta. Sta' bene, carissimo."

6-7 Κάστορος

Un asinaio di nome Castore è menzionato nel P.Flor.III 321,18,38,41 e nel P.Lond. III 1226,18.

7 Ἀπιώτ(ος)

Il Comparetti Ἀπιούτ(ος): Il Comparetti Ἀπιώτ. Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva Ἀπιώτ(ος).

8 Σαυενέω

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti Σαυενέω. Forse da identificarsi con costui è il Σαυενέω del P.Lond.III 1170 verso 262.

9 Καπίτ(ωνος)

Il Comparetti Καλιτ. Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva Καπιτ. Καπίτων è nome che compare spesso in papiri e ostraca del Faiyûm.

10 γεί(νετα)

Il Comparetti (γίνεται).

11 τεσσαράκοντα

Il Comparetti τεσσαράκοντα.

12 οὐν διχ(ώροισ)

L'intero carico viene quindi eseguito con recipienti da un dichoro, 4 per ciascun asino.

14 ὦν

ὦν il papiro; "dunque spirito aspro" annotava in margine il Vitelli.

17 ψίλ(ατε)

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti ψίλ(ατε).

18 (ἔτους) γ' θωδ' κη

Il Comparetti (ἔτους) γ' θωδ' κη e datava la lettera al 25 Agosto 256, ma è del 26 Settembre 255, come correggeva il Vitelli in margine; l'anno è intercalare.

19-21

Sul verso, non trascritto dal Comparetti; la mano di scrittura è quella inconfondibile di Heronino.

IRENEO

Indirizzati da Ireneo a Heronino figurano i P.Flor.192,193,194 e il P.Her.Wess.8<sup>1)</sup>. Nelle lettere viene qualificato come fattore di Evhemeria e la sua attività nell'azienda si può limitare, in base alle lettere, ad un periodo compreso fra l'Ottobre del 255 (P.Flor.171) e il Settembre 259 (P.Flor.194); però, se come fa il Bingen<sup>2)</sup>, si data il P.Flor.III 322 (conto indirizzato da Ireneo ad Appiano, recante la data dell'anno 5°), agli anni dei Filippi, tale limite viene notevolmente ad abbassarsi.

P.Flor.194

Verso

cm.7,3 x 38,3

13 Settembre 259

La mano di scrittura è identica a quella dei P.Flor.192 e 193 e della sottoscrizione del P.Flor.197, sicuramente di mano di Ireneo.

Sul recto, inedito, due colonne di conti: nella prima si contano 16 righi mutili a sinistra, della seconda 32 righi mutili a destra.

Εἰρηναῖος Ἡρω-  
νίῳ τῷ φιλ(τάτῳ)  
χαίρειν.

5

οὐκ ἔτι ἐδήλωσάς  
μοι περὶ τῶ[ν] σιταρ[ί]-  
ων τῶν ἐν τῷ θη-  
σαυρῷ ἰ ἐποίθου λε-  
οντάτος καὶ δυνα-

1) "Listy filologické" 1946 pp.283-284.  
2) "Chron.Eg." 1951 p.380 nota 2.

10 τὸς ἐστὶ γενέσθαι·  
κἂν νῦν οὖν πύθου  
καὶ δῆλωσόν μοι  
ἵνα ἔλθω· ἐκίνησα  
τοὺς δεκαπρώτους  
15 ἐλθῆν, ὄρα δὲ μή-  
πως οὐκ ἔστιν χρί-  
α Λεοντᾶν μαθῆν  
[π]ερὶ τούτου,  
ἀλλὰ καὶ μάθαι  
20 [ί] συνλέλαικτε ἢ κα-  
[λ]ᾶμη ἵνα μετε-  
νεκχθῆ ἐνθάδε.  
τὸ κνίδιον τοῦ ἐλαί-  
ου ἵ γεγένικεν δὲ ὁ  
Σωκράς πέμψον μοι  
25 διὰ Καυκάλου, ἀλλὰ  
καὶ ἀρτάβην ἀρα-  
κοσπέρμου [πέ]μ-  
ψον δι' αὐτοῦ ἐπὶ αὔ-  
ριον σίρω Πρι\*\*\*  
30 κληῆρον ἔξω πτ\*ος,  
[ἀ]λλὰ ὄρα μὴ ἀμελήσης  
περὶ τοῦ ἀράκου. ἐρρωσ-  
θαί σε εὐχομαι, φίλ(τατε).  
ζ (ἔτους) // θῶθ ιε.

" Riguardo ai sacchi che sono nel  $\theta\eta\kappa\alpha\upsilon\rho\acute{o}\varsigma$  , ancora non mi hai fatto sapere se hai interpellato Leontas e se può venire; interrogalo dunque subito e informami affinché io venga; ho indotto i decaproti a venire, però bada che non c'è bisogno di informarne Leontas, ma informati anche se è stata radunata la canna affinché venga trasportata qua. Lo onidio dell'olio, se Sokras è venuto, mandamelo per mezzo di Kaukalo, ma per mezzo dello stesso mandami anche un'artaba di  $\acute{\alpha}\rho\alpha\kappa\omicron\varsigma$  da seme, giacché domani semino il podere..., ma quanto all' $\acute{\alpha}\rho\alpha\kappa\omicron\varsigma$  non dimenticartene. Sta' bene."

- 5-6  $\sigma\iota\tau\alpha\rho\acute{\iota}\omega\nu$  Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti  $\sigma\iota\nu\alpha\rho\acute{\iota}\omega\nu$  .
- 6-7  $\acute{\epsilon}\nu\tau\tilde{\omega}\ \theta\eta\kappa\alpha\upsilon\rho\tilde{\omega}$  Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  $\acute{\epsilon}\nu\tau\tilde{\omega}\ \theta\eta\kappa\alpha\upsilon\rho\tilde{\omega}$  .
- 7-8  $\acute{\iota}\ \acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\theta\upsilon\varsigma\ \Lambda\epsilon\iota\omicron\nu\text{-}\underline{1}\ \acute{\epsilon}\acute{\iota}\ \acute{\epsilon}\pi\acute{\upsilon}\theta\upsilon\varsigma$  . Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  $\acute{\iota}\ \acute{\epsilon}\pi\omicron\iota\theta\upsilon\varsigma\ \Lambda\epsilon\iota\omicron\nu\text{-}\underline{1}\ \acute{\epsilon}\acute{\iota}\ \acute{\epsilon}\pi\acute{\upsilon}\theta\upsilon\varsigma$  .
- $\tau\tilde{\alpha}\tau\omicron\varsigma$
- 12  $\acute{\epsilon}\kappa\acute{\iota}\nu\eta\varsigma\alpha$  Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  $\acute{\epsilon}\kappa\acute{\iota}\nu\eta\varsigma\alpha$  (sic) .
- 13  $\tau\omicron\upsilon\acute{\iota}\ \delta\epsilon\kappa\alpha\pi\rho\acute{\omega}\tau\omicron\upsilon\varsigma$  I decaproti di questo 7° anno erano Philosseno e Cirillo; cf. O.Mich.68. SB. I 1497-1500.
- 14  $\acute{\epsilon}\lambda\theta\epsilon\acute{\iota}\nu$   $\underline{1}\ \acute{\epsilon}\lambda\theta\epsilon\acute{\iota}\nu$  . Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  $\acute{\epsilon}\lambda\theta\epsilon\acute{\iota}\nu$  .
- 18-19  $\mu\acute{\alpha}\theta\alpha\iota\ [\acute{\iota}]\ \varsigma\upsilon\nu\text{-}\lambda\acute{\epsilon}\lambda\alpha\iota\kappa\tau\epsilon$   $\underline{1}\ \mu\acute{\alpha}\theta\epsilon\ \acute{\epsilon}\acute{\iota}\ \varsigma\upsilon\nu\lambda\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\kappa\tau\alpha\iota$  . Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti  $\mu\acute{\alpha}\theta\alpha\iota\ [\acute{\iota}]\ \varsigma\upsilon\nu\lambda\acute{\epsilon}\lambda\alpha\iota\kappa\tau\epsilon$  e traduceva: "anche Matteo ha radunato la stipula".
- 19-20  $\eta\ \kappa\alpha\lbracket[\lambda]\acute{\alpha}\mu\eta$  Le canne venivano impiegate come sostegni per le viti. Nel P.Flor.212,

15-16 e nel P.S.I.930,7 tale parola è di genere maschile.

20-21 μετενεχθη

1 μετενεχθη

22-23 ἐλαίου

Il Comparetti ἐλαίου (sic).

23-24 ἰ γέγυικεν δὲ  
ὁ Σωκράτης

Il Comparetti ἰ γέγυικεν.. ἰο | κτλ.

Il Vitelli, in margine, correggeva γέ-  
γυικεν, che parrebbe un perfet-  
to molto irregolare di γίγνομαι.

L'asinaio Sokras, forse proveniente  
da Arsinoe o da qualche fattoria, pas-  
sando da Theadelphia, doveva consegna-  
re a Heronino questo recipiente desti-  
nato a Ireneo.

26-27 ἀρακοςπέριμου

1 ἀρακοςπέριμου. Il Comparetti [α]ρα-  
κοςπέριμου. Sull'ἀρακος, che non  
è certo l'arachide, come pensava il  
Comparetti, ma forse un legume, cf.  
Schnebel, op.cit. pp.185-189.

28-29 ἐπὶ αὐρίον

1 ἐπεί. Corr. Vitelli, in margine.

Il Comparetti ἐ[πι] αὐρίον.

29 σπείρω

1 σπείρω.

30 πτ \* ος

Il Comparetti πτος. Non posso legge-  
re πτως, se mai πτες, ma non si  
conosce alcuna località così denomi-  
nata.

31 [α]λλὰ

Il Comparetti ἀλλὰ.

34

Il Comparetti Σ' (ἔτους) θ' ἡμ' ε' e  
datava la lettera al 12 Settembre 259,  
mentre è del 13 Settembre 259, come  
correggeva il Vitelli in margine; l'an-  
no è intercalare.

ISIDORO

Figurano indirizzati da Isidoro a Heronino il P.Flor.195 e il P.Her.Wess.16<sup>1)</sup>. Il Comparetti avanzava l'ipotesi che fosse succeduto a Horione nella direzione della fattoria di Dionisiade: ma i documenti a nostra disposizione non specificano la sua qualifica. Da notare, inoltre, che in queste due lettere di Isidoro manca la data.

P.Flor.195

Verso

cm.9,5 x 20,8

(?)

Isidoro ordina a Heronino di consegnare a Sabelo 2 artabe di pani di cui a Dionisiade si ha urgente bisogno. Il pane è compreso nel salario degli ἑποικιστῶν e dei μετρηματιῶν (P.Flor.III 322,150-171), come pure in quello dei potamiti (P.Flor.157). La lettera è quindi databile al periodo estivo, cioè, come affermava il Comparetti in nota "al tempo delle maggiori opere agricole...". Il Comparetti traduceva da l.10 a l.15: "Poiché ben sai quanto sia affollata Dionysiade mentre appena riusciamo ad accudire a quei che son qui". Riterei più preciso tradurre: "Conosci infatti la difficoltà in cui versa Dionisiade, poiché non possiamo neppure far fronte alle necessità dei nostri operai". Οἱ παρόντες devono essere gli operai fissi (μετρηματιῶν); Isidoro vuol dire che se la fattoria può appena far fronte al vettovagliamento della mano d'opera fissa, tanto più essa si troverà in difficoltà all'arrivo di quella stagionale (ἑποικιστῶν) proveniente dalle altre fattorie in cui sono già stati portati a termine i lavori della raccolta. E' così risolto il dubbio dal Comparetti espresso a l.10: "... non si intende come per opere agricole ci dovesse essere più gente colà che a Theadelphia o altrove di quella stagione".

Sul recto il P.Flor.I 25.

1) "Listy filologické" (1947) p. 484

Ἰσίδωρος Ἡρωνείων  
 τῷ φιλιτάτῳ χαίρειν.  
 τὸν Σαβέλο(ν) ἔπεμψα  
 ἵνα αὐ[θ]ωρὸν αὐτὸν γε-  
 5 μίσης ἄρτων ἀρτάβας  
 δύο, ἀλλὰ μὴ ἐν πα-  
 ρέρῳ τοῦτο σχῆς  
 καὶ τῷ ἔργῳ ἐπηρε-  
 10 άσης πάνυ κατ[επ]εί-  
 γοντος. οἶδας γὰρ  
 τὴν ὄχλησιν τῆς  
 Διονουσιάδος νῦν,  
 ὅτι οὐδὲ τοῖς παροῦσι  
 15 δυνόμεθα ὑπακού-  
 εἶν. ἐρρωκσθαί σε  
 εὐχομαι φίλ(τατε).

"Ho inviato Sabelo affinché lo carichi immediatamente di due artabe di pani, ma non prendere ciò alla leggera e non intralciare la faccenda giacché è molto urgente. Conosci infatti la difficoltà in cui versa Dionisiade, poiché non possiamo far fronte neppure alle necessità dei nostri operai. Sta' bene."

3 τὸν Σαβέλο(ν)

Il Comparetti τὸν Σαυελῶ. Il Vitelli, nella Ber. Liste, notava che in Σαυελῶ la prima lettera poteva anche essere un γ, la terza era molto incerta, però dava come improbabile la sua precedente congettura γαυλων (cf. introd. P. Flor. I 25).

Fra l'α e l'ξ rimangono poche fibre, ma si vede abbastanza bene la traccia di un β. Lo stesso Vitelli, in margine, trovava difficoltà nell'articolo che compare qui e nel P.Flor.272,4-5 τῶ Ἀκίη (il Comparetti leggeva τῶ Ἀκιν), mentre faceva osservare che nel P.Flor.226,21 ἔπεμψα ... τὸν Ἀκην l'articolo si spiegava col fatto che la medesima persona era stata menzionata a l.3, dove il suo nome figurava senza articolo: διὰ Ἀκη. Ma in simili casi il nome è preceduto dall'articolo perché è sottintesa la qualifica (nel presente papiro e nei citati P.Flor.226 e 272 è sottintesa la parola ὀνηλάτης). Riguardo a Σαβέλοϛ (nel P.Flor.I 76,35, 42,45,57 si trovano le forme Σαβέλλοϛ e Σαβέλιϛ), c'è da notare la stessa alternanza esistente fra Ἀλύπιοϛ e Ἀλύπιϛ.

6-7 ἔν παρέρρω Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva ἔν παρέρρω, ma è certamente ἔν.

9-10 κατ[επ]είγοντοϛ Il Comparetti κατεπεύγοντοϛ e pensava che fosse caduta una parola "forse καιρῶ", ma il Vitelli, nella Ber. Liste notava che non era caduto niente e, in margine, dichiarava che lo scrivano aveva inteso scrivere κατεπεύγοντω; si potrebbe pensare anche a un genitivo assoluto rimasto incompiuto, come se fosse πάνυ κατεπεύ-

?X

13	ὅτι	χροντος του καιρου .
16	εὐχομαι	Il Comparetti "ὅτι" .
14	δυνάμεθα	Il Comparetti εὐχομαι(κι) = δυνάμεθα .

### ISCHIRIONE

Figurano indirizzate da Ischirione a Heronino 16 lettere: di queste 12 si trovano a Firenze (P.Flor.196-207), 1 al Cairo (B.I.F.A.O.XXXIX, (1940)114), 2 a Praga (P.Her.Wess.7.13<sup>1)</sup>), 1 a Lipsia (P.Lips.107=P.Flor.195\*).

Questo Ischirione, sebbene dalle lettere non si apprenda la sua qualifica, appare essere il braccio destro di Alipio.

Heraclide che, in qualità di economo, riveste un grado gerarchico abbastanza elevato nell'azienda, lo chiama "il nostro signore Ischirione"<sup>2)</sup>. Ischirione, a sua volta, chiama Alipio "il mio signore"<sup>3)</sup>. Quanto ai P.Flor.195 e 196, recanti la data dell'anno 1°, propenderei a datarli agli anni di Macriano e Quietone piuttosto che a quelli di Valeriano e Gallieno, come faceva il Comparetti, per evitare lo iato di cinque anni che verrebbe a frapporsi fra questi e gli altri, sicuramente databili a un periodo compreso fra l'anno 5° e il 13°. L'attività di Ischirione nell'azienda si può così circoscrivere, in base alle lettere, fra il febbraio del 258 (P.Flor.197) e l'anno 265/266 (P.Flor.204: il mese è in lacuna).

1) "Listy filologické" (1946) pp.283 e 286.

2) P.Flor.185;4-5.

3) P.Flor.201,2-3.

Verso

cm.12,7 x 21,3

27 Dicembre 260 (?)

Sul recto due colonne inedite di conti in cui si leggono nomi di persone appartenenti all'azienda: nella prima, mutila a sinistra, si contano 23 righe, nella seconda, mutila a destra, 20 righe.

Π(αρῆ) Ἴσχυρίωνος.

παράδος Ὠρίωνι φροντιστῆ

δι' Ἐπαγάθου οἴνοπώλου ο[ἴ]νου

μονόχωρα ἑκατὸν καὶ Ἀτῶ

5 ὁμοίως οἴνοπώλῃ ἄλλα οἴνου

μονόχω(ρα) ἑκατὸν ἀπὸ κτημά[των]

Λευκοῦ καὶ Κολοκυνθων\*\*

γίνονται ἀριθ(μῶ) μονόχω(ρα) διακόσι[α]

τῆς τιμῆς αὐτῶν χωροῦσης

10 εἰς τιναγμὸν κώμης Διον[υ]σι[ά]δ[ο]ς,

ὡς τοῦ μονοχώρου ἢ δεκαδ[ύο].

<2<sup>o</sup>m.> σεσημ(είωμαι) οἴνου μονόχ(ωρα) διακ[ό]σια,

ὡς πρόκ(εῖται).

<1<sup>o</sup>m.> Ἡρωνεῖ[ν]φ φρ(οντιστῆ) θεαδελφ(είας).

15 α (ἔτους) // {Χοι} Τῦβι ᾗ.

"Consegna al fattore Horione tramite il vinaio Epagatho cento monochori di vino e parimenti ad Ates, vinaio, altri cento monochori di vino delle vigne Leuco e Kolocinthon(?), complessivamente duecento monochori il prezzo dei quali è destinato alla raccolta delle olive del villaggio di Dionisiade, valutando il monochoro a dodici dracme.

Mi firmo (e consegna) i duecento monochori di vino, come sopra."

3 Ἐπαγάθου

Io identificherei con l'Epagatho del P.Flor. 233,2 e del P.Lond.III 965 (p.192). Sarebbe inoltre necessario controllare se al posto di Ἐπάγγελος, persona menzionata nel P.Lond. III 1170 verso, 202,204,216 a proposito di un quantitativo di vino inviato da Heronino a Dionisiade, sia da leggere piuttosto Ἐπάχατος; c'è da notare che il conto in questione è del 6° anno (258/259).

4 μονόχωρα

Ἄτῳ

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti μονόχωρα.

Ἄτῳ . Il Comparetti A. α. .

Nel già citato P.Lond.III 1170 verso alle ll.

154-155 si legge ἡ Ῥείων ἐπιτροπὴ ὑπὲρ τῶν πώλων Ἄτου ὁξυρυγχιῶ ;

tale lettura non convince troppo; che sia da leggere ... ὑπὲρ τοῦ οἴνοπώλου Ἄτου... ?

Riguardo a questi vinai il Comparetti affermava in nota: "i vinai qui nominati ricevevano il vino di cui si parla per venderlo e passare il prezzo a Horione". I documenti non ci illuminano molto sui rapporti di questi οἴνοπῶλαι con l'azienda, rapporti che sarebbe molto importante conoscere per arrivare a deduzioni di carattere generale sull'economia del Faiyûm in questo periodo: se infatti, come ha dimostrato il Bingen in base alla lettura di conti Heroniniani inediti, l'economia dell'azienda è basata sullo scambio dei prodotti fra le singole fattorie ad essa appartenenti e sul pagamento effettivo in natura degli operai agricoli, e dato

che il vino funge da moneta corrente, è logico dedurre che nei singoli villaggi ci fossero dei mercanti, gli οἶνοπῶλα, i quali costituivano il tratto di unione fra l'azienda grande produttrice di vino, i suoi operai retribuiti in vino e i mercati principali del Faiyūm. Una certa circolazione monetaria derivata appunto dalla vendita del vino, anche se ridotta, non esiterei ad ammetterla (nei P.Flor.222 e 274 si hanno esempi di vendite reali a persone non appartenenti all'azienda) contrariamente alle conclusioni del Bingen ("Chron.Eg." 1951 p.381); ma l'argomento non potrà essere affrontato a fondo fino a quando non verranno editi i conti heroniniani esistenti a Londra, a Bruxelles e a Praga.

6 κτήμα[των] Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine, correggeva κτήμα[το]ς, ma non vedo il σ e preferisco perciò l'integrazione del Comparetti.

7 Λευκῶν Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti Λευκῶν. Questo κτήμα aveva il nome di una qualità di uva; cf.P.Flor.148,14.

Κολοκυνθῶν\* Il Comparetti Κολοκυνθῶν. Il Vitelli, in margine, leggeva Κολοκυνθῶν.[...], ma le esigue tracce che si vedono potrebbero essere semplicemente delle macchie d'inchiostro. Si aspetterebbe tuttavia Κολοκυνθῶνος.

8 γίνονται Il Comparetti γίνονται ο, ma in quest'ultimo è il segno delle artabe, mentre qui si tratta di monochori di vino.

μονόχω(ρα)  
διακόσ[ε]  
Il Comparetti μονοχ<sup>τ</sup> διακόσ[ε]

9 Τιμη

Qui traduco con "prezzo" e non con "valore", giacché pare trattarsi di una vendita reale.

χωρούσης  
10 εἰς τινὰ γμόν

Il Comparetti χωρούσ[η]ς .

Il Comparetti traduceva "per la scassatura" e pensava al dissodamento con la zappa, ma come ha dimostrato lo Schnebel (op.cit.pp.24, 309) si tratta della raccolta delle olive mediante lo scuotimento dei rami.

Διον[υ]σι[α]δ[ος]  
11 δ

Il Comparetti Διον[υ]σι[α]δ[ος] .

Così il papiro. Il Comparetti risolveva questo segno in (Γραμμών), ma con molta probabilità qui ha il valore dell'espressione πρὸς Γραμμάς .

δεκαδ[ύ]ο

Il Comparetti δεκατέσσα(ρων). Il Vitelli, in margine, scriveva: "non distinguo, ma τεσσα no di certo". Il secondo δ è chiaro.

12

L'espressione completa sarebbe δεσημείωμαι καὶ δὸς τὰ τοῦ οἴνου κτλ.

διακ[ό]σια

Il Comparetti διακόσια .

14 <17m> Ἡρωνει[ν]ω κτλ. Il Comparetti Ἡρωνει[ν]ω κτλ.

15

Il Comparetti α'' (ἔτου) τσβι α̅ e datava la lettera agli anni di Valeriano e Gallieno. α' (ἔτου) è molto incerto. Potrebbe anche essere Σ (ἔτου) e in tal caso la lettera sarebbe del 28 Dicembre 259, essendo l'anno intercalare.

Recto

cm.6,9 x 21,4

20 Febbraio 258

A distanza di 14 giorni Ireneo, di proprio pugno, scrisse la ricevuta sotto lo stesso ordine di consegna emesso da Ischi- zione: la lettera reca quindi due date.

Il Comparetti intendeva per  $\kappa\alpha\psi\eta\tau\acute{o}\varsigma$  "la zappatura o soa- vatura delle fosse per la piantagione degli ulivi". Lo Schne- bel<sup>1)</sup> ha messo bene in chiaro che si tratta del dissodamento annuale tanto degli uliveti quanto delle vigne. Lo stesso au- tore<sup>2)</sup>, citando il presente papiro insieme ad altri P.Flor. ed elencando le date del travaso del vino dalle  $\lambda\eta\nu\acute{o}\varsigma$ , ha dedot- to che nell'Egitto greco-romano avveniva una sola travasatura del vino (mentre oggi questa operazione viene ripetuta due o tre volte almeno) in un periodo compreso fra l'Ottobre e il Marzo.

Il verso è bianco.

8  $\overline{B\ \Sigma}$   $\lambda\eta\nu\acute{o}\varsigma$

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti ( $\delta\epsilon\upsilon\tau\acute{\epsilon}\rho\omicron\upsilon$ )  $\lambda\eta\nu\acute{o}\varsigma$  (da tener presente che  $\lambda\eta\nu\acute{o}\varsigma$  in queste lettere è sempre di genere femminile). Il Vitelli intendeva "della 2° e della 7°  $\lambda\eta\nu\acute{o}\varsigma$  ", ma sarà da sottintendere  $\acute{\alpha}\pi\acute{o}$  ; cf. P.Flor.227, 14-15. 253,6. Pare un po' strano che que- sta correzione non compaia nella Ber.Li- ste, dove il Vitelli e il Wilcken confes- savano di non poter chiarire il passo.

10  $\Theta\epsilon\alpha\delta\epsilon\lambda\psi\acute{\iota}\varsigma$  [5]

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti  $\Theta\epsilon\alpha\delta\epsilon\lambda\psi\bar{\iota}$ .

15  $(\gamma\acute{\iota}\nu\epsilon\tau\alpha\iota)$  ρ"

Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva  $(\gamma\acute{\iota}\nu\epsilon\tau\alpha\iota)$ . ρ' ; in

1) op.cit. p.306.

2) op.cit. pp.287-288.

marginè spiegava la ragione di questa sua correzione scrivendo che prima del ρ " si aspetterebbe μ<sup>ϕ</sup>μονόχωρα), ma non si vede"; la parola μονόχωρα figura però a l.14 e sarebbe stato superfluo ripeterla.

17 εὐχομαι

Così il Comparetti. Il Vitelli in margine, εὐχομαι(αι) .

18 ε (ἔτους) // Φαμεν ὦν Il Comparetti ε" (ἔτους) φαμενωω ι".

Il Vitelli a proposito del secondo ω letto dal Comparetti annotava: "sarà un ϑ fatto male".

P.Flor.198

Recto

cm.8,5 x 11,4

28 (?) Marzo 259

Il verso è bianco.

3 εἰς αὐτῆς

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti εἰς αὐτῆς .

10 (ἔτους) ε // Φαμεν ὦν β Il Comparetti (ἔτους) ε" φαμενωω [.]

e datava la lettera al Marzo-Aprile 258. Molto incerto il β ; solo una nuova sistemazione delle fibre del papiro permetterà una lettura più sicura.

P.Flor.200

Verso

cm.8,5 x 11,4

13 Novembre 259

Sul recto 3 righi inediti, mutili a destra e a sinistra, tracciati con caratteri molto ampi.

Π(αρά) Ἴσχυρίωνος.  
τοῖς κατελθοῦσι ταυ-

ρικοῖς ἐπιμαλαγ'κάδια

χωροῦντα εἰς οἰκοδο-

5

μην κρήνης παρ[ά]-

σχεσ τὴν συνήθη τρο-

φήν. <2<sup>α</sup>μ.> ἐρρῶσθαι σε εὐχομαι.

<1<sup>α</sup>μ.> Ἡρωνεῖνυ φρ(οντιστῆ) θεαδελφ(είας).

ζ (ἔτους) // Ἄθου τς.

*(le usage des*

"Foraggie secondo l'uso <sup>Λ</sup> bovi che vengono per i ... occorrenti alla costruzione di una fonte. Sta' bene."

3-4 ἐπιμαλαγ'κάδια

χωροῦντα

Corr. Wilcken-Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti ἐπιμαλαγ'κάδια διαχωροῦντα e traduceva: "Ai buoi che vengono per Malankas il quale procede a costruire una fonte... ". Il significato della parola μαλαγ'κάδιον è sconosciuto; si penserebbe a un materiale da costruzione impermeabile all'acqua, come ad esempio la malta, ma non è che una supposizione.

7 <2<sup>α</sup>μ.> ἐρρῶσθαι κτλ. Il Comparetti ἐρρῶσθαι κτλ.

9 Il Comparetti ζ" (ἔτους) εἰδὺρ υς

P.Flor.201

Verso

cm.10,8 x 20,3

28 Febbraio 260

Come rilevava anche il Comparetti<sup>1)</sup>, la menzione del διοικητῆς (1.4) è molto importante perché da essa si deduce sicuramente che Appiano e Alipio erano appaltatori di una delle οὐσίαι imperiali; di cui il διοικητῆς era il sovrintendente. La lettera è di mano di Ischirione; la scrittura è infatti ident

1) P.Flor.II p.60.

ca a quella della formula di saluto che è sicuramente attribuibila a Ischirione. Quanto alle altre lettere di Ischirione, appartenenti alla collezione fiorentina, non ho trovato elementi paleografici tali da poter attribuire con fondatezza almeno due lettere alla stessa mano. Le formule di saluto e i poscritti sono sempre della stessa mano, cioè di Ischirione. Sul recto due colonne: della prima, mutila a sinistra, rimangono solo poche lettere finali di ciascun rigo, della seconda, mutila a destra, si contano 16 righe inediti; non pare trattarsi di conti.

Π(αρά) Ἰσχυρίωνος.

ἐπεὶ ἔγραφεν ὁ κύριός

μου Ἀλῦπις ὡς αὔριον

μετὰ τοῦ διοικητοῦ

5 ἐν[θά]δε ἐρχόμενος,

φροντίς σοι γενάσθω

ἀπὸ νυκτ[ὸ]ς τοῦς παρά

σοι ἀλιέας ἀποστεῖ-

λαι ἔχοντα[ς] ἕχθῶν

10 πλεῖστον καὶ κάλλιστον,

ἀλλ' ἔωθεν ἀνερχέ-

[σ]θωσαν. ἐρρωσθαί σε εὔ-

χομαι.

Ἡρωίνῃ φρο(ντιστῆ) θρασώ.

15 (ἔτους) ζ / Φαμενώθ γ.

"Poiché il mio signore Alipio ha scritto che domani verrà qui con il διοικητής, cura di inviare sul far del giorno i tuoi pescatori con pesce in gran quantità e di ottima qualità; ma che arrivino all'alba. Sta' bene."

- 4 διοικητοῦ      Sul διοικητής cf. Wilcken, Grundz. p.156 (a nota 5 figura una lista di διοικηταί del periodo romano; un'ulteriore aggiunta a questa lista si trova nell'introduzione del P.Oxy.1409; quest'ultimo papiro è una circolare emessa dal διοικητής Ulpio Aurelio recante la data del 278).
- 6 γενέσθω      Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti γενέσθω . 1 γενέσθω .
- 7 ἀπὸ νυκτ[ό]ς      Il Comparetti ἀπὸ νυκτός .
- 9 ἔχοντα[ς]      Il Comparetti ἔχοντας .
- 10      Corr. Vitelli Ber. Liste. Il Comparetti trascriveva solo κάλλιτον .
- 11-12 ἀνερχέ[ς]θωσαν      Il Comparetti ἀνερχέ[ς]θωσαν .
- 12-13      Il Comparetti assegnava la formula di saluto alle ll.13-14.
- 15      Il Comparetti (ἔτους) Ϛ " φαιμενώθ Ϛ . e datava la lettera al 27 Febbraio 259, ma è del 28 Febbraio 260, come correggeva il Vitelli in margine; l'anno è intercalare .

P.Flor.203

Recto

cm.7,2 x 16,2

28 Settembre 264

Il papiro è ritagliato da un συγκολλησίμοσ .

Il verso è bianco.

- 8-9 <2<sup>a</sup>m> ἔρρωσθαι κτλ. Il Comparetti ἔρρωσθαι κτλ.
- 10 <1<sup>a</sup>m> Ἡρωνίνω κτλ. Il Comparetti Ἡρωνίνω κτλ.
- 11 (ἔτους) ιβ Ϛ' φιλῶσι ᾱ Il Comparetti (ἔτους) ιβ'' (ἔτους) φιλῶσι ᾱ

P.Flor.204

Verso

cm.11,7 x 16,9

267/268

Sul recto 7 righi inediti di conti forse appartenenti all'azienda.

Π(αρά) Ἴσχυρίωνος Ἡρωνείνω  
 φροντ(ιστῆ) χαίρειν. τρία κτήνη  
 ἀπέστειλα [εἰ]ς Διο[ν]υσιάδα ἀναγ-  
 κάου ἔργου ἕνεκ[εν]. ἔαν οὖν ἐπα-  
 νερχόμενα παρ[ά σοι] καταχθῆ, χόρ-  
 τον αὐτοῖς παρ[άσ]χες.

5

<2<sup>a</sup>m.> ἐ[ρ]ρωσθαί σε εὐχο-  
 μ[αι], τ[ι]μ[ι]ώτατε.

<1<sup>a</sup>m.> (ἔτους) ιγ' [... ] β.

"Ho inviato tre bestie a Dionisiade per un lavoro urgente; qualora al ritorno siano fatte passare da te, forniscá loro il fieno. Sta' bene."

3 [εἰ]ς

Il Comparetti εἰς .

Διο[ν]υσιάδα

Il Comparetti Διονυσιάδα .

4 ἕνεκ[εν]

Il Comparetti ἕνεκ[εν]. Il Vitelli, nella Ber.Liste correggeva ἕνεκ[εν].

4-5 ἐπα|νερχόμενα E' la preposizione ἐπί che unita ad ἀνά fa assumere al verbo il significato di "ritornare". Il Comparetti traduceva "all'andare".

6 π<ρ[ε]χ<ς

Il Comparetti π<ρ[ε]χ<ς

7-8

Il Comparetti ἐρρωσθαί σε εὐχομαι, ψίλλετε.

9 (ἔτου) ιγ [...]

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti (ἔτου) ιε" [...]

P.Flor.206

Verso

cm.8,3 x 3,5

(?)

Il papiro è ritagliato da un συγκολλησίμος.

Sul recto due colonne: la prima mutila a sinistra, la seconda a destra; in ciascuna di esse si contano 8 righe inediti. Non si tratta di conti.

Π(αρά) Ἰσχυρίωνος.

τοῖς προέμκουσι

καμήλοις οὓσι τὸν ἀρι-

θμὸν ἰδὲ Πολύκαρ-

πον καὶ Πρωτύν, παρά-

σχεσ τὰς συνήθεις τροφᾶς.

5

cf. pag. 176

<2<sup>a</sup> m.> ἐρ[ρῶ]σθαί σε

εὐχομαι, τιμ(ιώτατε).

E' problematico dare una traduzione precisa di questa lettera.

La traduzione del Comparetti: "Ai camelli, in numero di 14, della scorta (o convoglio) di Polyoarpo e Protys fornisci i consueti alimenti" più che una traduzione è una interpretazione a senso del testo.

Quanto poi alla traduzione del Preisigke (cf. Wörterbuch alla voce πρωπέμπω), ottenuta facendo

reggere i due nomi di persona da προπέμπουσι, c'è da osservare che non è troppo logica, e a bene considerarla appare perfino ridicola: "Ai 14 cammelli recanti Policarpo e Protys...".

Προπέμπω parrebbe il termine tecnico indicante il condurre animali da soma; sarebbe preferibile quindi pensare a una scondanza (alle ll.4-5 bisognerebbe leggere Πολυκάριπω καὶ Πρωτύι ) e tradurre: "Ai conducenti Policarpo e Protis consegna il foraggio consueto per i loro cammelli in numero di 14", con cui penso di avere indicato più fedelmente almeno il senso complessivo della lettera. Ma si deve convenire che il contesto è sintatticamente di una forma quanto mai irregolare.

7-8

Il Comparetti ἔρρωσθαί σε| εὐχομαι ψι<sup>λ</sup>.

P.Flor.207

Verso

cm.8,5 x 14,2

(?)

Sul recto 18 righi inediti di scrittura mutila a destra; parrebbero conti dell'azienda.

Π(αρά) Ἰσχυρίωνος.

παράσχεσ Παπία

ταυρηλάτη εἰς ἐπι-

χρ[ε]ίαν ζυγοῦ κάρνου

5

Ἡρ[ᾱ] τοῦ καρναρίου

ὑπη[ρ]ετοῦντι ἐπὶ τῆς

πόλεως ξύλον ἐτό-

εινον ᾱ.

Ἡρωνεῖω φροντιστῆ).

"Siccome c'è bisogno di un giogo per il carro del carrettiere Heras, consegna al bovaro Papias che presta servizio in città un tronco di salice."

2 παραδοχαις  
παπίς

Il Comparetti παρα[άσ]χαις .

Questo παραρηλάτης è menzionato nel P.Flor.145,3 (del 25 Dicembre 264).

3-4 επιχρη[ε]ίαν

Il Comparetti επι|χρηίαν .

4 Συχοῦ

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti ρυτοῦ

6-7 επι τῆς πόλεως

Il Comparetti π[ε]ρὶ τῆς πόλεως .Questo Heras è quindi al servizio diretto di Alipio. Un certo Heras βουκόλος è menzionato nel P.Flor.III 375,2,6,12,23.

7-8 ξύλον ἰτο|εινον  
α

Il Comparetti ξύλον ἰ τὸ | εινοναί e traduceva "il legno n°10, quel di Inona! ξύλον ἰτε|εινον ᾱ è congettura del Bingen in base al confronto col P. Her.Wess.17; cf."Chron.Eg." 1950 p.89 nota 1.

MONIMO

Indirizzati da Monimo a Heronino figurano i P.Flor.209,210,211 e i P.Her.Wess.20<sup>1)</sup> e 21<sup>2)</sup>. Le lettere datate in cui viene menzionato sono i P.Flor.210 (del 16 Dicembre 255), 211 (del 29 Dicembre 255), 246\* (del 7 Gennaio 258). Il Comparetti gli attribuisce la qualifica di οἴνοπώλης, ma da quanto Monimo stesso scrive nel P.Flor.210,10-12 καὶ γὰρ ἐντολὰς ἔδχον | διὰ τοῦ ἐπιτολιδίου παρὰ τοῦ | ε[ῦ]σ[χ]ήμονο]e dal fatto che nel P.Flor.246\*,3-4 si legge παραδοχαις καὶ νῦν [Μ]ονίμω [τῶ] ποτε ἐπὶ [τὰ] κτήνη ὄν]τι (le integrazioni sono del Comparetti, ma

1) "Listy filologické 1947 p.182.

2) " " " " "

molto attendibile è la lettura  $\xi\pi\iota\kappa\tau\eta\nu\acute{\iota}\tau\eta$  proposta prima dallo Hunt<sup>1)</sup> e poi dal Bingen<sup>2)</sup>, appare chiaro che Monimo è un dipendente dell'azienda, forse un fattore (osserviamo a tal proposito che anche Heronino molto probabilmente era stato  $\xi\pi\iota\kappa\tau\eta\nu\acute{\iota}\tau\eta$  a Evhemeria prima di essere fattore a Theadelphia<sup>3)</sup>).

P.Flor.209

Verso

cm.12,5 x 15,3

(?)

La mano di scrittura, identica a quella dei P.Flor.210 e 211, è molto probabilmente di Monimo stesso.

Il recto è coperto dai P.Flor.172 e 252, ma è sicuramente scritto perché in una parte di margine visibile si contano diversi righe di scrittura.

Μόνιμος Ἡρωνείῳ τῷ φιλιτάτῳ  
χαίρειν.

παρέλαβον καὶ σήμερον διὰ Ἀμμονίου  
καὶ Ἡοῦτος ὄνηλ(άτων) διὰ ὄνων ἑπτὰ

5 οἴνου σὺν διχώροις ἀπλᾶ μονόχωρα  
πεντήκοντα <sup>γ(ίνεταί) νς</sup> ἐκ τῶν ἀπολυθέντων

μοι ὦν λόγον δίσω· ἐὰν δὲ τοιαῦτα ἦν

ὄλα ἃ πέμπεις οὐ χρήζω αὐτῶν,

καὶ γὰρ πολλὰ ὄξη ἔχει καὶ ὄζαρα·

10 ἵνα πέμψῃς μοι φάσιν περὶ τούτου

ἵνα τοίνυν ἀναβῶ καὶ παρετήσομε

αὐτὰ καὶ τάχα ἔλλα λάβω καλὰ καὶ μὴ

« mandati una mano intorno a c. 5 »  
Copt. n. 178

1) P.Ryl.236 nota 18.

2) "Chron.Eg." 1950 p.98.

3) P.Flor.III 322,81,121.

ὀπηρεαθῆν ὁ ἐκτιναγμός· τὰ γὰρ ἔπεμφάς  
 μοι ἀπόκειται καὶ οὐδεὶς οὐδὲ ἔν κεράμιν  
 ἦρχεν.  
 ἐρῶσθαί σε εὐχομαι, φίλ(τατε).

15

/K  
 v. nota

"Ho ricevuto proprio oggi per mezzo degli asinai Ammonio e Eus, con sette asini con recipienti da 1 dichoro, cinquantasei monochori semplici di vino, dico 56, di quelli che mi furono assegnati e di cui darò conto; ma se tutti quelli che mi devi inviare sono di tale qualità non li voglio, giacché molti hanno l'aspro e cattivo odore (?); informai a tal riguardo perché mi rechi in città a farne nuovamente richiesta e presto ne possa avere altri di buona qualità, affinché non venga intralciata la raccolta delle olive, giacché quelli che mi hai inviato li tengo in disparte e nessuno ne ha preso neppure un'anfora. Sta' bene, carissimo."

informami?

- 1 Ἀμμονίου      Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti Ἀμμονί(ου).
- 4 ὀνηλάτων      Il Comparetti ὀνη(λάτων).
- 7 δίσω            δίσω ; cf. Kapsomenakis, op.cit. p.16 nota 1.
- 8 πέμπις        πέμπεις.
- 9 ὄσασα        Il Comparetti annotava: "ὄσασα è forma volgare dispregiativa, da non confondere colla regolare classica ὄσασα (<σας>". Propenderei per collegare la parola con ὄσασα ; Il Comparetti traduceva: "i più san... di muffa". Da notare che la parola non è attestata altrove.
- 10 ἵνα πέμψῃς      Equivalente all'imperativo πέμψον ,

come annotava il Comparetti.

11 ἀναβῶ

Corr. Vitelli, in margine.

Il Comparetti ἀναβῶ

13 ὑπερεσθῆ

ὑπερεσθῆ . Corr. Vitelli, Ber. Liste.

Il Comparetti ὑπερεσθῆ

ἑκτιναγμός

Il Comparetti traduceva questa parola con

"dissodamento"; il Preisigke nel Wörterbuch

"vagliatura del grano"; l'Olsson in "Aegyptus",

1925 p.290 proponeva di tradurre il verbo ἑκτι-

ναγκεῖν con "worfeln" (ventilare?). Si deve

allo Schnebel l'aver messo bene in luce che

la parola indica la raccolta delle olive me-

diante scuotimento. Per ultimo il Kapsomena-

kis (op.cit.pp.13-17) tratta la questione ri-

portando gran parte della presente lettera:

dopo aver citato il P.Fay.114,22 in cui la

parola τιναγμός prende chiaramente il si-

gnificato di "partenza" e dopo avere affer-

mato di essere d'accordo con lo Schnebel nel

ritenere che sia la parola τιναγμός dei

P.Flor.196,10. 246\*,12-13,15, sia il verbo

ἑκτιναγκεῖν del P.Lond.III 1170,8 si ri-

feriscono alla raccolta delle olive mediante

scuotimento, si domandava riguardo alla paro-

la ἑκτιναγμός della presente lettera:

"Di quale ἑκτιναγμός poteva parlare il com-

mercante di vino che non fosse lo "smercio"

del suo vino?" E più oltre prosegue: "Penso

che qui la parola compaia in un altro signifi-

cato del tutto commerciale". Il Kapsomenakis

ammette altresì che nel P.Flor.246\* un ammin

stratore (Siro) incarica Heronino di consegnare a Monimo una partita di vino "la cui vendita probabilmente deve venire impiegata per il raccolto delle olive", ma aggiunge: " non si deve però pensare che ambedue le lettere (cioè il P.Flor.246\* e il presente) siano in immediata connessione, mentre tutto parla contro, e prima di tutto l'uso di  $\tau\iota\nu\alpha\gamma\mu\acute{o}\varsigma$  (nel P. Flor.246\*) non di  $\xi\kappa\tau\iota\nu\alpha\gamma\mu\acute{o}\varsigma$  . Appare di qui evidente che se il Kapsomenakis non avesse seguito troppo fiduciosamente il Comparetti nel vedere in Monimo un "vinaio", non avrebbe neppure forzato a tal punto il significato della parola  $\xi\kappa\tau\iota\nu\alpha\gamma\mu\acute{o}\varsigma$  ; se infatti si capisce abbastanza bene come un termine indicante "scuotitura", "distacco", possa passare a significare anche "partenza", rimarrebbe però ingiustificabile un ulteriore passaggio al significato di "smercio". C'è da notare infine che una nuova e non irrilevante prova per vedere in Monimo un funzionario dell'azienda, molto probabilmente un fattore, è costituita dalla sua preoccupazione a che l' $\xi\kappa\tau\iota\nu\alpha\gamma\mu\acute{o}\varsigma$  non subisca intralci.

14  $\kappa\epsilon\rho\acute{\iota}\mu\omega$

15  $\tilde{\eta}\rho\kappa\epsilon\nu$

1  $\kappa\epsilon\rho\acute{\iota}\mu\omega$  .

Il Comparetti, in nota, pensava a un'errata scrittura in luogo di  $\tilde{\eta}\rho\chi\epsilon\nu$  : ma è il perfetto di  $\alpha\acute{\iota}\rho\omega$  , come annotava in margine il Vitelli.

Recto

cm.7,8 x 10,3

15 Dicembre 255

Il verso è bianco.

5 Ἡρακλέωνος

Corr. Vitelli, in margine.

Il Comparetti Ἡρακλείωνος . Nella Ber. Liste figura Ἡρακλίωνος come correzione del Vitelli, ma probabilmente si tratterà di un errore di stampa.

6 διὰ ὄνων δηλιῶν

Corr. Vitelli, in margine. Nella Ber.

Liste il Vitelli correggeva διὰ ὄνων δηλιῶν . Il Comparetti διὰ ὄνων θαλάσσιων .

7-8 οἴνου δίχω(ρα) ἰβ  
μονόχω(ρα) κδ γίνεται  
ἄπλῶς μονόχω(ρα) νδ

ἄπλῶς il papiro. Il Comparetti leggeva bene, tranne (γίνεται) . Però, siccome gli asini (anzi le asine) sono 7 e il carico normale di un asino è di 8 monochori, notava che la somma finale di 56 monochori era giusta, mentre erano errate le due cifre precedenti che, sommate, davano 36 e non 56. Ma qui Minimo si limita a indicare che nell'intero carico di 56 monochori sono compresi 24 monochori il cui trasporto viene effettuato con 12 recipienti da 1 dichoro.

17 (ἔτους) γ' Χοιάκ ιδ

In margine, di traverso. Corr. Vitelli-Preisigke, Ber. Liste. Il Comparetti <sup>δλ</sup> <sub>sic</sub> μ(ηνός) χοιάκ (leggeva cioè alla rovescia) e datava la lettera al 15 Dicembre, ma è del 16 Dicembre 255; l'anno è intercalare.

NINNO

Indirizzati da Ninno a Heronino figurano i P.Flor.212,213,214, 214\*(quest'ultimo papiro, che si trova ad Alessandria d'Egitto e figura edito dal Comparetti a p.247 di P.Flor.II, va datato al 25 Gennaio 256, come correggeva il Vitelli in margine; l'anno è intercalare. Il Comparetti lo datava al 24 Dicembre 255) e il <sup>P</sup>Her.Wess.2<sup>1)</sup>; a Heronino e a Pontico i P.Flor.215, 216,217 e il P.Her.Wess.3<sup>2)</sup>.

Si può identificare con l'Aurelio Ninno che compare come agente e rappresentante di Appiano nel P.Flor.I 10,2-3 (il papiro reca la data dell'anno 1° e non si può datare con sicurezza); nel P.Flor.216,5-6 (databile attendibilmente al 255/256 per la menzione di Pontico) Ninno chiama Alipio "mio signore". La sua attività nell'azienda si può limitare in base alle lettere a un periodo compreso <sup>tra il</sup> dal 24 Gennaio 254 (P.Flor.214) e il 31 Marzo 256 (P.Flor.215).

P.Flor.212

Recto

cm.10,5 x 14,5

13 Settembre 254

Di canne e di venditori di canne si tratta anche nel P.S.I. 930 (del 21 Gennaio 255), ma non pare che vi sia alcun collegamento fra il contenuto delle due lettere. La mano di scrittura è identica a quella dei P.Flor.213,214,215,216,217. Sul verso solo l'indirizzo.

5 ἀρετὰ βην

Il Comparetti ἀρετὰ [β]ην .

8-9 τοῦ παντοῦ [ς]

Il Comparetti τοῦ παντοῦ .

10 ἐνποιῆ

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti ἐνποιῆ [εε]ε .

11 Μυρώλιος

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti Μυρόλιος . Il Preisigke, nella Ber.

1) "Listy filologické" 1946 p.280.

2) " " " " p.281.

Liste basandosi sulla fotografia, legge-  
va Μύρωνος , pur riportando anche la  
lettura del Vitelli; ma parrebbe proprio  
un λ .

15 γ(ίνονται)(δραγμαί) Il Comparetti γ(ίνετα) (δρ.) ρ ξ̄. γ(ίνονται)  
ρ ξ̄ è correzione del Vitelli, in margine.

20-21 <2m> ἔρρωδα κτλ Corr. Preisigke, Ber. Liste, e Vitelli,  
in margine. Il Comparetti ἔρρωδα κτλ.

20 ἵνα μή κτλ. In margine, di traverso. Il Preisigke,  
nella Ber. Liste attribuiva lo scritto  
alla seconda mano, ma è della prima; lo  
scrivano tracciò in margine queste ulti  
me parole della lettera allo scopo di  
lasciare a Ninno lo spazio sufficiente  
per la formula di saluto, in calce al  
foglio.

Ἡρωνίω ψ\*\*\* Sul verso, non trascritto dal Comparet-  
ti.

P.Flor.213

Verso

cm.8,4 x 11

24 Gennaio 254

Sul recto due colonne inedite di conti: della prima, mutila  
a sinistra, si contano 6 righi, della seconda, mutila a de-  
stra, 11 righi.

Νίννος Ἡρωνίω τῶι  
φιλιτάτῳ χαίρειν.  
τὰ διαπεμπόμενά σοι  
ἀπὸ τῆς πόλεως διὰ κτη-  
νῶν ναυλωσίμων οἴ-  
νου μεμφίλια [[μή]] πα-

10 ράλαβε καὶ ἕασον παρά σοι  
 ἔστ' ἂν μεταπέμψητε  
 αὐτὰ ὁ τῆς Διονουσιᾶδος  
 φρ(οντιστῆς)· λημμάτισον δὲ διὰ τῶν  
 λόγων σου παρ' Εὐδαίμο-  
 νος· ὅταν δὲ προλαβῶν  
 μεταπέμψητε αὐτὰ ὁ φρ(οντιστῆς)  
 τῆς Διονουσιᾶδος, δέξαι παρ' αὐ-  
 15 τοῦ τῆς παραλήμψεως  
 γράμματα. <2<sup>m</sup>> ἐρρῶσθαί σε εὐχομαι, φέλιτατε).  
 διὰ Σύρου κοσ(μητεύσαντος). α (ἔτους) ΤΥΒΙ κδ  
 <1<sup>m</sup>> Ἑρωνίνω.

"I 48 menfiti di vino che ti sono stati mandati dalla città per mezzo di bestie noleggiate, ricevili e tienili presso di te finché non li mandi a prendere il fattore di Dionisiade; e nei tuoi conti registrati ricevuti da parte di Eudemone. Però se li ha già mandati a prendere il fattore di Dionisiade, fattene dare da lui la ricevuta. Sta' bene."

6 μεμψίτια <sup>μη</sup> [μη]

Sott. κέραια . Il Comparetti μεμψίτια  
<sup>μη</sup><sub>del</sub> . Il Vitelli, nella Ber. Liste,  
 correggeva μεμψίτια μη e, in margi-  
 ne, μη . Il primo numero che pare corret-  
 to da με, fu cancellato per evitare  
 fraintendimenti e scritto sopra nuovamen-  
 te.

8 μεταπέμψητε  
 9 ὁ τῆς

1 μεταπέμψηται, come a l.13.  
 Contr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti  
 [ὁ τῆς]

10 Λημμάτισον

Il Comparetti Λη[μ]μάτισον[ν]. Il Vitelli, in margine, Λημμάτισον. Il Preisigke, nella Ber.Liste, correggeva Λημμάτισον basandosi sulla fotografia. Il Comparetti traduceva: "segnali pei tuoi conti presso Eudaemon".

12 προλαβών

Equivale ad "antea"; cf.P.S.I.742,2 (cit.Vitelli, in margine).

16 (2<sup>a</sup>) ἔρρωσται κτλ.

Il Comparetti ἔρρωσται κτλ.

17 διὰ Σύρου

Il Comparetti διὰ Σύρου κτλ. Il Vitelli,

κοσμητέωντος)

nella Ber.Liste, correggeva κοσ̄, che il Preisigke, sempre nella Ber.Liste, completava in κοσμητέωντος). A κοσμητέωντος) piuttosto che κοσμητής) aveva però pensato precedentemente il Vitelli nell'introduzione al P.Flor.I 10. Il Comparetti scriveva nel commento al P.Flor.222: "Parve già al Vitelli, e pure a me, potersi leggere... anche κοσ̄ e riconoscevi un' abbreviazione di κοσμητοῦ; ma ciò non è, né un titolo <sup>tale</sup> pare potersi aspettare per un uomo del grado di questo Syros quale si rileva dalle funzioni che lo vediamo esercitare nell'amministrazione del suo signore Alypio o della donna di questo." Il Comparetti preferiva perciò pensare al patromimico κλάσ(τορος). Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti Β(ἔτους) Τῦβι κθ̄ e datava la lettera al 24 Gennaio 255.

α(ἔτους) Τῦβι κθ̄

Sul recto, non trascritto dal Comparetti.

P.Flor.214

Recto

cm.10,7 x 13,6

27 Gennaio (?)255

Il papiro è mutilo a destra e in qualche rigo possono essere andate perdute fino a 5 o 6 lettere; ciò, unitamente al fatto che, come osservava anche il Comparetti, "il soggetto della lettera non è dei più comuni", impedisce di fare molte integrazioni.

La menzione del deoapoto e del suo aiutante fa pensare a un trasporto di grano. Il Comparetti, basandosi sulla parola τροπήν da lui letta a l.12, pensava che la lettera riguardasse un "trasporto di assi, legni, ordigni per gli ἀντιληπτικὰ ἔργα"; ma la nuova lettura τροφήν porta a pensare che Ninno desse istruzioni a Heronino circa il foraggio per gli asini impiegati nel trasporto stesso.

La lettera, pur recando la data dell'anno secondo, è certamente assegnabile agli anni di Valeriano e Gallieno: il regno degli usurpatori Macriano e Quieto terminò nell'autunno del 261 e la lettera, a datarla ai loro anni, risulterebbe del 27 Gennaio 262.

La mano di scrittura, che a prima vista parrebbe diversa, è identica a quella delle altre lettere di Ninno (cf. ad esempio l'inconfondibile legatura ξι ).

Sul verso solo l'indirizzo.

Νίννος Ἡρωνίνῳ τῷ φιλιτάτῳ [χαίρειν].

λαβὼν σου τὰ γράμματα σήμερον π[αρά]

τοῦ παιδαρίου τοῦ καρναρίου ἐ[πέστειλα]

Σαραπίωνι τῷ δεκαπρωτῷ τ[οῦ ἔργου]

5 ἕνεκεν· οὗτος ἔλεγεν ἐπεστάλθαι δ[ε] ὁ

βοηθῶς ὡς καὶ ἄλλα εἰληφότος σπ[.....]

χ[.]αι ἐπωμνύετο ὡς ἐπιστ[.....]

σήμερον παραδοῦναί σοι εἴ τι βου[....]

μεταπεμφάμην δὲ καὶ τω[.....]

10 κτηνῶν τοὺς ὀνηλάτας τοῦ [.....]

μὲν οὖν τὸ ἀμέριμνον ἔχρησ παρὰ [.....]

εὖ ἂν ἔχοι εἰ δ' οὖν μίαν τροφήν [.....]

δίδου καὶ ἐπίστειλόν μοι ἵνα ἐν ἐ[τοίμῳ]

λάβωσιν γάρ μοι παρόντες ἀπε\*[.... <2<sup>ῆ</sup>.> ἐρρῶσθαί]

15 σε εὔχομαι, [φίλτατε].

<1<sup>ῆ</sup>.> β (ἔτους) μεχίρ β.

Ἐρῶνίνωι φρ(οντιστῆ) θεαδελφείας.

"Oggi, appena ho ricevuto la tua lettera dal garzone del carrettiere, ho informato il decaprote Sarapione riguardo alla cosa; egli ha detto che il suo aiutante è stato informato e..."

1 φιλάτῳ [χαίρειν] Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti

φιλάτ[ῳ χαίρειν].

2 κήμερον π[αρά]

Il Comparetti κήμερον τ[ ma, come si viene a sapere da una nota marginale del Vitelli, in seguito furono sistemate alcune fibre e in alcuni punti il papiro si legge con maggior sicurezza.

κερνκρίου ἐ[πέστειλα]

Il Comparetti κερνκρίου [ . Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva κερνκρίου, ma si tratta sicuramente di un α .

4 τ[οῦ ἔργου]

Il Comparetti π ο . [ . Il Vitelli, nella Ber.Liste, τ [ ]; cf. P.Flor. 204, 3-4

5 ἔλεγεν

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti

ἔλεγεν

δ[ε̄ δ̄]

Il Comparetti δ[ ]

6

Il Comparetti βοηθο... ὡς β... ἀλλὰ

εἰληφότος σ[ ] . Il Vitelli, nella Ber. Liste, βοηθο... ὡς καὶ ἄλλε εἰληφότος σ[ ]

7

Il Comparetti χ..αὶ ἐπώμνε τὸ ὡδ' ἐπιστ[ ]

Il Vitelli, nella Ber. Liste, χ..αὶ ἐπωμνύ-  
ετο ὡδ' ἐπιστ[ ]

9 μεταπεμψάμην

Il Comparetti μετα... πεμψάμην

Il Vitelli, nella Ber. Liste, correggeva μεταπεμψάμην e faceva notare che fra l' ε e il π lo scrivano aveva lasciato un po' di spazio per il danneggiamento ~~che ha~~ già subito dal papiro in alcune sue fibre.

τω[.....]

Il Comparetti τω[ν].

10 τού

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti

..υ . Si potrebbe anche leggere ς οὔ .

11 ἄμερίμων

Il Comparetti ἄμερίμωνου .

12 τροφήν

Il Comparetti τροπήν .

13 ἐν [τοίμω]

Il Comparetti ἐν [ ]

14-15 ἀπε\* [....(εἰς)]  
ἐρρωδῆς] | σε εὐχομαι  
[ψίλατες]

Il Comparetti ἀπε [.... - ἐρρωδῆς] | σε

εὐχομαι .

16

Il Comparetti β (ἔτου) μέχρι β .

Incerto μέχρι ; si potrebbe anche leggere Μεχ(εἰς) κβ e la lettera andrebbe in tal caso datata al 16 Febbraio 255.

17

Sul verso.

Recto

cm.9,8 x 17,4

31 Marzo 256

Sul verso solo l'indirizzo.

3 ἐννείπηχυν

Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti ἐννείπηχιϛ.

7 ὦστε

Il Comparetti ω...τξ. Il Vitelli, nella Ber.Liste, ω...τξ. Fra l'ω e il σ lo scrivano lasciò un po' di spazio per evitare alcune fibre del papiro danneggiate.

\*\* ξ\*τη\*\* ος

Il Comparetti ..... νος e così anche il Vitelli nella Ber.Liste. ξπξ[ι]τη[σι]ος. è lettura non impossibile, ma incerta.

8-9 [.] \* [.] ν κηπω \*

Il Comparetti [..] ν κηπω..... |τος

ἔποφορητος

Di incerta lettura ἔποφορητος

10 συτῶ μεχουιτ\*

Il Comparetti συν τῶ μεχ.....

11 σιως

Così il Comparetti, ma è lettura molto incerta. Non saprei cosa leggere.

20

Della seconda mano anche la datazione.

Φερ(μοῦδ)

Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine, correggeva Φερμ(ῶδ) ma dopo il ρ preferirei leggere un segno di abbreviazione piuttosto che un μ.

Verso <1<sup>a</sup>m> Ἡρω

Il Comparetti Ἡρωίνω φρ̄ καὶ Ποντικ[ω].

ίνω φρ(οντικτῆ)

X καὶ Ποντικῶ

Recto

cm.8,9 x 17,3

255/256 ?

La menzione di Pontivo, cui insieme a Heronino è indirizzata la lettera, fa sì che si possa assegnare quest'ultima con molta attendibilità al 255/256.

Sul verso solo l'indirizzo.

Νίννος Ἡρωνίνωι  
καὶ Ποντικῶ τ[ο]ῦς  
φιλτάτοις χαίρειν.

5 Ἄρπαλος ὁ γραμματεὺς  
τοῦ κυρίου μου κρατίστου  
Ἄλυπίου συνετάξατο  
ἡμεῖν γενέσθαι εἰς τὴν  
Σαθρῶ τῆ Ἰ [κ]αὶ ὑποσχό-  
μενος συνάξει πάν-  
10 τας τοὺς γενομέ-  
νους σὺν ἡμεῖν εἰς Ὀξ[υ]-  
ρυγ'χείτη[ν] καὶ [.]\*

[.]ατα φιλα[  
[.]επαλλαξ[  
15 \*υθον[ ἄν]-  
[θ]ρωπον \*  
[.]\*οντα\*  
[.]προσθε\*  
[.]μ\*\*ει[  
20 [.]τι[  
[.]πιμ[  
- - - - -

Σφ νεγιο "Ηρωνη και Ποντικη ~~X~~ ~~X~~ π(αρη) Νίνου <λις > .

"Harpalo il segretario del mio egregio signore Alipio, ci ha ordinato di venire a Sathro il giorno 30, e avendo promesso di riunire tutti quelli venuti insieme a noi nell'Ossirinohite..."

- 2-3 τ[ο]ῖς ψιλῶτοις Il Comparetti τῶν ψιλῶ
- 8 [κ]αί Il Comparetti... Il Vitelli, nella Ber. Liste, καί ; in margine καί .
- 8-9 ὑποσχόμενος Il Comparetti ὑποσχόμενος .
- 11-12 ἡμεῖν κτλ. Il Comparetti Η... στῶ ΟΞ[υ]ρυσχέιτ[ας] Il Vitelli, nella Ber. Liste, ἡμεῖν Ξ[κ] του ΟΞ[υ]ρυσχέιτ[ου] .
- 13 Il Comparetti ]τα ψιλ[
- 14 " ]εταλλαΞ[
- 15 " ]υθον[
- 16 " ανδ]ρωπous[
- 17 " ]οντα.[
- 18 " ]προσθε.[
- 19 " ]μ...ελ.[
- 20 " ] . [
- 21 " ]πυμ[

Verso "Ηρωνη κτλ. Non trascritto dal Comparetti. Notevole "Ηρωνη in luogo di "Ηρωνίνω ; dopo l'  $\iota$  non compare alcun segno di abbreviazione. Pontico appare menzionato accanto a Heronino nei P.Flor.215,217,nel P.Her.Wess.3 e nel P.S.I.930. Il Bingen,nella "Chron.Eg." 1950 p.95, scrive che Pontico fu collega di Heronino dal 252 al 255. Ma i limiti del tempo in cui compare sono in verità segnati da-

gli anni 255 (P.S.I.930) e 256 (P.Flor.215). Non si conosce la qualifica di Pontico. Il Bingen (art.cit.) ne parla come di un collega di Heronino, ma non è da escludere l'ipotesi del Compagretti (of.P.Flor.216 nota 8) che potesse anche essere fattore di qualche villaggio vicino a Theadelphia.

### HORIONE

Indirizzati da Horione a Heronino figurano i P.Flor.219-226, i P.Her.Wess.11<sup>1)</sup>, 12<sup>2)</sup> (=P.Flor.224\*) e i P.Ryl.239,240: in tutto 12 lettere. Inoltre di mano di Horione sono le sottoscrizioni dei P.Flor.234 e 235.

Per l'identità della scrittura è da attribuire a Horione il P.Flor.III 338 (la lettera è diretta a un certo Keleas, cui è anche indirizzato da Heronino il P.Her.Wess.25<sup>3)</sup>).

Horione dal 23 Settembre 254 (P.Flor.123) fino al 27 Dicembre 260 (?) (P.Flor.196) viene qualificato come fattore di Dionisiade; nel P.Flor.136 (del 4 Novembre 262) come fattore di Evhemeria. Infine dal 17 Settembre 264 (P.Flor.234) fino al 11 Ottobre 265 (P.Flor.235) ha la qualifica di fattore di Sentrepaei.

### P.Flor.219

Recto

cm.7,2 x 8,6

12 Novembre 253 (?)

La lettera non può essere datata con sicurezza. Avevo pensato di identificare l' $\epsilon\delta\sigma\chi\eta\mu\omega\nu$ , che compare anche nel P.Flor.224\*(dell'8 Dicembre 260), con Diodora e sarei stato propenso a datare la lettera agli anni di Macriano e Quietò, basandomi sull'O.Osl.18 (del 9 Novembre 261) in cui viene menzionato

1) "Listy filologické" 1946 p.285.

2) " " " " pp.285-286.

3) " " " " 1947 p.184.

per la prima volta il nome della figlia di Appiano; ma anche nel P.Flor.221, recante la data dell'anno 3° e quindi sicuramente databile agli anni di Valeriano e Gallieno, viene menzionata l'Εὐσχήμεων. Se in quest'ultimo caso si possa pensare alla moglie di Appiano cui sono indirizzati dei conti<sup>1)</sup> databili con sicurezza al 231/232, non posso accertarlo. Ma un po' gratuita era l'affermazione del Comparetti: "La Spettabile Euschemon dev'essere la donna di Alipio".

La mano di scrittura è identica a quella di tutte le altre lettere di Horione che figurano nella collezione fiorentina e a quella delle sottoscrizioni dei P.Flor.234 e 235, sicuramente di Horione.

Il verso è coperto dal P.Flor.242: solo una piccola parte in alto è visibile e appare bianca.

Ἐρίων Ἡρωνεί[ν]ψ τῷ  
φιλιτάτῳ χαίρ[ε]ιν.  
παρέλαβον καὶ νῦν παρὰ  
σου ἀπὸ λόγου τῆς εὐσχί-  
μονος, ὅν λόγον δώσω,  
οἴνου μονόχω(ρα) τεσσαρά-  
κοντα ὀκτώ, γίνεται) μο(νόχωρα) μῆ .  
ἔρρωσθαί σε εὐχο(μαι).  
(ἔτους) α // Ἀθῦρ ἰς.

" Ho ricevuto proprio ora per conto della signora quarantotto monochori di vino, monochori 48, di cui darò conto. Sta' bene."

1) P.Flor.I 100.

- 1 Ἡρωνεῖ[ν]ω τῷ Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
Ἡρωνεῖνω τῷ .
- 2 Χαίρει[ν] Il Comparetti Χαίρει[ν] .
- 7 γίνε[ται] Il Comparetti (γίνε[ται]) .
- 8 εὐχο[μαι] Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti εὐχ<sup>ω</sup>
- 9 (ἔτους) α' Il Comparetti (ἔτους) α' .

P.Flor.220

Recto

cm. 8 x 13,3

30 Gennaio 255 (?)

La lettera, essendo del 2° anno, presenta la solita incertez-  
za di datazione.

Il verso è bianco.

- 5 Σύρου κοσμητεύσαντο Corr. Vitelli-Preisigke, Ber.Liste.  
Il Comparetti Σύρου Κάσ(τορος) ?
- 10 (εὐχ[ομαι]) Corr. Vitelli, in margine.  
Il Comparetti εε εὐχ<sup>ω</sup>
- 12-13 πάντα ἀνά- Il Comparetti Πάντα ἀνάλωσον | ἐπι  
λωσον / ἐπὶ τοῦ  
Μεχείρ  
τοῦ Μεχείρ e traduceva "tutti per le  
spese di Mecheir". Preferirei tradurre,  
escludendo di pensare come faceva il Vi-  
telli (in margine) a un errore di forma,  
"segnali tutti (cioè i 50 monochori di  
vino che Horione ha ricevuto da Heroni-  
no) all'ἀνάλωμα (uscita) sul conto  
di Mecheir". C'è infatti da tener pre-  
sente che la lettera reca la data del  
5 Mecheir e a Horione, certo per ragioni  
di amministrazione, stava a cuore che  
Heronino non registrasse i 50 monochori  
fra le uscite del mese in cui aveva ri-  
ceivuto da Siro l'ordine di consegna, cioè  
Tybi.

P.Flor.221.

Recto

cm.7,8 x 11,8

27 Dicembre 255

Il verso è coperto dal P.Flor.242; attualmente sono visibili circa 5 cm.di papiro che non presentano tracce di scrittura.

1-2  $\psi\iota\lambda|\tau\acute{\alpha}\tau\omega$

Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva  $\psi\iota\lambda|\tau\acute{\alpha}\tau\omega$  ; non si tratta di un  $\psi$  ascritto, bensì dell'asta del  $\rho$  appartenente alla parola  $\eta\epsilon\omega\nu\epsilon\acute{\iota}\nu\omega$  di l.1.

5  $\Sigma\acute{\upsilon}\rho\omicron\upsilon\ \kappa\omicron\sigma(\mu\eta\tau\epsilon\acute{\upsilon}\sigma\kappa\omicron\nu\tau\omicron)$

Corr. Vitelli-Preisigke, Ber.Liste.

Il Comparetti  $\Sigma\acute{\upsilon}\rho\omicron\upsilon\ \kappa\acute{\alpha}\sigma\tau\omicron\rho\omicron\varsigma$

8  $\gamma(\acute{\iota}\nu\epsilon\tau\alpha\iota)$

Il Comparetti  $(\gamma\acute{\iota}\nu\epsilon\tau\alpha\iota)$

$\mu\omicron\nu\acute{\omicron}\chi\omega(\rho\alpha)$

Corr. Vitelli, Ber.Liste.

Il Comparetti  $\mu\omicron\nu\acute{\omicron}\chi$

10  $(\acute{\epsilon}\tau\omicron\upsilon\varsigma)\ \gamma\ \prime\prime\ \chi\omicron\iota\acute{\alpha}\kappa\ \bar{\lambda}$

Il Comparetti datava la lettera al 26 Dicembre 255, ma è del 27 Dicembre 255, come correggeva il Vitelli in margine; l'anno è intercalare.

P.Flor.222

Verso

cm.15,5 x 16,9

1° Luglio 256

La lettera è importante perché in essa Horione scrive a Heronino di consegnare a un certo Longino 8 dichori di vino dall'intero quantitativo destinato a Horione stesso per le spese della sua fattoria. Notevole è che Horione dica di aver già ricevuto il prezzo degli 8 dichori da Longino: qui tutto porta a pensare a una vendita reale fatta a persona non appartenente all'azienda (Longino è detto  $\delta\ \psi\acute{\iota}\lambda\omicron\varsigma$ ). Il Bingen all'opposto affermava di non trovare alcun esempio di vendite reali nella corrispondenza<sup>1)</sup>. Sul recto il P.Flor.III 350.

1) "Chron.Eg." 1951 p.381.

6 δίχω[ρα] ὀκτώ γίνε-  
ται) δίχω(ρα) ἡ  
9 τῆς φροντίδος  
ἀνάγκη

Il Comparetti δίχωρα ὀκτώ (γίνεται)  
δίχω(ρα) ἡ

Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti traduceva "della mia azienda in strettezze".

10-11 αὐτὰ ἐν τῇ  
σήμερον

ἐν τῇ σήμερον va unito con πάντων di l.13; il Comparetti comprendeva l'espressione nel periodo precedente, come si capisce dalla sua traduzione. Anche nel papiro si vede che dopo αὐτὰ è stato lasciato un po' di spazio.

15 ψίλλετε

Il Comparetti ψίλλετε

P.Flor.223

Recto

cm. 9 x 12,3

26 Luglio 257

Sul verso solo l'indirizzo.

3-7 ἔαν ἡδέως  
ἔχης παρέσχεις |  
Ἄτρη τὰυρη λάτρη  
ἀπὸ τοῦ κυριακοῦ |  
λόγου ὄντη(ρόντι)  
ἐντῆ ἀϋθεντικῆ |  
διώρυχῃ ἄμα  
ἄλλοις ὥστε | τοῖς  
τάυροις αὐτοῦ χόρ-  
τον κτλ.

Il Comparetti traduceva: "Abbi la compiacenza di fornire al bovaro Atres della pubblica amministrazione, che trovasi al canale padronale (?), con quant'altro, il foraggio pei suoi buoi...".

Riguardo all'espressione ἀπὸ τοῦ κυριακοῦ λόγου commentava: "La struttura della frase dell'articolo τοῦ escludono che qui si abbia a intendere ἀπὸ λόγον τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἀλυπίου". Penso che invece essa equi valga all'espressione ἀπο λόγου τῆς εὐδελήμονος che si trova nelle altre lettere di Horione (cf. P.Flor.219,4-5. 221,3-4. 224\*,4). Quanto alla ἀϋθεντικῆ διώρυχῃ

il Vitelli annotava in margine: " sarà un nome di διῶροζ " ma cf. i P.Lond.V 1722,26. 1724,37. 1733,37 in cui, se ho ben capito, ἡ ἀπὸ τῆς ἐντικῆς θύρας significa "la porta principale". Tradurrei perciò tutto il periodo così: "Fammi il piacere di consegnare per conto della signora al ταυρηλάτης Hatres, che si trova al canale principale insieme ad altri, il foraggio per i suoi bovi...".

P.Flor.224

cm.8,3 x 10,6

8 Marzo 258

Recto

Il verso è bianco.

1-2 τῶν θυλάτων - Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
 τῶν θυλάτων.  
 6 γίνεταί Il Comparetti (γίνεταί)

P.Flor.226

cm.9,4 x 21

254-260 (?)

Verso

Il Comparetti, dal fatto che nella lettera si tratta di un quantitativo di vino che Horione deve ricevere dalla fattoria di Talei, deduceva che "probabilmente Horion era allora, non più front. di Dionysiade, assai lontana da Talei, ma già di Sentrepaei". Ma la menzione dell'asinaio Akes, che compare nelle lettere degli anni 256 (P.Ryl.236. P.Flor.222) e 257 (P.Flor.132), permette di attribuire con molta attendibilità questa lettera agli anni in cui Horione era fattore di Dionysiade; in una eventuale nuova edizione essa dovrebbe perciò figurare prima del P.Flor.225.

Sul recto, a sinistra, poche lettere finali di 19 righi di scrittura, a destra, 26 righi inediti, mutili a destra, di cui 20 di una prima mano, 4 di mano diversa e in fondo 2 righi tracciati con caratteri molto grossi.

Ἐρίων Ἑρωνεῖν<sup>ω</sup> τῷ φιλιτάτῳ  
χαίρειν.

διεπεμφάμη[ν σοι] διὰ Ἀκῆ  
ὀνηλάτου τοῦ ἀπο[λυ]θέντα

5

σοι σάκκους δύο· κ[αλ]ῶς ποιήσεις  
πέμφας μοι αὐτῶν γράμματα.

καὶ ἄλλοτε ἐγράφη σοι περὶ τῶν  
κτηνῶν σου ἵνα μετενέγ-

κωσί μοι οἶνον ἀπὸ Ταλεῖ καὶ

10

οὐκ ἔπεμφας, [[ελα]] τὰ γὰρ ἐμὰ

ἀχυρηγεῖ τοῖς πλαγευταῖς·

κάν νῦν οὖν πέμφον αὐτὰ εἰς

Ταλεῖ τῷ ἐμῷ ὀνόματι ἢ ἐάν

ἔχῃς παρά σοι πέμφον τὰ ἴσα

15

κεράμια μόνόχω(ρα) ρβ.

οὐ σήμερον οὖν οἶδά σ[ο]υ τὸ

ἀπάνθρωπον, ἀλλὰ ἀεὶ οἶδα,

νομίζω δὲ ὅτι εἰ ἦν σὰ τὰ

κτῆνη οὐκ ἔμελλες ἐπερεάζειν

20

οὕτως τοῖς ἔργοις· ἔπεμφά

σοι οὖν τὸν Ἀκῆν ἔχοντα β

κτῆνη· γέμεισον αὐτ[ὸ]ν ἐκ τῆς

λοιπάδος ἧς ἔχεις μου καὶ

δήλωσόν μοι. ἐρρ(ῶσθαί) σ' εὔχ(ομαι).

"Ti ho mandato per mezzo dell'asinaio Akes i due sacchi a te assegnati; farai bene a inviarmene la ricevuta. Anche altre volte ti è stato scritto riguardo alle tue bestie affinché mi portino il vino da Talei e non le hai mandate (le mie infatti trasportano paglia per i vasai (?)); orbene mandale subito a Talei a mio nome oppure, se ne hai presso di te, mandami gli stessi 102 recipienti da un monochoro. Non è da oggi che conosco la tua scortesia, ma la conosco da sempre, però credo che se le bestie fossero tue non intralceresti così i (miei) lavori; ti ho mandato pertanto Akes con 2 bestie; caricalo di quella mia rimanenza e dammene ragguaglio. Sta' bene."

1 Ἡρωνεῖνω

Corr. Vitelli, in margine.

Il Comparetti Ἡρωνεῖ[νω]

3 διὰ Ἀκῆ

η pare corretto su L. Nel P.Flor.222,12 ὑπὸ Ἀκῆ ὀνηλάτου. Nel P.Flor.132,5 compare il genitivo Ἀκῆτος.

5 κ[αλ]ῶς

Il Comparetti καλῶς. Il Vitelli, in margine, καλῶς.

10 [ελα]

Il Comparetti ελα. Il Vitelli, in margine, {ε\*\*}.

11 τοῖς πλαγευταῖς

Il Comparetti τοῖς πλαγματαῖς e traduceva "trecciaioli". Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva π.α.ευταῖς e, in margine πλαγευταῖς. Il Preisigke (nel Wörterbuch sotto la voce πλαστευτής) leggeva τοῖς πλαστευταῖς e traduceva "ziegel-former". Il Vitelli annotava in margine che ἰ' ἄχυρον si adoperava in Egitto "o come combustibile o come materiale (e combustibile) per la πλινθουργία".

Tuttavia non capisco il motivo per cui il Preisigke preferisse πλαστευταις (da lui letto nella fotografia), quando in πλαγευταις (dichiarata lettura) compare ugualmente la radice di πλαίεω. È possibile però che il Vitelli non lo avesse messo al corrente della sua lettura πλαγευταις, di cui, del resto, neppure lo stesso Vitelli riusciva a capire il significato se in margine si domandava cosa volesse poter dire. Preferirei dare alla parola il significato di "vasaio", siccome nell'azienda ci doveva essere una continua necessità di recipienti vinari.

13-14 ἢ ἐὰν ἔχῃς κτλ. Il Comparetti traduceva: "dove pure (a Talei), se ne hai presso te manderai ...".

15 Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti κεραμαμονοχ<sup>ο</sup> ρβ. Qui la parola μονόχωρον ha chiaramente valore di aggettivo.

16 ς[ο]ϛ Il Comparetti ς[ο]ϛ.

18 ὅτι Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti ὅτι. Horione talvolta pone i due punti anche sull'η; cf. il P. Flor. 222,2 ἡδέω e il P. Flor. III 338,5 ἡραπίωνα (la Norsa scriveva in nota: "Non mi sovviene altro esempio di η coi punti diacritici").

18-19 Horione vuol dire: "che sei scortese l'ho sempre saputo, però, a tua discolpa, penso che ora tu non abbia a disposizione bestie appartenenti alla tua fattoria (ma solo bestie padronali o prese a nolo e destinate perciò ad altri lavori più urgenti) altrimenti non intralceresti ...".

Il Comparetti, fraintendendo, annotava che "meglio s'intenderebbe se dicesse κτήματα al posto di κτήνη " giacché sia i "possessi" sia i "giumenti" appartenevano al "proprietario".

22 γέμεισον  
αὐτ[ό]ν

Il Comparetti γέμεισον αὐτόν e traduceva: "caricali" (cioè i giumenti), ma cf. il P. Flor. 180\*, 8-9 dove Apollonio dice a Heronino riguardo a un asinaio ἀλλὰ μὴ ἀναπέμψῃς αὐτόν | κενόν κτλ.

23 λοιπὰ δὲ

Si tratterà del completamento di una precedente consegna di vino.

PALAS

Indirizzati da Palas a Heronino figurano i P. Flor. 227, 228, 229, 230, 227\*\* (quest'ultimo a p. 247), il P. Flor. 227\* (= P. Rein. 54) e il P. Her. Wess. 6<sup>1)</sup>.

In base alle lettere in cui è menzionato si può limitare la sua attività nell'azienda a un periodo compreso fra il 23 Settembre 254 (P. Flor. 124) e il 10 Novembre 264 (P. Flor. 141); è costantemente qualificato come fattore di Philoteride, villaggio situato a nord-ovest di Theadelphia, fra Evhemeria e Dionisiade.

P. Flor. 227

Verso

cm. 7,8 x 12,2

6 Agosto 257

La mano di scrittura, identica a quella dei P. Flor. 228, 229, 230, è dello stesso Palas, cui si deve anche la sottoscrizione del P. Flor. 141. Il papiro è ritagliato da un συγκολλησίμου.

1) "Listy filologické" 1946 pp. 282-283.

Sul recto 12 righe inediti di scrittura documentaria mutili a destra e a sinistra.

Παλᾶς Ἡρωνείνῳ τῷ  
φιλτάτῳ χαίρειν.  
καλῶς ποιήσεις τῷ ταυ-  
ρικῷ τῷ κυρίῳ μου  
5 Ἄλυπείου σύρονται  
ξύλα ἀπὸ τῆς διώρυ-  
γος, ἐπὰν γένηται  
πρὸς σε, παράσχεε  
αὐτῷ τὴν τροφήν.  
10 ἐρρῶσθαί σε εὐχομαι,  
φίλτατε.  
ἔτους δ' Μεσορῆ  
ἰγ.  
λαβὼν παρὰ μου  
15 τὰς ἴσας ἦν βούλη.

"Quando arriveranno da te, farai bene a fornire il foraggio ai bovi del mio signore Alipio che provenienti dal canale stanno trainando tronchi. Sta' bene, carissimo. Prendendo, se vuoi, l'equivalente (in denaro?) da me."

1 Ἡρωνείνων Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
Ἡρωνείνω  
4-5 τῷ κυρίῳ ἰ τοῦ κυρίου μου Ἄλυπίου. Il Comparetti  
μου Ἄλυπείου ti traduceva: "... che tirano... pel signor  
mio Alýpio". Si tratta quindi di un ταυρικὸν  
κυρικόν.

5 κύροντε

κύροντι . Corr. Vitelli, in margine.

Il Comparetti κύροντε .

7 γένηται

Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine, leggeva γένηται . Nel papiro parrebbe di leggere γεννηται , ma Palas non fa mai l' η così corto; probabilmente, dopo il ν , aveva cominciato a scrivere la prima asta ver ticale dell' η , ma poi tracciò la lettera a una certa distanza per evitare le scabrosità della συγκόλλησις .

8 παράσχεις

In luogo di παράσχων . In dipendenza da καλώϊ ποιήσεις , nei P.Flor.228 e 230, Palas usa regolarmente il participio.

10 εὐχομαι

Il Comparetti εὐχ[ο]μαι .

11 ψίλλατε

Il Comparetti ψίλλ[τ]ατε .

13 ἔτους δ'

Il Comparetti ἔτους δ' .

13 μοῦ

Corretto da αὐτοῦ .

15 τὰς ἑσας

Sott. δραχμάς ?

ἤαν βούλη

ἤαν βούλη . Il Comparetti ἤ αν βούλη . Il Vitelli, in margine, leggeva ω in luogo di α . Ma ora cf. il P.Her.Wess.8,8 ἤαν (sic) ἡδέω κτλ. (cf.Bingen, "Chron.Eg." 1949 p.149).

P.Flor.228

Verso

cm.5,8 x 25,2

(?)

Sul recto, scritto a grossi caratteri, si legge:

κωμάρχαις κώμης Βουβάστου ἀναπέμφεται

\* \* \* \* \* τὸν δεκάπρωτον

\* \* \* \*

Παλαῶς Ἡρωνείνῳ  
τῷ φιλιτάτῳ χαίρειν.  
παρέλαβον παρά σου  
καὶ νῦν ἀπὸ λόγου  
5 τοῦ εὐσχήμονος  
τὰ ἀπολυθέντα μοι  
ὑπὸ τοῦ κρατίστου  
Ἄλυπίου εἰς τὰ πα-  
ρ' ἐμ[ο]ῦ ἀναλώμα-  
10 τα, ὧν λόγον δώ-  
σω, οἴνου δίχω-  
ρα δώδεκα,  
(γίνεται) δίχω(ρα) τῖβ· ἐρρῶσ-  
θ[αί σε] εὐχομαι, φίλ(τατε).  
15 [κ]αλ[ῶ]ς δὲ ποιήσεις,  
ἄδελφε], ἔξ αὐτῶν  
μονοχώρων γο-  
μάριν πέμψας  
[ἐ]μο[ι καὶ] τὰ ἄλλα  
20 δύ[ο δι]χώρων  
\*\*\*λ[.]σον ἐστίν  
ἐγλέξασθαι αὐ-  
τὰ καλ[λ]ονήν·  
[[καλῶς δέ]] ἄλλα  
25 πάντως, ἀδελ-  
φε, μέλλω γὰρ  
[.]\*υγα\*\*εν διὰ

[τ]οὺς καταπα-  
[τ]ητ[ά]ς· ἐρρῶσ-  
θ[αί σ]ε εὐχομαι,  
ἄδελφε.

"Ho ricevuto proprio ora da te per conto dell' εὐεχήμεων  
i dodici dichori, fanno 12 dichori, che mi sono stati assegna-  
ti dal κρείτιστος Alipio per le spese della mia fattoria di cui  
darò conto. Sta' bene carissimo.  
Farai bene, fratello, a mandarmi un carico di sei di questi  
monochori e gli altri due dei dichori è... sceglierli di buo-  
na qualità; ma quanto prima, fratello, giacché devo ... fra i  
pigiauva (?). Sta' bene, fratello."

5 εὐεχήμεων

Il Comparetti, nel commento alla lettera,  
faceva distinzione fra l' εὐεχήμεων  
di 1.5 e il κρείτιστος Ἀλίκιος di 1.7; esclu-  
deva Appiano e avanzava l'ipotesi che l' εὐ-  
εχήμεων fosse "un parente, figlio, fra-  
tello di Alipio", ma ambedue i titoli si ri-  
feriscono alla stessa persona, Alipio.

7 ὑπό

Il Comparetti ὑπό .

8-9 παρ' ἐμοί

Il Comparetti παρ' ἐμοί .

13 δίχω(ρα)

Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti διχ

15 [κ]αλ[ῶ]ς

Il Comparetti κα[λῶ]ς .

17-18 γο|μάριον

ἡ γομάριον . Corr. Vitelli, in mar-  
gine. Il Comparetti γο| . . . . .

19

Il Comparetti . . . . . τὰ ἄλλα

20

Il Comparetti δὲ . . . . . χωρῶν .  
Impossibile l'integrazione μονο]χωρῶν  
per mancanza di spazio.

21 Il Comparetti <sup>καλλ[ις]τόν</sup> ἔστιν. Il Vitelli, in margine, correggeva <sup>καλλ[ις]τόν</sup>. Che sia <sup>[καπδ]-</sup> λ[υ]σον ? In tal caso, prima di ἔστιν, andrebbe posto un punto in alto.

23 <sup>καλλ[ις]τόν</sup> Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti κ.λ.ονην. Indipendentemente dal Vitelli la parola <sup>καλλονήν</sup> è stata congetturata dal Kapsomenakis (op.cit.pp.53-54).

24 Il Comparetti ... <sup>καλλονήν</sup> . <sup>ἄλλ᾽</sup> .

27 Il Comparetti ελ. α... <sup>καλλονήν</sup> δια. Prima dell' u parrebbe di leggere <sup>ρ ο ς</sup> : avevo pensato a <sup>[τ]ρυγᾶν</sup> , tanto più che i <sup>καταπα[τ]ητ[α]</sup> delle ll.28-29 dovrebbero essere i pigiauva, ma le lettere svanite dopo l' α fanno pensare a un verbo più lungo di <sup>τρυγᾶν</sup> .

28-29 Il Comparetti ου....<sup>καπα</sup>.η... ; <sup>καταπα-</sup>τητης è parola non testimoniata altrove nei papiri. In Sch.F.Hec.239 appare menzionata come glossa alla parola <sup>κατάσκοπος</sup> .

P.Flor.229

Verso

cm.9,9 x 8,2

Novembre(?)2/5

15

Se, come veniamo a sapere dal testo, l' <sup>ἀπολυσίδιον</sup> dei 50 monochori di vino di cui questa lettera di Palas attesta il ricevimento, recava la data del 28 Ottobre 255, questa stessa lettera, anche se priva della data perché mutila, sarà posteriore di pochi giorni all' <sup>ἀπολυσίδιον</sup> . Tale osservazione l'aveva fatta anche il Comparetti nella nota a l.6; non si spiega però come mai il Comparetti, pur in possesso di un sicuro criterio di datazione, abbia posposto il presente papiro

ai P.Flor.227 e 227\*, recanti date più tarde, e anche al P. Flor.228, in cui manca la data.

Sul recto 6 righi inediti mutili a destra; pare trattarsi di una lettera.

Παλᾶς Ἡρωνείνω τῷ

φιλτάτῳ χαίρειν.

παρέλαβον παρά σου καὶ νῦν

τὰ ἀπολυθέντα μοι ἐκ τῶν

5

ἀπὸ Ἰβίω(νος) ἐξ ἐπιστάματος

Σύρου κοσ(μητεύσαντος) κεχρο(νισμένου) εἰς γ (ἔτος)

φι λ οἴνου μο(νόχωρα) πεντήκον-

Φαῶ-

τα, ἐξ ὧν εὐρέθη ὄξους μο(νόχωρον) ἔν.

ἐρῶσθαί σ' [ε]ὔχ[ομαι].

- - - - -

" Ho ricevuto proprio ora da te i cinquanta monochori di vino che mi sono stati assegnati da quelli provenienti da Ibion dietro ordine scritto di Siro ex-κοσμητής recante la data del 28 Ottobre 255; fra questi è stato trovato un monochoro di aceto. Sta' bene."

5 Ἰβίω(νος)

Il Comparetti Ἰβίω(νος). E' certo Ἰβίων Ἀργαίου, villaggio del distretto di Polemone vicino a Tebtunis (cf.P.Tebt.II p.380). Anche ivi l'azienda aveva in appalto delle terre amministrare dal fattore Dionisio (cf.P.Flor.131,10).

6 Σύρου κοσ(μητεύσαντος) Corr. Vitelli-Preisigke, Ber.Liste.

Il Comparetti Σύρου κέσ(τορος?)

6-7 εἰς γ(ἔτος) Φαῶ/φι λ Corr. Vitelli, Ber.Liste.

Il Comparetti γ (ἔτους) ψκω|ψι λ e risolveva tale data in 27 Ottobre 255, mentre deve essere risolta in 28 Ottobre 255, siccome l'anno è intercalare.

7-8 μονόχωρα) πεντήκοντ- Così il Vitelli, nella Ber. Liste.

τκ, εξ ων Il Comparetti μω πεντήκοντ|τκ εξ ων. Accetto l'ipotesi che il Vitelli avanzava molto prudentemente (εξ (?) ων), in base al confronto con i P. Flor. 244 (ἀπολυσίδιον di 50 monochori di vino emesso da Siro a favore di Palas il 9 Ottobre 255) e 246 (altro ἀπολυσίδιον di 50 monochori di vino emesso da Siro a favore di Palas il 28 Novembre 255).

9 Il Comparetti ερρωσθαί [ε] εϋ[χομαι].

P. Flor. 230

Verso

cm. 6,3 x 22

(?)

Il papiro è in tale pessimo stato che il Comparetti scriveva di averne "penosamente conquistata" la lettura.

Sul recto 26 righi inediti, mutili a sinistra, di conti. Forse si tratta di conti dell'azienda.

Παλᾶς Ἡρω-

νείνω τῷ

φιλιτάτω

χαί[ρ]ειν.

5

καλῶς πο[ιήσ]ις

μεταβαλ[όμε]-

νος γε\*[...]\*

ἂ ἀπέλυσέν

μοι μάε[ι]μ[ος]

10

ὁ διαστολεῦς

οἴνου ὄξυ[ρυγ]-

χίτια \*\*\*[...]

δίχωρα δύο [...]

λα καλλο[νή] ἴ[να]

15

καὶ ἐχ\*[.....]

εν[.]υματ\*[..]

\*\*υ\*αρ[.]\*[..]

ἔπεμψα γὰ[ρ] φά]-

σιν πρός [σε]

20

ἴνα καλλον[ή]ν

μοι πέμψης.

ἐρρώσθαι

[σ]' εὔχομαι, φέ(λτατε),

καὶ καλῶς διὰ

25

παντ[ός].

3-4

5 πο[ιήσ]ις

Il Comparetti φιλάττω | χ.κ.ί.ρ[ε]ι.ν

Il Comparetti πο[ιήσ]ις ; ma Palas scrive sempre ποιήσις ; cf. P. Flor.

227,3. 228,15. 227\*\*,3 (p.247). In quest'ultimo papiro, di cui del resto aveva solo la fotografia, il Comparetti leggeva ποιήσις, ma il Vitelli annotava in margine di aver letto ποιήσις sull'originale esistente ad Alessandria.

6-7 μεταβαλλ[όμε]νος

E' il termine tecnico usato per indicare trasporti e trasferimenti di prodotti da un luogo all'altro; cf. P. Flor. 222,10.

- 7 γε \* [..] \* Il Comparetti Εὖδ[κίμο]νι .
- 8 ἀπέλυσεν " ἀπέλυσεν .
- 11 " οἴνου . . . . .
- 12 " χιτιδο . . . . .
- 13 δύο [..] " δύο . . . . .
- 14 " λα καλλο . . ῖ . [

Il Vitelli, in margine, rimandava al P.Flor.228, 23 dove egli aveva letto la parola καλλονή . Il Kapsomenakis (op.cit. pp.53-54), indipendentemente dal Vitelli, proponeva di leggere καλλο-  
νῆ ῖ . . . . . . La καλλονή forse non è altro che una misura (monochoro, ossirinchition, o di choro) di vino filtrato.

- 15 Il Comparetti καὶ εὐ . . . . .
- 16 Il Comparetti ἐνείματο
- 17 Il Comparetti του . . . χ . .
- 18-19 Il Comparetti ἔπεμψα ψάδιν πρὸς [εε]?
- 20 καλλον[ή]ν Corr. Vitelli, in margine. Il Comparetti  
καλλο ν[ο]ν . Anche il Kapsomenakis  
(op.cit.) aveva proposto la lettura καλλον[ή]ν .
- 21 πέμψη[ς] Il Comparetti πέμψης
- 23 Il Comparetti σεῦχομαι ψε
- 24-25 Il Comparetti καὶ καλῶς ἔχειν | πανο(ικελ)

PHILIPPO

Indirizzati da Filippo a Heronino figurano i P.Flor.231,232, il P.Her.Wess.24<sup>1)</sup> e il P.Gron.16; quest'ultimo è stato attribuito alla corrispondenza heroniniana dal Wilcken<sup>2)</sup> cui si devono pure alcune integrazioni. Altre integrazioni e correzioni di questo papiro sono state fatte dallo Schmidt<sup>3)</sup>, ma il senso ne viene tutt'altro che chiarito, e in papiro, per quanto riguarda la parte centrale, andrebbe letto nuovamente nell'originale.

La mano dei due P.Flor. è identica a quella del P.Gron.16 (cf. la riproduzione fotografica di quest'ultimo); inoltre, dalla identità della scrittura del P.Gron.16 (i due P.Flor., seppure della stessa mano, per essere stati scritti su strisce di papiro molto strette, non permettono un confronto altrettanto immediato) con quella di alcune lettere della corrispondenza di Alipio, risulta evidente che Filippo è lo scrivano di tutti i P.Flor. che ho citati nell'introduzione al P.Flor 128+163 e che con quest'ultimo presentano identità di scrittura.

Nel P.Flor.125,7 (del 17 Ottobre 254, ma potrebbe anche essere del 17 Ottobre 261 in quanto reca la data del 2° anno)

156,8 (mutilo e perciò privo della data) 165+264,8 (del 26 Settembre 265) compare un Filippo  $\phi\eta\lambda\iota\pi\pi\acute{o}\varsigma$  di Alipio. Non avrei nessuna difficoltà a riconoscere sia nel  $\phi\eta\lambda\iota\pi\pi\acute{o}\varsigma$  sia nel  $\gamma\rho\alpha\mu\mu\alpha\tau\epsilon\acute{\upsilon}\varsigma$  (questa è infatti la qualifica che Filippo riveste nel P.Flor.231) la stessa persona, dal momento che, come veniamo a sapere dal testo del P.Gron.16, Filippo tratta l'acquisto di grano e di orzo con un venditore (quindi la sua attività non è esclusivamente quella di tenere la corrispondenza

1) "Listy filologické" 1947 p.184.

2) "Archiv" XI p.143.

3) Göttingische Gel. Anz. 197 (1935) pp.315-316.

za di Alipio) e ha sotto di sé un certo Deio  $\kappa\upsilon\mu\beta[\omicron\eta\delta\acute{\omicron}\varsigma]$  (l'integrazione, molto attendibile, è del Wilcken); se una difficoltà esiste; essa è costituita dal fatto che, anteriormente all'anno 263 (P.Flor.137), non ho individuato nella corrispondenza di Alipio nessuna lettera scritta da Filippo; datando però il già citato F.Flor.125 al 17 Ottobre 261, tale difficoltà viene a ridursi notevolmente.

P.Flor.231

Recto

cm.5 x 25,3

3-4 Ottobre (?)

Il papiro era stato letto bene, ma il significato era stato mal capito; scriveva infatti il Comparetti nel commento: "Il decaprote Harpalion funzionando come  $\epsilon\iota\tau\omicron\lambda\acute{\omicron}\gamma\omicron\varsigma$  ha acquistato pel pubblico granaio da Heronino 400 artabe di grano, del cui prezzo gli rimane da pagare 300 dramme. La banca, sollecitata dall'ufficio di Alipio, ha già emessa e rimessa ad Harpalion la polizza pel pagamento. Filippo avverte di ciò Heronino stimolandolo a sollecitar la riscossione senza frapporre indugio... Filippo dice quindi a Heronino di sollecitar la riscossione acciò i giumenti non abbiano a indugiarsi."

L'Oertel<sup>1)</sup> intendeva diversamente: "Quanto alla loro sorveglianza sul Thesaurus (si parla dei decaproti) cf.P.Flor.231 dove pare che il decaprote, in qualità di ispettore del Thesaurus, dia del grano all'amministrazione di Alipio dopo aver ricevuto un  $\acute{\alpha}\pi\omicron\lambda\upsilon\varsigma\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu$  che permette il pagamento del grano." Ma si tratta evidentemente di grano che Heronino deve consegnare al decaprote Harpalione dietro presentazione di un  $\acute{\alpha}\pi\omicron\lambda\upsilon\varsigma\acute{\iota}\delta\iota\omicron\nu$  che allo stesso decaprote è stato rilasciato dalla banca, se di banca si tratta (seguo infatti il Comparetti

---

nel sottintendere τρεπείσης al δημοσίαις di 1.7).

Sul verso solo l'indirizzo.

Φίλιππος Ἡρω-  
νείνῃ τῷ φιλ-  
τάτῳ χαίρειν.

5

Ἄρκαλίων ὁ δεκά-  
πρωτος ἔλαβεν  
τὸ ἀπολυσίδιον  
τῆς δημοσίας·  
σπούδασον οὖν

10

παραλαβεῖν τὰ  
ὀφειλόμενα ὑπὸ  
αὐτοῦ εἰς πλήρω-  
σιν πυροῦ (ἀρταβῶν) ἢ  
[[παραλαβεῖν]] ἵνα  
ὅταν τὰ κτήνη

15

κατέλθῃ μὴ καταρ-  
γηθῆ, ἀλλὰ καὶ τὰς  
διὰ Παλᾶ (πυροῦ ἀρτάβας) ἔμε-  
τενεχθῆναι ποίη-  
σον· ἀλλὰ σπού-

20

δασον τοῦτο ποιῆ-  
σαι· περὶ τῶν  
(δραχμῶν) τ' ἀμερι-  
μνι. ἐρρῶσθαί σε

25

εὐχομαι εὐτυχοῦν-  
τα.

Φαῶφι ζ.

'Πρωτείων φροντιστῆ) θρασὺ παρὰ Φιλίππου γρ(αμματέως)

"Il decaprote Harpalione ha preso 1'ἀπολυσιδίων della pubblica banca; datti cura di ricevere le artabe a lui dovute a saldo delle 400 artabe di grano, affinché quando le bestie arrivino (da te) non rimangano inattive e fa'trasportare (presso di te) le 60 artabe di grano acquistate tramite Palas, ma datti cura di farlo. Non ti dar pensiero per le 300 dracme. Ti auguro salute e fortuna."

7 τῆς δημοσίας Sott. Τραπεζίης

9 παραλαβεῖν Il Comparetti traduceva "risuotere", ma è il termine tecnico usato nei ricevimenti di prodotti; cf. P.Gron. 16, 21-22 παραλαβεῖν παρὰ [τῶ] ἀνδρώπου (con ὁ ἄνδρωτος oppure ὁ ψίλος viene indicato il compratore o il venditore; cf. P.Flor. 222, 6. P.S.I. 92, 4. Nel P.Gron. 16 il Roos leggeva Εὐψίλος che lo Schmidt in "Göttingische Gel. Anz" 197 (1935) p. 316 correggeva in Δίψιλος ; nella fotografia leggo abbastanza chiaramente ὁ ψίλος ; quello che a prima vista parrebbe un  $\psi$  non è infatti che l'asta verticale del  $\psi$  di Φίλιππος di l. 1).

9-10 τὰ ὀψειλόμενα In luogo di τὰς ὀψειλομένας .  
Sott. ἀρτάβας .

17 δὲ Παλά Sott. συνωνηθέντας ; cf. P.Flor. 165+264, 5-9. Il Comparetti traduceva "depositate da Palas".

17-18 μετ'ενάθη ναὶ τ'αγορῆ Da Philoteride a Thraso; con μετ'αγορῆ viene indicato infatti il trasporto da una fattoria all'altra.

22-23 2μερίμνι  
27

1 2μερίμνελ  
Sul verso.

P.Flor.232

Recto cm.5,8 x 15,1 2 Aprile (?)  
 Filippo ordina a Heronino di riconsegnare a Dioscoro, fatto-  
 re di..., le falci fienaiie a lui appartenenti, che dovranno  
 servire per mietere il fieno di Theossenide.  
 Che una fattoria come quella di Heronino avesse bisogno del-  
 le falci di un'altra fattoria per mietere parrà un po' meno  
 strano se si considera che le varie προντίδες dell'azienda  
 non hanno autonomia alcuna, ma sono legate fra di loro in mo-  
 do tale che per ogni operazione agricola è necessaria sia la  
 rotazione del bestiame (cf.P.Flor.150,2. 175,21-30) sia quel-  
 la degli attrezzi agricoli fondamentali come l'aratro (cf.P.  
 Flor.134,2-3), le ceste per l'uva (cf.P.Flor.175,32. 269,6)  
 e per il grano (cf.P.Flor.269,6), sacchi (cf.P.Flor.272,5),  
 tini (cf.P.Flor.134\*,6). Quali risultati apportasse tale si-  
 stema è facile immaginarlo, e per di più saranno stati ine-  
 vitabili i ritardi nel compimento delle singole operazioni  
 agricole, ciascuna delle quali non si iniziava contemporanea-  
 mente in tutte le fattorie dell'azienda, dato che ognuna di  
 queste doveva attendere il proprio turno per disporre degli  
 attrezzi necessari e forse anche della mano d'opera stagiona-  
 le altrove impiegata.  
 Il verso è bianco.

4 Τά

Corr. Vitelli, in margine.

Il Comparetti Τ[α']

6-7 τῶ \*\*\*ελ πέντω  
6ήμερον

Il Comparetti Vux.α...αv..|6ήμερον  
Non mi è stato possibile leggere né

Πάνκει né Τελεί. La prima lettera par-  
rebbe un χ; le altre sono quasi completa-  
mente svanite. Il Vitelli, in margine, leg-  
geva VUX.. EL.. AN..

9 μή δίδασε ο

Corr. Vitelli, Ber. Liste.

Il Comparetti μή λίαν ο

12 ἔρρωσται

Il Comparetti ἔρρωσται. E' sicuramente  
ἔρρωσται, basta confrontare il P. Flor.  
231, 23.

SARAPAMMONE

Indirizzati da Sarapammone a Heronino figurano i P. Flor. 234,  
235, 236, 237, il P. Lond. III 1236 (=P. Flor. 233\* p. 249), e a  
Heronino e Epagatho il P. Flor. 233. Nel P. Flor. 225, 5 dell'Otto-  
bre 284) ha la qualifica di ἐπίτροπος; è quindi un sovrin-  
tendente di Alipio. La sua attività nell'azienda si può limi-  
tare in base alle lettere a un periodo compreso tra il 27 Lu-  
glio 264 (P. Flor. 233) e il 16 Agosto 266 (P. Flor. 236).

P. Flor. 233

Verso

cm. 12,4 x 12,6

27 Luglio 264

La mano di scrittura è identica a quella del P. Flor. 236 e a  
quella delle sottoscrizioni < m. 2° > dei P. Flor. 234 e 235: è  
quindi la mano di Sarapammone stesso.

Sul recto 13 righi inediti di conti, mutili a sinistra.

Π(αρὰ) Σαραπάμμωνος Ἡρωνείνῳ καὶ

Ἐπαγάθῳ χα[ί]ρειν.

[τέ]σσαρας ὄμους, δύο μὲν εἰς τὴν Σύ-

[ρ]ω[ν καὶ δύο] εἰς τὸ Πάνκει, ἅμα τῷ λαβεῖν

5

[μ]ου τὰ γράμματα ἐν ἐτοίμῳ ποι-  
ήσατε ἵνα ἕτερον κάρνον σὺν τῷ  
Δημέρῳ ἀποσταλῆ καὶ πρὸ τῆς τρύγης  
[ἀ]ναβληθῶσι. ἐρρῶσθαι ὑμᾶς εὐχ(ομαι).  
(ἔτους) ια // Μεσορῆ γ.

"Appena ricevete questa mia lettera fate approntare alla svelta quattro assi, due per il villaggio di Siron e due per la vigna di Pakei, affinché con Demea si possa mandare un altro carro e (gli assi) vengano montati prima della vendemmia. State bene."

2 χ[ί]ρην Il Comparetti χ[ί]ρην.

3 ὤμους Il Comparetti traduceva "spalliere" e pensava che si trattasse di quattro tavole di legno "da essere adattate sopra (ἀναβληθῶσιν) un carro in modo da formare come una cassa per trasporto di cose minute come sabbia o altro"; ma cf. P. Ryl. 236, 22-24 ποίησον ... | ὤμους δύο ἐλαιουρχεικούς κοπήναι. Il Preisigke nel Wörterbuch traduceva tale parola con "Tragstan-ge", ma più che a ~~μα~~ "assi di bilanciamento", cioè a delle specie di gioghi da portarsi sulle spalle e alle cui estremità venivano appesi i cesti, preferirei pensare a robusti assi a forma di giogo ai quali si sottoponevano gli uomini azionanti i torchi. Mi porta a pensare questo il fatto che devono essere condotti a destinazione col carro, quindi si tratta di arnesi molto pesanti, e che devono essere adattati, montati, su una macchina (ἀναβληθῶσι) di cui

fanno parte integrante.

9 Corr. Vitelli, Ber. Liste. Il Comparetti (ἔτους) ια "   
 χοιὰκ ιγ e datava la lettera al 9 Dicembre 263.

P.Flor.235

Recto

cm.9,7 x 10,8

1° Ottobre 265

La prima mano di scrittura è diversa da quella dei P.Flor.   
 233,234,236,237.

Il verso è bianco.

Π(αὐ) Σαρακάμμωνος

Ἡρωνέλνω φρ(οντιστῆ) Σαθρώ.

δδς Ῥρίωνι φρ(οντιστῆ) ὥστε Δείω   
 Σεντρεπάει

καρ(ναρίω) ἀνασπῶντι πυρδν ὦν λό-

5 γον δώσει οἴνου μο(νοχωρον) α. <2<sup>m</sup>.> σεση(μείωμαι καὶ δδς   
 τδ τοῦ οἴνου μονόχω(ρον)   
 ἔν, ὡς πρόκειται.

<3<sup>m</sup>.> Ῥρίων Ἡρωνέλνω χαίρειν.

10 ἔσχον τδ προκ(είμενον) μο(νόχωρον) ᾱ ὡς π(ρόκειται).

<1<sup>m</sup>.> (ἔτους) ιγ // θαῶφι δ.

" Da'a Horione fattore di Sentrepael per il carrettiere Deio,   
 che sta eseguendo un trasporto di grano, un monáchoro di vi-   
 no, dico 1 monochoro, di cui darà conto..."

3 Σεντρεπάει

Aggiunto posteriormente dallo scrivano e   
 perciò scritto sopra al rigo. Il Comparet   
 ti errava nel numerare i righi.

ὥστε

Per un tal uso di ὥστε cf.P.Flor.223,6-7.

258,5. P.Strassb.24,12,32.

3-4 Δείω | κερ(νερίω)

Così il Comparetti. Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva Δείω | βοη(δω) . Nel P.Gron.16,15 compare un certo Deio Συμβ[οηδός] , ma preferirei identificare il Deio del presente papiro con quello del P.Flor.III 321,15 qualificato βουκοῖος , tanto più che, a parte la lettura problematica e incerta, parrebbe strano che di un trasporto di grano fosse incaricato un βοηδός , le cui mansioni erano principalmente quelle di dare ordini e di dirigere lo svolgimento delle operazioni agricole più importanti (ed erano in certo modo mansioni di carattere ufficiale, pubblico).

4 ἀνασπῶντι πυρόν

Il Comparetti traduceva: "che sta svelendo (o sarchiando?) il grano". Lo Schnebel (op.cit. pp.153,164,168) appoggiava la traduzione del Comparetti citando alcuni papiri in cui è menzionato il raccolto del grano eseguito mediante sbarbicamento e cercava di spiegare la tarda data della lettera (siamo ai primi di Ottobre) avanzando l'ipotesi di un secondo raccolto. Ma qui ἀνασπῶντι significa indubbiamente "trasportare ad Arsinoe", come frequentemente; cf.P.Her.Wess.14 I, 9 II 32-33. 1 Οὐ , ma, proletticamente, si spiega

ωv

- 6 Ἄ(νου) bene anche ὠν .  
 Corr. Vitelli, Ber.Liste. Non trascritto dal Comparetti.
- 7 μονόχω(ρου) Corr. Vitelli, in margine.  
 Il Comparetti μονοχ̄ .
- 9 <3<sup>ο</sup>μ> ὄριων κτλ. Il Comparetti 3<sup>ο</sup>μ. ὄριων κτλ.
- 10 τὸ προκ(εῖ)μενον Corr. Vitelli, Ber.Liste.  
 Il Comparetti τοῦ οἴνου
- 11 Il Comparetti 1<sup>ο</sup>μ. (ἔτους) γ" φκωψι ὠδ  
 e datava la lettera all'11 Ottobre 266;  
 il Vitelli, in margine, correggeva 11  
 Ottobre 265, ma anche quest'ultima data va corretta in 1<sup>ο</sup> Ottobre 265.

P.Flor.236

Verso

cm.9,5 x 17,7

16 Agosto 266

Il recto è coperto in alto da una lettera inedita (6 righe) al cui inizio si vede la croce cristiana, in basso dal P.Flor. III 363, ma è sicuramente scritto perché nella parte centrale, visibile, si leggono 3 righe di scrittura.

- 1 Ἡρ(ω)νείνω Il Comparetti Ἡρ(ω)νείνω . Il Vitelli, in margine, correggeva Ἡρ(ω)νείνω .
- 2 χαίρειν Così il Comparetti. Il Vitelli, in margine, χαίρειν .
- 10-11 τιμιώταται Il Comparetti τιμιώταται<sub>αι</sub> .
- 12 (ἔτους) γ" μεσορή Corr. Vitelli, Ber.Liste. Il Comparetti (ἔτους) γ" μεχέρ κγ e datava la lettera al 17 Febbraio 266, ma è del 16 Agosto 266, come correggeva il Vitelli in margine.



- 1 Il Comparetti Σαρραμμόνων  
2 " integrava Ἡρωνί[νω] τῶν  
3 " πατρ[ί] [   
5 " κ[α]ν [   
6 " τῶν κυρίου [   
7 " Ἀλ[υπίου]?. Notevole il fatto che  
qui Sarapammone chiami Alipio "fratello" oltre  
ché "signore".  
8 Non trascritto dal Comparetti.  
9 Limiterei la lacuna fra i due frammenti a un so-  
lo rigo tenendo conto che sul recto sono andati  
perduti due soli versi e che la scrittura del do-  
cumento è grossa circa il doppio di quella lette-  
raria.  
10-14 Sul secondo frammento, non trascritto dal Compa-  
retti.

#### SUCHAMMONE

Indirizzati da Suchammone a Heronino figurano i P.Flor.238, 239,240. Suchammone stesso nel P.Flor.238 si qualifica fatto-  
re di Talei. La sua attività limitata al Settembre-Ottobre 255  
e il fatto di non trovarlo altrove in relazione con Heronino  
inducono a pensare che si tratti di un βοηθός di Appiano  
inviato temporaneamente a Talei per sovrintendere alle opera-  
zioni inerenti alla vendemmia e temporaneamente investito del-  
le funzioni di fattore, piuttostoché di un fattore vero e pro-  
prio, cioè residente stabilmente nel territorio affidato alle  
sue cure; tale dubbio è per di più rafforzato dal P.Flor.240,  
3-7 in cui Suchammone scrive: ὡς ἠδὲ λέγειν ὁ ἀξιολογώτατος

εὐσχημῶν ἐν Τελείων | τῆ τρύγη μετεπέμψατό με | καὶ  
ἐντολῆς ἔσχον πέμψε (ἐπέμψα) σοι | οἴνου μονόχωρα | ρη κτλ.

" secondo la sua volontà l'eccellentissimo signore, attual-  
mente a Talei per la vendemmia, mi ha mandato a chiamare e  
ho avuto l'incarico di inviarti 120 monochori di vino..."

e aggiunge alle ll.17-18 γείνομαι | δὲ σήμερον εἰς Τελεί  
πρὸς τὸν εὐσχημόνα .

L'εὐσχημῶν menzionato nelle lettere di Suchammone è si-  
curamente Appiano e non Alipio come credeva il Comparetti:  
il titolo di ἀξιολογώτατος a lui attribuito toglie ogni dub-  
bio al riguardo.

P.Flor.239

Recto

cm.9,8 x 13

14 Ottobre 255

La mano di scrittura, identica a quella dei P.Flor.238 e 240,  
è molto probabilmente quella dello stesso Suchammone.

Il verso è bianco.

11-12 [ἄγραμματα]

Il Comparetti "cancellatura". Il Vitelli, nella Ber.Liste, correggeva [ἄγραμ] [με-  
τατη]

12 εὐχομαι

Corr. Vitelli, in margine.

Il Comparetti εὐχ

13 (ἔτους) γ // Φκωψι 15

Il Comparetti datava la lettera al 13  
Ottobre 255, ma è del 14 Ottobre 255,  
come correggeva il Vitelli in margine;  
l'anno è intercalare.

Verso

cm.9,6 x 21,3

7 Settembre 255

Sul recto 18 righi inediti di conti, mutili a sinistra.

12 γεί(ρηται)μο(ρόχωρα) 45 Il Comparetti  $\xi\pi(\tau\acute{o}\ \alpha\upsilon\tau\acute{o})\ \mu^{\circ}\ 45$ .

13  $\pi\acute{\epsilon}\mu\psi\omicron\nu$  Corr. Vitelli, Ber.Liste.

Il Comparetti  $\pi\acute{\epsilon}\mu\psi\omicron\nu$ .

20  $(\xi\tau\omicron\upsilon\varsigma)\ \gamma'\ \theta\acute{\omega}\delta\ \bar{\delta}$  Il Comparetti  $(\xi\tau\omicron\upsilon\varsigma)\ \mu\alpha\ \theta\acute{\omega}\delta\ \bar{\delta}$  e datava la lettera al 6 Settembre 263; il Vitelli, in margine, correggeva 7 Settembre 263 per l'anno intercalare. Ma la lettera, essendo in realtà del 255 (7 Settembre: anche quest'anno è intercalare) è anteriore alle altre due di Suchammone di circa un mese e prima di esse dovrebbe figurare in una futura nuova edizione.



P.Flor.148 verso

E' un conto nel quale sono riportate le "uscite" di vino avvenute nei mesi  $\Theta\omega\rho$  e  $\Phi\alpha\omega\psi$ . Nella prima e nella seconda colonna figurano le persone cui sono stati consegnati i vari quantitativi di vino, il numero e il tipo dei recipienti vinari (monochori, dichori, ossirinchiti) di cui a lato viene registrato il contenuto ridotto a monochori, e il totale (2322 monochori) al quale vengono sommati altri 400 monochori, anche questi destinati forse a qualche pagamento. I quantitativi di vino evocati nella terza colonna non pare che abbiano relazione con quelli riportati nella prima e nella seconda colonna. Il conto è importante, perché costituisce una nuova conferma dell'effettivo valore dell'ossirinchition: già il Kenyon e il Bell avevano stabilito, basandosi su un conto di Heronino<sup>1)</sup>, che l'ossirinchition era una misura intermedia fra il monochoro e il dichoro, cioè corrispondente a 1 monochoro e mezzo. Ultimamente il Varci<sup>2)</sup> ha negato ciò e, in base ai suoi calcoli molto discutibili, l'ossirinchition corrisponderebbe a  $\frac{11}{15}$  del monochoro, cioè verrebbe a essere una misura inferiore al monochoro stesso. Il seguente conto serve ampiamente a smentire tale ipotesi.

---

1) P.Lond.III 1170 verso nota 79 (p.195).

2) "Listy filologické" 1947 p.185.

1<sup>o</sup> col.

2<sup>o</sup> col.

Λόγος ἀνα(λωμάτων) οἴνου.

\*\*\*\*\* Σαραπί(ωνι)

μ<sup>o</sup> ρμς

Ἄτρῃ μχ<sup>ω</sup> ιγ

Ἴσιδῶ(ρω) δι μ

Μαξιμῶ διαστολεῖ

	θῶθ οε'	ρν			
5	Φαῶφι οε'	φνθ	ω[[μης]]	σχε [[λη]] ληζ'	
	διχ <sup>ω</sup> **	τυη		ψις	
	μοχ <sup>ω</sup>	ξε		ξε	[[βωλα]]
	***** μχ <sup>ω</sup>	ια'	[[ιςζ']]		Βτηβ
	ιζ ***** οε'	ια'	ιςζ'		
10	μοχ <sup>ω</sup>	α'	α	25	υ
	κ' οε'	ιγ	ιθζ'		Βφκβ
	διχ <sup>ω</sup>	α'	β		
	μχ <sup>ω</sup>	α'	α		Φαῶφι
	τῆ Τρύφῳ οε'	β	γ		μχ <sup>ω</sup> ψε
15	τῶι Ἀκι οε'	α'	αζ'		οε' Αρε
	**** οε'	κδ	λς	30	διχ υξη
	Ἄκα μχ <sup>ω</sup>	κγ	κγ		ρύσεως
	Διοσ(κδρω) μχ <sup>ω</sup>	α	α		μχ <sup>ω</sup> ψε
	Παρία οε'	α'	αζ'		οε' Ασιε
20	ᾠρείωνι φρ(οντιστῆ) ρ		ρ		δχ φΞα
				35	γ(ίνεται) ἀπλᾶ Α*λθ
					Λωκβ
					μχ ψε

5 ω[[λη]]  
 19 Ε' il ταυρηλάτης menzionato nel P.Flor.207,2-3.  
 24 Il totale che si ottiene sommando i vari quantitativi di vino ridotti a monochori non è 2322 ma 2300,500; mancano cioè 21 monochori e mezzo.

P.Flor.164 verso

È un conto di vino di cui s<sup>o</sup>no andati perduti solo pochi ri-  
ghi in basso. Nelle ll.1-8 vengono riportati vari quantitativi  
di vino trasportato dalla fattoria di Talei dal giorno α  
(l.2) fino al giorno ιε (l.7) di un mese non specificato; que-  
sta prima parte del conto costituisce l'entrata (λήμμα).  
Nelle ll.9-16 vengono riportati i quantitativi di vino distri-  
buiti ai lavoranti dell'azienda e allo στρατιώτη (molto  
probabilmente, per quanto riguarda quest'ultimo, si tratterà  
dell'ἐφόδιον); questa seconda parte del conto costituisce  
l'uscita (ἀνάλωμα). Nel λήμμα compaiono tutte e  
tre le misure vinarie (monochori, ossirinchiti, dichori) che  
non sono ridotte a monochori come nel P.Flor.148 verso; ridu-  
cendole si ottiene un totale di 227 monochori, cioè più di  
1800 litri.

Ἀόγος οἴνου μετανεχθή[ν]τος

ἀπὸ Ταλί. α δξ(υρυγχιτία) ις μο(νόχωρα) η.

β ὁμοίως δξ(υρυγχιτία) ιδ δ(ί)χ(ωρα) ε.

γ ὁμοίως δξ(υρυγχιτία) ιβ μο(νόχωρα) ιβ.

5 δ ὁμοίως δξ(υρυγχιτία) ς μο(νόχωρα) ι, Καλορι δ(ί)χ(ωρα)δ.

ε ὄνοι η μο(νό)χο(ρα) καὶ δξ(υρυγχιτία) εδ.

ι ε κάμηλοι λη

ὄνοι ιδ.

Ἄτρῆ μο(νόχωρον) α.

10 Ἄγάμωνι μο(νόχωρον) α.

Νοῦπις μο(νόχωρον) α.

[σ]τρατιώτη ακατε( ) μο(νόχωρον) α.

[.....]\*ξ(υρυγχιτι?)\*

[.....]\*\*\*[.....]

- - - - -

- 15 Μονίμου μο(νόχωρον) α ὡς Ταλι μο(νόχωρα) δ.  
διὰ τῆς μητρῶς μου ὄνομα βου(κόλω) μο(νόχωρον) α.  
[παρ] ἐμοί Ἡρωνῆ ὄνομα βου(νόχωρον) α.

- 2 Ταλί Nelle lettere compare sempre la forma Ταλί .
- 3 δ(ι)χ(ωρα) δΧ il papiro.
- 5 Καλορι δ(ι)χ(ωρα)δ δΧδ il papiro. Si conosce un χωρίον  
καλορι( ) ; cf.SB.1989e.
- 6 μο(νό)χο(ρα)  $\frac{1}{2}$  μονόχωρα .μοχ<sup>ρ</sup> il papiro.
- 7 κάμηλοι Il κ e λ'α corretti su due cifre la pri  
ma delle quali paré un ξ .
- 7-8 Molto probabilmente con 38 e 14 viene desi  
gnata la quantità di vino in monochori, non  
il numero dei cammelli e degli asini.
- 9 Ἀτρηῆ Menzionato in due altri conti di Heronas;  
cf.P.Flor.I 76, 1,64. P.Flor.150 verso l.21.  
Nel già citato P.Flor.I 76 compare il dati  
vo Ἀτρηῆτι .
- 10 Ἀγάμωνι Menzionato anch'egli nel P.Flor.I 76,2 Ἀγάμ  
ων .
- 11 Νούπι Menzionato anch'egli nel P.Flor.I 76,3 .  
Queste tre persone nel P.Flor.I 76 ricevono  
ciascuna 1 monochoro di vino, come qui.
- 12 Nel P.Flor.I 76,4 si legge στρατιώτη  $\frac{1}{2}$   
dal Vitelli completato erroneamente in (ἑκα  
τονάρχου) . Se qui «κατε( ) sia un  
nome o qualche altra cosa non si capisce  
bene; un nome simile non è testimoniato al  
trove.

15-17

15 Μονίμου

Sul margine destro, di traverso.

Menzionato anch'egli nel P.Flor.I 76, 28,58,68,69. Non lo identificherei con il Monimo corrispondente di Heronino.

16

Andrà tradotto: " per conto di mia madre al bovaro Onnouphis, 1 monochoro". Questo Onnouphis, bovaro, è menzionato più volte nel P.Flor.I 76 sia nella forma Ὀνωῦψις sia in quella Ὀνοῦψις; pare si tratti di un nome indeclinabile. Cf.P.Flor.I 76,38-39 διὰ τῆς μητρό(ς) μου Ὀνωῦψις .

APPENDICE II

Nella seguente lista sono elencati i papiri inediti che figurano sul rovescio delle lettere heroniniane appartenenti alla collezione fiorentina: tale lista è provvisoria e potrà essere completata quando, dopo una futura e indispensabile sistemazione dei papiri che si trovano presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, saranno visibili i rovesci di numerosi documenti heroniniani.

P.Flor. con il recto inedito: P.Flor. con il verso inedito:

P.Flor. 121	P.Flor. 206	P.Flor. 149
" 122	" 207	" 150
" 125	" 208	" 245
" 128+163	" 209	" 251
" 129	" 213	" 275 (edito in parte)
" 130	" 217	
" 131	" 226	
" 133	" 227	
" 138	" 229	
" 141	" 230	
" 153	" 233	
" 157	" 236	
" 160	" 240	
" 161	" 243	
" 168	" 248	
" 170	" 249	
" 173	" 252	
" 175	" 253	
" 177	" 258	
" 181	" 266	
" 182	" 276	
" 189		
" 192		
" 194		
" 196		
" 199		
" 200		
" 201		
" 202		
" 204		

BIBLIOGRAFIA

Parte prima

- B.G.U. = Aegyptische Urkunden aus den k oeniglichen Museen zu Berlin, Berlin 1895 sgg.
- B.I.F.A.O. = Bulletin de l'Institut franais d'arch ologie orientale publi  sous la direction de M.P.Jouquet, tome XXXIX, Le Caire 1940.
- P.Fey. = Fay m Towns and their Papyri, edited by B.P.Grenfell, A.S.Hunt and D.Hogart, London 1900.
- P.Flor.I = Papiri greco-egizi pubblicati dalla R.Accademia dei Lincei sotto la direzione di D.Comparetti e G.Vitelli.Vol.I (nn.1-105) a cura di Girolamo Vitelli, Milano 1906.
- P.Flor.II = Papiri greco-egizi pubblicata dalla R.Accademia dei Lincei sotto la direzione di D.Comparetti e G.Vitelli. Vol.II (nn.106-278) a cura di Domenico Comparetti, Milano 1911.
- P.Flor.III = Papiri greco-egizi pubblicati dalla R.Accademia dei Lincei sotto la direzione di D.Comparetti e G.Vitelli.Vol.III (nn.279-391) a cura di Girolamo Vitelli, Milano 1915.
- P.Gen. = Les papyrus de G nevetranscrits et publi s par J. Nicole, G n ve 1900
- P.Giss.Univ.Bibl.= Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Giessener Universit tsbibliothek bearbeitet von H.B ttner, Giessen 1931.
- P.Eron. = Griechische Papyri der Universit tsbibliothek zu Groningen nebst 2 Papyri der Universit tsbibliothek zu Amsterdam herausgegeben von A.G.Roos, Amsterdam 1933.
- P.Hamb. = Griechische Papyrusurkunden der Hamburger Staats-

und Universitätsbibliothek herausgegeben und erklärt  
von P.H.Meyer, Leipzig-Berlin 1911-1924.

- P.Her.Wess. = "Papyri Heroninianae Wessely" editi da L.Varci  
nella "Listy filologické" 70 (1946), pp.273-286  
e 71 (1947), pp.177-185. (Recensione di J.Bingen  
nella "Chron.Eg." 1949 pp.148-150).
- P.Lips. = Griechische Urkunden der Papyrussammlung zu Leipzig  
herausgegeben von L.Mittteis, Leipzig 1906.
- P.Lond.III = Greek Papyri in the British Museum. Vol.III edi-  
ted by F.G.Kenyon and H.I.Bell, London 1907.
- P.Lond.V = Greek Papyri in the British Museum. Vol.V edited  
edited by H.I.Bell, London 1917.
- P.Mey. = Griechische Texte aus Ägypten herausgegeben und erklärt  
von P.H.Meyer, Berlin 1916.  
I Papyrus des neutestamentlichen Seminars der Univer-  
sität zu Berlin.  
II Ostraka der Sammlung Deissmann.
- P.Oxy. = The Oxyrynchus Papyri edited by B.P.Grenfell, A.S.  
Hunt, H.I.Bell and others, London 1898 sgg.
- P.Rein. = Papyrus grecs et démotiques recueillis en Egypte  
et publiés par Theodore Reinach avec le concours  
de M.W.Spiegelberg et S.De Ricci, Paris 1905.
- P.Ryl.II = Catalogue of the Greek Papyri in the John Rylands  
Library, Manchester. Vol.II (nos.62-456) edited by  
J. de M.Johnson, V.Martin, A.S.Hunt, Manchester 1905.
- P.S.I. = Papiri greci e latini (Public. della Società italia-  
na per la ricerca dei papiri greci e latini in Egit-  
to) pubblicati da G.Vitelli, M.Norsa, V.Bartoletti  
e altri, Firenze 1912 sgg.
- P.Strassb. = Griechische Papyri der kaiserlichen Universitäts-  
und Landesbibliothek zu Strassburg. Vol.I heraus-

gegeben von F.Preisigke, Leipzig 1912.

P.Tebt.II = The Tebtunis Papyri. Vol.II edited by B.P.Grenfell and A.S.Hunt, with the assistance of E.J.Goodspeed, London 1907.

P.Thead. = Papyrus de Théadelphie publiés par P.Jouguet, Paris 1911.

O.Jouguet = Cf.F.Preisigke, Sammelbuch.

O.Mey. = Cf.P.Mey. II parte.

O.Mich. = Greek Ostraca in the University of Michigan Collection edited by Leiv Amundsen, Ann Arbor 1935.

O.Osl. = Greek Ostraka in Norwegian Collections edited by Leiv Amundsen, Oslo 1933.

-Parte seconda

M.C.Besta, Pesca e pescatori nell'Egitto greco-romano, in "Aegyptus" II, 1921, pp.67-74.

J.Bingen, Documents provenant des archives d'Héroninos, nella "Chron.Eg." 25 (1950), pp.87-101.

" Les comptes dans les archives d'Héroninos, nella "Chron.Eg." 26 (1950), pp.378-385.

F.Breccia, In Egitto con Girolamo Vitelli, in "Aegyptus" XV, 1935, pp.255-262.

" Monuments de l'Egypte gréco-romaine, publiés par la Société Archéologique d'Alexandrie. Bergamo 1926.

A.Calderini, ΘΗΣΑΥΡΟΙ, Ricerche di topografia e di storia della pubblica amministrazione nell'Egitto greco-romano, in "Studi della scuola papirologica", vol. IV parte III, Milano 1924.

" Ricerche sul regime delle acque nell'Egitto greco-romano, in "Aegyptus" I, 1920, pp.37-62, 189-216.

K.Dieterich, Untersuchungen zur Geschichte der griechischer Sprache, Leipzig 1898.

- T.Kalén, Berliner Leihgabe griechischer Papyri, Uppsala 1932.
- S.G.Kapsomenakis, Voruntersuchungen zu einer Grammatik der Papyri der nachchristlichen Zeit, München 1938.
- E.J.Knudtson, Bakchiastexte und andere Papyri der Lunder Papyrussammlung (P.Lund Univ.Bibl.4), Lund 1946.
- N.Hohlwein, Evhéméria du Fayoum, in "The Journal of Juristic Papyrology" pp.63-99, Warsaw 1949.
- A.S.Hunt and C.C.Edgar, Select Papyri, vol.I, London 1932, 2° ed. 1952.
- P.Meyer, Die Libelli aus der decianischen Christianverfolgung, Berlin 1910.
- O.Montevecchi, Lettera riguardante una fornitura di grano, in "Aegyptus" XXI, 1941, pp.295-296.
- H.Norsa, Scritture documentarie, fasc.II, Roma 1933.
- F.Oertel, Die Liturgie, Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens, Leipzig 1917.
- B.Olsson, Die Substantiva auf - $\tau\acute{\rho}\omicron\nu$  in den Papyri, in "Aegyptus" VI, 1925, pp.289-293.
- L.R.Palmer, A Grammar of the Post-Ptolemaic Papyri, London 1946 2° ed. 1948.
- G.Pasquali, Domenico Comparetti, in "Aegyptus" VIII, 1927, pp. 117-136.
- O.M.Pearl, Short Text from Karanis, in "Aegyptus" XXXIII, 1953, pp.3-29.
- F.Preisigke, Sammelbuch griechischer Urkunden aus Ägypten, vol.I Strassburg 1915. (=SB.).
- Cl.Ricci, La coltura della vite e la fabbricazione del vino nell'Egitto greco-romano, in "Studi della scuola papirologica", vol.IV parte I, Milano 1924.
- M.Rowstovzev, Storia economica e sociale dell'impero romano, Firenze 1946.

H. Rowstovzev, Studien zur Geschichte der römischen Kolonates,  
Leipzig und Berlin 1910.

Karl FR. W. Schmidt, Recensione a P. Gron., in "Göttingische gelehr-  
ten Anzeigen" 197 (1935), p. 316.

H. Schnebel, Die Landwirtschaft im hellenistischen Ägypten,  
München 1925.

W. Schubart, Ein Jahrtausend am Nil, Berlin 1923.

A. Segré, Metrologia e circolazione monetaria degli antichi,  
Bologna 1928.

A. Steen, Zur Chronologie der römischen Kaiser, in "Archiv" 7  
(1923) pp. 30-51.

" Nochmals zur Chronologie der römischen Kaiser, in  
"Archiv" 8 (1927) pp. 11-13.

L. Varcl, La lettera sui figli di Pontico. Estratto dalla cor-  
rispondenza di Heronino (in russo), in "Archiv Orien-  
talni" 20 (1952) (= "Diatribae FR. Lexa II) pp. 11-13.

C. Wessely, Die Abfassungszeit der Correspondenz des Heroninos,  
in "Anzeiger der philosophisch-historischen Klasse der  
Wiener Akad." 1906, n° VIII, pp. 1-7.

W. L. Westermann, Dike Corvée in Roman Egypt, in "Aegyptus" VI,  
1925, pp. 121-129.

U. Wilcken, Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde,  
Leipzig-Berlin 1912.

" P. Flor. II 118-169; in "Archiv" V (1913) pp. 437-439.

" Urkunden-Referat: P. Gron. und P. Amst., in "Archiv"  
XI (1935) pp. 143-144.

I N D I C E

Introduzione . . . . .	Pag. 1
Corrispondenza di Alipio . . . . .	" 15
"    "    Appiano . . . . .	" 91
"    "    Apollonio. . . . .	" 111
"    "    Harpalo . . . . .	" 113
"    "    Atione . . . . .	" 115
"    "    Heraclide. . . . .	" 118
"    "    Heras . . . . .	" 122
"    "    Eudemone . . . . .	" 124
"    "    Ireneo . . . . .	" 130
"    "    Isidoro. . . . .	" 134
"    "    Ischirione . . . . .	" 137
"    "    Monimo . . . . .	" 150
"    "    Ninno . . . . .	" 156
"    "    Horione . . . . .	" 166
"    "    Palas . . . . .	£ 175
"    "    Philippo . . . . .	" 185
"    "    Sarapammone . . . . .	" 190
"    "    Suchammone . . . . .	" 196
Appendice I - Conti di Heronas . . . . .	" 199
Appendice II- Lista di P. Flor. inediti. . . . .	" 205
Bibliografia . . . . .	" 206

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE  
Facoltà di Lettere e Filosofia

---

LA CORRISPONDENZA DI HERONINO NEI PAPIRI FIORENTINI

(Osservazioni e note critiche ai testi)

Relatore:

Chiar/mo Prof. V. Bartoletti

Tesi di Laurea di

Menotti Stanghellini

Anno Accademico 1957-58

---

Prof. Bartolotti

1<sup>o</sup> Luglio 1958

COMMISSIONE

Prof.

Bersaghi

Prof.

Paoli

Prof.

Maupredi